Anno 60 — TORINO, Mercoledì 30 Giugno 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 154

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali (pagine di testo) L. 2, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche: Nel testo del giornale: Affari commerciali - Fiera d'ottobre - Acquedo in crociera - Divertimenti - Onoificenze, L. 10 per linea o frazione. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo assoluto insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Deliberazioni del Governo

I datori di lavoro autorizzati ad aumentare di una al giorno le ore di lavoro - Il numero massimo delle pagine dei giornali ridotto a 6, da domani - Vietate per un anno le costruzioni di lusso: ville e case signorili - Vietata l'apertura di nuovi bars, caffè, osterie, pasticcerie, ritrovi notturni - Allo studio: spacci alimentari per lavoratori e impiegati, farina miscelata col 15 o|o di altri cereali.

ROMA, 29, notte.

Si è riunito oggi alle 16 a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, tranne gli on. Federzoni e Giuriati assenti giustificati.

Su proposta del ministro dell'Economia nazionale il Consiglio ha approvato tra l'altro uno schema di provvedimento relativo alla soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia. Con tale provvedimento si consente, per evidenti ragioni di equità, la importazione in franchigia di quei macchinari e materiali compresi in concessioni già accordate e per l'acquisto dei quali siano tuttora in corso definitivi impegni con le ditte fornitrici estere, prima della emanazione del decreto legge sopraccitato. E' stato anche approvato uno schema di provvedimento relativo all'uso della qualifica di «Mutuo» e di «Popolare» da parte degli istituti di credito. Con tale provvedimento si limita agli istituti, che in avvenire si costituiranno non in forma cooperativa o che si trasformino da cooperativa in anonima, il divieto di assumere le qualifiche predette, lasciando immutato lo stato attuale nei confronti degli istituti esistenti.

Infine, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regolamento per l'esecuzione del R. D. 15 ottobre 1925 n. 2033 (convertito in legge con la legge 18 maggio 1926 n. 562). Detto regolamento disciplina la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario (concimi, antiparassitari, sementi, panelli e mangimi), ed i prodotti agrari (vini, aceti, olii, burri, formaggi, sciroppi e conserve di frutta), e detta le norme per la vigilanza occorrente e per l'analisi del campione.

Il Governo ha poi preso in esame la situazione economica italiana ed ha adottato una prima serie di provvedimenti, intesi:

A) — ad aumentare alcune produzioni italiane ed a diminuirne il costo;

B) — a ridurre il costo di alcune materie-base della produzione;

C) — a ridurre taluni consumi voluttuari.

Per raggiungere questi intendimenti ha approvato intanto, su proposta del capo del Governo, di concerto coi ministri interessati, uno schema di R. D. che stabilisce quanto segue:

1.o — Che dal 1.o luglio, e fino al 30 giugno 1927, sia vietato, di massima, l'inizio di costruzioni di lusso, in specie ville e case signorili isolate. L'attività costruttiva, oltre che alle opere pubbliche ed alle costruzioni di pubblico interesse, sarà limitata alle case popolari ed economiche, a quelle coloniche, a quelle per opere e contadini, a quelle per gli impiegati e per la piccola borghesia, ed a quelle che rappresentino un diretto investimento di piccoli risparmi privati. Saranno stimolati i datori di lavoro alle costruzioni di tipi di case economiche per i loro dipendenti.

2.o — Che a partire dal 1.o luglio sia vietato, fino a nuova disposizione, l'apertura di nuovi esercizi pubblici ad uso di bars, caffè, osterie, pasticcerie e ritrovi notturni.

3.o — Che dal 1.o luglio, fino a nuova disposizione, sia ridotto a 6 il numero massimo delle pagine dei giornali quotidiani, vietando altresì l'aumento del formato, e vietando i supplementi, eccettuati quelli di carattere tecnico.

4.o — Che dal 1.o novembre prossimo venturo si addotti la miscela della benzina con alcool, alla cui produzione sarebbe senza dubbio adibita la produzione vinicola nazionale, non consumata e non esportata.

5.o — Che dal 1.o luglio e fino a nuova disposizione, i datori di lavoro siano autorizzati ad aumentare di una al giorno le ore di lavoro.

Sono già stati presi accordi con i produttori di ferro e cemento, ed altri accordi sono in corso con quelli di calce e laterizi, per una riduzione sensibile sui prezzi di questi materiali base, senza detrimento della qualità. Si comunicheranno in tempo utile i prezzi base concertati.

Verrà in questi giorni rivolta una Commissione per stendere rapidamente la estensione, da parte dei datori di lavoro, dell'apertura di spacci di generi di assoluta prima necessità da fornire, di buona qualità ed a mite prezzo, ai propri lavoratori ed impiegati. Sui prezzi praticati da tali spacci saranno calcolati i numeri indici del costo della vita.

Un ristretto Comitato di coordinamento e di distribuzione regolerà tutta la questione siderurgica italiana nell'intento di far utilizzare alla stessa minerali e — finchè possibile — i combustibili italiani, aumentando la produzione nazionale di ghisa da fusione e da affinazione, di lingotti, di bramme, di billette e di profilati. Sono state prese e sono in corso intese con altri gruppi di industria per favorire la produzione italiana dei metalli, dei quali possediamo in paese i minerali.

Con gli elencati provvedimenti, che nulla hanno a che vedere con le deprecate iniziative di guerra, provvedimenti ai quali altri potranno seguire, in armonia con le circostanze e con l'opera di propaganda e di vigilanza, che il Partito fascista intenderà ed intensificherà in questo periodo, il Governo prosegue il proprio programma economico inteso a dare alla nazione, con un lavoro di vita austera ed una disciplina fascista, il maggiore equilibrio economico».

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro delle Comunicazioni ad estendere per ogni Ministero, dal mese di luglio, l'attività della «Provvida» per la vendita agli impiegati ed agenti della Stato, residenti in Roma, di alcuni generi di commestibili di prima necessità.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro dell'Economia nazionale di studiare — in base ai dati accertati del raccolto in corso — l'opportunità di prescrivere ai mulini di produrre e commerciare esclusivamente farina di frumento, miscelata col 15 % di altri cereali.

La seduta ha avuto termine alle 17,30.

(Ag. Stefani).

La riforma sindacale
illustrata da Rocco e Rossoni

Roma, 29, notte.

La riforma sindacale, che è ancor oggi oggetto dei commenti della stampa ufficiosa e fascista, è illustrata dal guardasigilli in persona in un'intervista concessa al direttore del *Giornale d'Italia*.

L'on. Rocco, premesso che nelle discussioni del Gran Consiglio fascista non si sono portate modificazioni di grande rilievo al regolamento, perchè le obbligazioni sollevate riguardavano in gran parte solo la difficoltà naturale di inquadrare in una legge organica l'organizzazione sindacale fascista, che era sorta spontaneamente per rispondere alle esigenze del momento, in un periodo difficile della vita del paese, ha aggiunto:

«Altra cosa era questa organizzazione volontaria, spontaneamente creata dalle quotidiane necessità, altra sono le organizzazioni riconosciute dalla legge, cui i compiti di diritto pubblico conferiti dallo Stato, secondo la nuova legislazione fascista, fanno il sindacato divenire un ente di diritto pubblico, che rappresenta non soltanto gli iscritti, ma tutta la categoria, che esprime con i suoi atti tutta la categoria e ha la facoltà di imporre tributi a tutta la categoria. E' allora naturale che la vecchia organizzazione di fatto debba riconoscersi in un assetto di legge precisa e organica e questa trasformazione non possa non presentare qualche difficoltà. Debbo però subito aggiungere che essa è già in corso di realizzazione e, per quanto riguarda i datori di lavoro, si può ormai dire compiuta. Le ultime difficoltà che si opponevano sono state ora felicemente superate con taluni emendamenti di lieve entità apportati allo schema di regolamento sindacale».

Artigianato e mezzadri - I contributi

Il ministro Rocco ha quindi illustrato gli emendamenti apportati dal Gran Consiglio fascista e introdotti nel regolamento. Egli ha detto:

«Il primo emendamento approvato dal Gran Consiglio fascista riguarda l'articolo 5 del progetto approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta di ergere l'artigianato, cioè una figura di agricoltore-lavoratore, la quale compare in tutti i rami della produzione. Questa figura ha una posizione intermedia tra datore di lavoro e lavoratori ed era perciò in più difficile disciplinare. La soluzione del primo progetto presentava la caratteristica di spezzare nell'inquadramento sindacale l'unità della categoria poichè attribuiva gli artigiani al gruppo dei datori di lavoro e li costituiva in un gruppo autonomo, secondo che impiegasse o no mano d'opera salariata. Era naturale che sorgesse qui una categoria. La nuova soluzione del complesso problema, ora adottata dal Gran Consiglio fascista, su proposta dell'on. Mussolini — il quale ha precisato una relazione fatta scritta di suo pugno — mira a conservare intatta l'unità di categoria, stabilendo che gli artigiani di vari rami della produzione devono sempre costituirsi in associazioni separate, ma le quali debbono aderire alla Federazione dei datori di lavoro, fatta eccezione per mezzadri, i quali si trovano in una particolare condizione, poichè hanno con i proprietari un contratto di mezzadria o misto di società e lavoro, che è in sostanza un contratto lavoro con partecipazione ai profitti. Le associazioni di mezzadri dovranno dunque aderire alla Federazione dei lavoratori.

«Un secondo emendamento portato dal Gran Consiglio fascista riguarda i contributi. Il progetto del regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri stabiliva il regime della semplice riscossa. L'onere di contributo fra le varie associazioni, riservando il 30 per cento alle associazioni unitarie o di primo grado, secondo l'unità sindacale, il 30 per cento alle federazioni nazionali e il 40 per cento alle confederazioni. Ora, secondo la nuova legislazione fascista, infatti il sindacato diviene un ente di diritto pubblico, che rappresenta non soltanto gli iscritti, ma tutta la categoria, che esprime con i suoi atti tutta la categoria e ha la facoltà di imporre tributi a tutta la categoria. E' allora naturale che la vecchia organizzazione di fatto debba riconoscersi in un assetto di legge precisa e organica e questa trasformazione non possa non presentare qualche difficoltà. Debbo però subito aggiungere che essa è già in corso di realizzazione e, per quanto riguarda i datori di lavoro, si può ormai dire compiuta. Le ultime difficoltà che si opponevano sono state ora felicemente superate con taluni emendamenti di lieve entità apportati allo schema di regolamento sindacale».

«Le aspirazioni dell'on. Rossoni interamente compiute»

Gli altri emendamenti illustrati dal ministro, nella sua intervista, riguardano il quadro generale del raggruppamento delle associazioni sindacali nelle organizzazioni nazionali. Si tratta, come già vi informammo, della riduzione da 15 a 11 delle Confederazioni nazionali e della creazione di due grandi Confederazioni generali, che raggrupperanno le Confederazioni nazionali delle quali una riconoscerà tutti i datori di lavoro e altra i lavoratori e gli esercenti in libere attività. E il guardasigilli continua:

«In tal modo le più grandi aspirazioni dell'on. Rossoni di conciliare la direzione del movimento sindacale, nel campo dei lavoratori e dei liberi professionisti, realizzando quello che si vuol chiamare l'unità sindacale, vengono interamente compiute, come un giusto omaggio alla sua opera nazionale, infaticabilmente svolta per lunghi anni con puro spirito nazionale. Tutto il resto del regolamento è restato, si può dire, intatto, ad eccezione dell'art. 30, che regola le norme di darsi al magistrato del lavoro e tende ad assicurare alle aziende industriali una difesa contro la possibilità di dannose propalazioni. Questa difesa è stata raffermata stabilendosi che «salvo il consenso delle parti, le prove della potenzialità economica delle aziende e dei costi di produzione non possono farsi che mediante atti e documenti esibiti dalle parti o pubblici, o mediante interrogatori delle parti o di cittadini esperti estranei alla azienda». In tal modo i mezzi di indagine rimangono sufficientemente ampi, ma è evitato il pericolo, sia pure lontano, di rivelazioni di segreti delle aziende industriali o commerciali».

In un'altra intervista, che lo stesso ministro Rocco ha concesso alla «Tribuna», il guardasigilli ha spiegato perchè l'idea della corporazione integrale non è stata tradotta in atto, così come venne caldeggiata dall'on. Rossoni:

«L'istituzione delle Associazioni miste di lavoratori e datori di lavoro, prevista nel primitivo art. 3 della legge, fu dovuta abbandonare sia per le difficoltà che tale articolo incontrò nell'interno e fuori, sia per altre difficoltà di ordine internazionale, per non accreditare cioè le obbiezioni che, specialmente a Ginevra, vennero mosse alle corporazioni fasciste di aver conflitto in rappresentanza genuina dei lavoratori».

L'on. Rocco ha soggiunto:

«Sembrava così che l'idea della corporazione dovesse tramontare. Ma la gravità stessa dei pericoli suggerì la soluzione. L'on. Rossoni ed io, fortemente preoccupati di dover rinunciare ad una organizzazione integrale delle forze produttive, formulammo, d'accordo, un nuovo articolo 3 in cui si prevedeva, accanto alle organizzazioni proprie sindacali, una organizzazione corporativa a mezzo di organi di collegamento, nei quali i sindacati di datori di lavoro e di lavoratori si trovassero riuniti sotto una comune gerarchia. Seguendo questo concetto, il regolamento per l'attuazione della legge stabilisce in tutto cinque un passo più in là di quello che si era osato chiedere, altro non dovevano essere che organi di collaborazione, ma non dovevano essere che corporazioni integrate e di fatto. Ma il posto dello Stato, come arbitro supremo, è ben quello che ci si è sempre così affermato, che il regolamento sindacale abbia sopprimo la corporazione integrale. Al contrario, esso l'ha realizzata e portata a compimento, inserendola nello Stato, come organo ausilio e autonomo dell'amministrazione statale».

Le coalizioni economiche e l'autorità dello Stato

Sul *Lavoro d'Italia*, l'on. Rossoni esprime in una volta il pensiero riassuntivo su questo che egli chiama il più ardito esperimento della legislazione rivoluzionaria fascista. Egli distingue due tempi: prima quando le corporazioni proponevano la legge, mentre le organizzazioni padronali vi si opponevano; secondo tempo, quando venne elaborato il regolamento di cui le organizzazioni padronali, sempre a detta dell'on. Rossoni, si dichiararono soddisfatte, mentre le corporazioni fasciste avanzarono qualche riserva. Questa inversione di termini è così spiegata dall'on. Rossoni:

«Per noi la spiegazione è semplicissima: il regolamento mutava oltre gli scopi della legge, perchè portava combinazioni fondamentali all'impostazione dei sindacati operai, pretendendo di adagiare questi alla situazione sindacale dei datori di lavoro. Ora, le nostre tradizioni e le ragioni storiche del nostro sindacalismo rappresentano proprio il contrario. Il fatto che noi ci siamo battuti contro socialisti e popolari per l'unità sindacale, il fatto ancora che la legge riconosce un solo tipo di sindacato e molte considerazioni agli nostri compagni di propaganda spirituale e politica fra le masse lavoratrici italiane ci sforzerà a sostenere francamente la necessità di mantenere immutata la nostra composizione sindacale. Tant'è più, erano le organizzazioni padronali che dovevano cercare una intesa, un collegamento e non l'unità, date le profonde differenze delle diverse attività industriali, bancarie, commerciali ed agricole».

L'on. Rossoni non considera naturalmente il timore prospettato da taluni, che queste grandi coalizioni delle forze economiche possano costituire un pericolo per le supreme autorità dello Stato ed osserva:

«Solo con una mentalità classista o con residui di mentalità classista si può ripassare alle antiche posizioni del sindacalismo, ma allora è tutto il principio, e lo spirito della legge che viene frustrato. L'unione, se è vero che attraverso le coalizioni particolaristiche e classistiche di coll'assetto di altri funzionari, il movimento sindacale socialista e popolare controllava e determinava la politica di alcuni dicasteri, è pure più vero che le organizzazioni padronali esercitavano un'influenza enorme sulla politica economica di tutti i Governi. Se non andiamo errati, il fascismo, affermando coraggiosamente anche il problema dei rapporti politici fra le classi, ha voluto sottrarre lo Stato da qualsiasi influenza di forze estranee riconoscendo il diritto delle associazioni produttive, ha voluto specialmente precisarne anche le responsabilità. E' sceso allo Stato e non fuori dello Stato».

La disciplina e la fiducia

Anche su altro punto l'articolista ritiene che si debba chiarire ed è quello che riguarda l'ingerenza dello Stato, attraverso i suoi organi, al quale proposito l'on. Rossoni scrive:

«Il sindacato ha bisogno di spontaneità nel costituirsi. Il suo funzionamento non deve essere cautico, instabile, irrequieto, come nel sistema socialista. Deve infatti avere le sue tipiche manifestazioni di pensiero e di attività nel perseguimento dei suoi scopi. Ora dunque, quando il principio della disciplina è stabilito con criteri gerarchici dal fascismo, quando l'esperienza di cinque anni ha dimostrato il perfezionamento continuo di tale disciplina, con processo d'intimo convincimento e di fiducia nel capo, appare superfluo un interventismo esagerato delle persone investite di autorità tale, poichè ciò susciti preoccupazioni, turbano profondamente lo stato d'animo e il loro che aderiscono alle associazioni, il giusto proposito di valere in esse e per se qualche cosa. Lo Stato fascista è sì della sua sovranità assoluta, riconosce gli organi che lo riconoscono, senza riserve mentali di sorta, ed in esso si identificano».

Il Reichstag
e l'espropriazione dei Principi
Una soluzione in vista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, sette.

La discussione del provvedimento riguardante il legge per l'espropriazione dei beni principeschi, in piena Reichstag, è cominciata in oggi. Questa prima seduta offre indizi notevoli sui possibili risultati della lotta dei diversi gruppi parlamentari. Sono stati discussi oggi soltanto i primi sette articoli del disegno di legge.

L'approvazione dell'articolo primo è stata possibile grazie all'astensione unito della destra quando della sinistra. Ma il caso dell'articolo secondo è stato ancora più caratteristico dell'attuale situazione parlamentare. L'articolo in parola parte contro di esso si formò una maggioranza parlamentare negativa che comprendeva tutti i partiti estremi, dai comunisti alla destra, gli altri articoli furono approvati con una maggioranza di quattro voti, mentre una ottantina di deputati si astennero.

Tali dati indicano su quale filo di rasoio procede questo disgraziato disegno di legge dinnanzi al Reichstag. Per ora, però, non si tratta soltanto che della votazione articolo per articolo, un voto complessivo politico di maggioranza non si avrà durante questa seconda lettura, ma soltanto in terza lettura se ad essa si arriverà, poichè fin le tinte politiche messe ora innanzi vi è anche quella di un possibile rinvio della terza lettura in autunno. Ma ciò è poco probabile. Piuttosto, è impossibile un'altra prospettiva della quale si parlava nei corridoi del Reichstag, e cioè che l'idea delle vacanze sia ritardino perchè si possa prima giungere in ogni modo a risultati definitivi.

In questo senso si parla anche le nuove dichiarazioni rilasciate dal Governo per bocca del ministro degli Interni Kurtz. Questi, replicando ad un oratore nazionalista, ha ripetuto al Reichstag in principio di credere che il Governo agisca lealmente dichiarando il suo disegno sul compromesso, ed ha aggiunto che una grave responsabilità peserebbe su quei partiti i quali facessero fallire il compromesso. Il Governo ricorrebbe da ciò tutte le necessarie conseguenze.

A ciò si aggiunga il colloquio avuto oggi da Marx con Hindenburg il quale si suppone abbia dato al Cancelliere carta bianca per un eventuale scioglimento. In tutti i paesi a regime parlamentare è sempre stato questo il più efficace mezzo di pressione sull'Assemblea legislativa.

Bisogna peraltro tener conto anche di un'altra probabile soluzione, riassunta brevemente, e che in breve è la seguente. Il compromesso potrebbe infine essere approvato dal Reichstag, grazie a numerose astensioni, a semplice maggioranza. Il Governo ha affermato contemporaneamente che il compromesso ha carattere di modifica alla Costituzione e richiede perciò una maggioranza dei due terzi. Ma vi è nella Costituzione anche un articolo, che dà facoltà al Presidente della Repubblica (se la sicurezza o l'ordine dello stato siano in pericolo) di sospendere gli effetti di taluni articoli della Costituzione, fra i quali è indicato precisamente quello a cui si richiama il Governo affermando che l'espropriazione dei beni principeschi non è conforme alla normalità della Costituzione. E' uno dei pochi casi nei quali spetta al Capo dello Stato l'intervento diretto. E' quindi probabile — almeno egoisticamente — una soluzione di tal genere, qualora le condizioni politiche lo rendessero consigliabile.

L. E.

La polemica
sugli accordi anglo-italiani e l'Abissinia

Roma, 29, notte.

Poichè la polemica sugli accordi anglo-italiani per l'Abissinia continua fra la stampa francese e quella italiana, [illegible] in cui cade la [illegible] l'organo ufficioso [illegible]. Scrive:

«La politica di [illegible] mira le due altre parti contraenti [illegible] una dell'accordo 1906, con [illegible] sciato con Menelik. [illegible] concessione della ferrovia [illegible] Abeba, unico vantaggio [illegible] potenza europea abbia [illegible] etiopico, [illegible] sua di esercitare [illegible] un controllo [illegible] etiopica. Una [illegible] basta a dimostrarlo [illegible] francese. La [illegible] lo territorio di [illegible] lori britannici [illegible] Etiopia, la [illegible] francese e [illegible] cure l'opposizione [illegible] lorresi degli altri [illegible] l'accordo del 1906 [illegible] versi sbocchi al [illegible] e britannico, e [illegible] cose, che diventi [illegible] Ma così facendo [illegible] sistere Parigi — di [illegible] perdere la sua piena [illegible] essere contabilizzione [illegible]».

Il Mondo rileva gli [illegible] dichiarazioni del Libro Bianco [illegible] quello di rendere più [illegible] confidenziali, che, a [illegible] Italiano avrebbe certamente [illegible] Governo francese, per ottenere [illegible] consenso. Il giornale conclude:

«Per nostro conto [illegible] convincimento che il [illegible] operato e opererà in modo [illegible] progetto della ferrovia, pe[illegible] là, le stesse garanzie [illegible] per lo sfruttamento [illegible] quanto al commercio [illegible] ricorra la stampa [illegible] deplorare nell'esame [illegible] fici. Intendiamo sollevare [illegible] zione più alta e più [illegible] dili che l'Italia ha di [illegible] ca di fronte alla Francia [illegible] cazioni di questa [illegible] come avverrebbe [illegible] blissinia».

La ratifica del trattato russo-tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Oggi è stata [illegible] la ratifica del trattato di [illegible] tra la Germania e la Russia, [illegible] scorso. Lo scambio delle ratifiche è avvenuto [illegible] nunziato il 24 aprile [illegible] nunziato delle ratifiche è avvenuto [illegible] nistro degli Esteri tedesco [illegible] dati. [illegible] mann e l'ambasciatore russo Krestinski.

Un [illegible] andiere della Cisalpina
[illegible] a Parigi e donato a Milano

Roma, 29, notte.

[illegible] mesi la vendita segnalata a Parigi [illegible] una di due bandiere italiane e più [illegible] precisamente milanesi, appartenenti [illegible] coramposto della prima e seconda Repubblica Cisalpina, le prime bandiere tricolori [illegible] ne. Il comm. Borletti, dopo lunghe trattative, se ne rese acquirente e ne ha fatto [illegible] saggio all'on. Mussolini perchè le destini [illegible] Museo del Risorgimento a Milano. In una lettera al Primo Ministro, il comm. Borletti [illegible] si trattenersi «due cimeli di insopprimibile [illegible] per noi italiani e per noi milanesi, in [illegible] modo [illegible] che hanno un pregio speciale [illegible] incomparabile poichè essi ci riportano [illegible] pensiero alla visione della Patria, quando [illegible] si rivendicava quello spirito militare che [illegible] [illegible] efficacemente contribuire alla [illegible] della coscienza italiana».

Il "Norge,,
New York, 29, mattino.

Annunciano da San Francisco che l'esploratore Amundsen, il generale Nobile e gli altri membri della spedizione del «Norge» sono arrivati a San Francisco.

L'equilibrio fra industria ed agricoltura
ed il sistema protezionista

Una delle debolezze più rilevate dagli scrittori italiani e che ha molto danneggiato il progresso della coltura agraria, è l'antitesi di interessi veri o supposti che spesso volle sorgo fra i desiderata dell'industria e quelli dell'agricoltura. Questo contrasto in Italia naturalmente assunse spesso una forma regionale fra Settentrione e Mezzogiorno, complicandosi così con quei pregiudizi sentimentali i quali non meno nell'economia che nella politica sperperano sovente preziose energie. Questo inconveniente regionalistico, trovò la sua origine, come è noto, in un insieme di motivi che sorsero e si accompagnarono alla lotta per l'unificazione della nazione. Di tali vari motivi, uno giova ricordare. Lo Stato cioè dalle barriere protezionistiche più grosse ed elevate era il flagello delle Due Sicilie, dove vivevano in serra calda talune industrie, specialmente tessili: tipica quella della lana. Unificata l'Italia e caduta di conseguenza queste muraglie cinesi, le aziende artificiose del Mezzogiorno restarono travolte dalla concorrelle più robuste del Settentrione, provocando uno squilibrio che si accentuò dopo il 1887, quando, ingaggiatosi i sistemi protezionisti, sorse in tutti i traffici di commercio l'urto fra l'agricoltura esportatrice meridionale e l'industria protezionistica, accentrata particolarmente nel Settentrione. Il che costituisce una riprova di due verità: che la protezione, come l'esempio del Regno di Napoli dimostra, non basta a dar vita ad una industria solida; che un sistema protettivo non può favorire taluni interessi senza sagrificarne proporzionatamente degli altri.

L'importanza di un accordo armonico fra queste due forme di attività economica, l'industriale e l'agricola, il quale si manifesta all'inverso ad un'equilibrata distribuzione del risparmio fra di esse, è l'esame delle condizioni necessarie a tale accordo è così essenziale, che mette conto di soffermarvisi. Qui pure, come notavo in un precedente articolo, nessuno forse ve vide la portata del problema con tanta penetrazione di sagacia, come Stefano Jacini nella sua relazione finale all'inchiesta agraria (Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Piacenza - 1926). Il suo punto di partenza era altrettanto semplice, quanto logico. Dato che la salvezza ed il progresso della nostra agricoltura risiedono nella sua trasformazione in intensiva, ossia impiega attrezzi più complessi, numerose macchine, addensa più uomini su ogni unità di terreno e la richiesta di mano d'opera eleva i salari e quindi la capacità di consumo di essa: capacità larghissima, perchè parte da un punto iniziale assai basso del tenor di vita delle classi rurali. L'industria chimica, quella meccanica, quella del cotone, della lana e della seta ne ritraggono benefizi grandiosi. Si pensi che la nostra popolazione rurale si può calcolare intorno a 25 milioni di persone: si rifletta al tenore di vita di esse, specialmente dal Lazio in giù, e si avrà un'idea di quanto significherebbe per le nostre industrie anche un semplice raddoppiamento di modti consumi da parte di [illegible] massa operaia. Nessuna conquista di mercato estero potrebbe mai costituire uno sbocco così poderoso e vasto.

Il compito per gli industriali e commercianti di applicare i loro risparmi diventa [illegible] a questo fine, aumenta di molto [illegible] si riflette che alla intensificazione della coltura, una volta così raggiunta, si accoppia una corrispondente diminuzione nei costi della produzione manufattrice, e ciò per doppia via. Innanzi tutto, perchè la maggior richiesta di macchine, tessuti, ecc. da parte dei contadini, moltiplicando le quantità prodotte, rende più piccoli i costi unitari. In seconda luogo perchè diminuisce altresì la richiesta di aumenti dei salari industriali, in quanto la coltura intensiva offre prodotti più a buon mercato, ribassando così indirettamente, a parità di altre, il salario reale degli operai.

La seconda spinta che ricevono gli industriali ed i commercianti ad investire i risparmi disponibili nell'agricoltura è di un carattere misto, sentimentale ad economico. Se il capitalista è troppo assorbito nelle sue mansioni, può mutuare il risparmio, sotto forma di credito ipotecario, al proprietario o all'conduttore di fondi, precisamente come l'obbligazionista fa prestiti alle imprese industriali o commerciali. E' già una divisione logica del lavoro, mediante la quale i risparmi dell'agricoltura, trovando la concorrenza di quelli dell'industria in cerca di investimento, non vengano più da despoti nelle campagne. Quella gran piaga dei paesi esclusivamente agricoli, che è l'usura, viene diminuita. Il mercante di campagna aveva prima davanti a sè l'opzione di prestare il risparmio ad alto saggio al piccolo proprietario, o pure di investirlo ad un modesto emolumento di un proprio fattore; e naturalmente preferiva la prima via. Questa, anzi, fu sempre una delle cause precipue della formazione di quei latifondi che già Plinio stigmatizzava, perchè non derivavano da una ragione logica culturale, ma dalla distruzione sistematica dei piccoli proprietari, espropriati dai mercanti che compravano e rivendevano la terra come una merce qualunque. Il fiorire dell'industria manifattrice, provvedendo larghi capitali o direttamente, o indirettamente attraverso agli istituti di credito fondiario ed agrario, riduce sempre più questa grande causa di inferiorità la quale imperversò nel nostro Mezzogiorno e che l'inflazione monetaria ha in parte ripristinato dove ha potuto. E basterebbe un vantaggio di questa natura, per giustificare l'importanza dello sviluppo dell'industria in un paese agricolo.

Ma quando le manifatture diventano fiorenti, l'afflusso del capitale all'agricoltura è più diretto, perchè il negoziante e l'industriale arricchito diventa amante della proprietà fondiaria, vi porta il suo spirito più aperto alle novità, più sensibile ai miglioramenti e più indotto quindi a quei lavori costosi, dei quali magari non coglieranno il frutto che i suoi figli. Per il ricco banchiere od industriale, la terra resta l'unico cassa di risparmio che egli capisce. Lo Jacini, rilevando questo fenomeno, scrive: «La massa di capitali che a questo modo va ad immobilizzarsi nella terra in tutti paesi più avanzati d'Europa, è enorme. Se dopo parecchie generazioni si volesse fare il conto di ciò che è stato speso, si scoprirebbe che al valore originario della terra figura sovrappostà una somma tripla e quadrupla in miglioramenti, con un'impiego del danaro al 2 e al 3 %. Sotto l'aspetto prettamente commerciale sarebbe stata una cattiva speculazione. Ma che importa tutto ciò? Le paludi, le lande, gli sterpi, sono stati convertiti in giardini e tali rimarranno «e non saranno trascurati dai posteri».

Il senatore Jacini, scrivendo questo, aveva sott'occhio le mirabili opere di irrigazione della bassa pianura padana, compiute dai mercanti cittadini arricchiti nei traffici dell'epoca dei Comuni. E lo stesso senso di ammirazione prova ognuno di noi, esaminando le imprese grandiose dei signori toscani del 1700 e del 1800, l'imperiale opera del Fucino di Alessandro Torlonia e la paziente secolare trasformazione delle roccie in giardini delle due riviere liguri.

A ben guardare in fondo a questo concetto, che si impiega capitale nella terra anzichè renda meno, sta una base economica: e cioè che il valore di questo capitale per eccellenza, non soggetto ai capricci della moda e del gusto, non è dato solo dal reddito attuale, ma dalla capitalizzazione di questo più quella dei redditi futuri sperati e innegabili, data la fede istintiva in ognuno di noi nel progresso umano. Se Tizio è proprietario di un bel fondo situato in vicinanza di una città progressiva, il cui reddito netto attuale medio sia di 50.000 lire, dato un saggio di capitalizzazione del 5 %, il valore capitale di questo suo fondo è superiore al un milione, cioè alla pura capitalizzazione del 5 % delle 50.000 lire. Ove difatti Tizio lo ponesse in vendita, tutto il venditore che il compratore terrebbero conto del fatto che, con l'aumento rapido della città vicina, il terreno renderà in guisa che il prezzo di esso salirà fra pochi anni, poniamo, a 1,5 milioni; sicchè scontando questo valore, verrà pagato ad esempio, L. 1.300.000. E allora Tizio calcola che, questo essendo il vero prezzo del

suo terreno, le 50,000 lire rappresentano un arricchimento minore della media, perchè, realizzando quella somma, in qualunque altro impiego otterrebbe di più del reddito attuale. Nonostante ciò, peraltro, egli conserva e migliora il terreno, specialmente se lo crede, compiendo una specie di proiezione del valore del suo capitale nel futuro. Questo è la gran forza degli investimenti nei fondi, la quale spinge i proprietari di terreni verso l'intensificazione del risparmio.

E quando tutti i fattori della vita economica della città e del contado si vengano ad intrecciare così fecondamente, allora le istituzioni di credito si espanderanno automaticamente al massimo buon rendimento. Tenendo presente peraltro una profonda osservazione dello Jacini su questa materia, atta a sfrondare troppo facili illusioni: «L'influenza delle istituzioni di credito non deve ritenersi, in generale, limitata per ciò che si riferisce al promuovere i miglioramenti agricoli, e questa verità, non abbastanza avvertita, ha dato luogo a non poche delusioni. Infatti, per quanto sia lodevole il saggio dell'interesse a cui un'istituzione di credito può mutuare, non lo sarà mai tanto quanto lo è per molti anni d'impiego la miglioramenti agricoli; quindi è rarissimo il caso di un proprietario di terra che possa profittevolmente ipotecare, anche a basso interesse, tutto quanto il valore di essa, per adoperarlo ad eseguire dei miglioramenti. È sufficiente però che sia messo in grado di compierli in vari stadi, perchè quell'organo intermediario fra i capitali circolanti e il possesso territoriale riesca molto utile, rendendo possibile la loro esecuzione».

***

Quando lo Jacini e gli altri grandi scrittori pongono così in giusta luce l'importanza vitale per un paese di avere un equilibrio fra l'attività industriale e commerciale e quella agricola, sicchè entrambe possano giovarsi l'un l'altra e cooperarsi con pari beneficio di tutte le classi sociali e cioè capitalisti, lavoratori e classi medie di ogni genere, partono tutti da un presupposto: che questo rapporto di convenienza si formi automaticamente, attraverso ad una distribuzione spontanea del risparmio e dei suoi impieghi. E chiaro che se invece forze artificiali ed esteriori imprimono al risparmio un andamento diverso da quello che il tornaconto privato avrebbe suggerito, e lavoriamo in tal guisa una forma d'impiego piuttosto che l'altra, quanto sopra si è osservato non si verifica più, in tutto od in parte. L'Inghilterra ci offerse sino al 1913 l'esempio più unico dei benefici della libertà. Il risparmio delle grandi città manifatturiere affluì generosamente alla terra, raggiungendo per i terreni adatti a frumento il gettito unitario più elevato di Europa, rivalgendo i terreni non adatti alla cerealicoltura — dopo l'abolizione dei dazi sui grani — ai pascoli e all'allevamento delle razze più fini di bestiame da macello: ed i prodotti che non poteva ottenere al maggiore buon prezzo comperato sul proprio suolo, andò a comperarli all'estero, investendo l'avanzo del proprio risparmi sulle terre dell'India, della Australia, dell'Argentina. Non interventista per principio, là dove però il suolo era difeso dagli artifizi per puri scopi di lusso, a spese dei contadini, e cioè dell'Irlanda, non esitò a compiere la più ardita opera di espropriazione e redistribuzione della terra, che la storia moderna ricordi.

Ma se invece l'industria si crea o si mantiene solo attraverso alla protezione, e se questa altresì dirotta i terreni dai loro impieghi naturali, le conseguenze sono molto diverse. Alti fiscalismi i costi di produzione, i prezzi divengono elevati ed i salari e stipendi, ossia i compensi del lavoro, restano proporzionalmente bassi. Alla alta potenza d'acquisto e di consumo dei contadini è mediocrissima ed essi restano dei ben poveri clienti per l'industria. A sua volta, la formazione del risparmio nelle città resta singolarmente ritardata, ed addirittura bestemmiati sono tutti quegli innumerevoli piccoli rivoli, di cui il gran fiume del risparmio si forma e che, raccolti negli istituti di credito, danno vita ai capitali che questi mutuano a breve scadenza alle industrie. Quindi, se il grande capitalista risparmia a suo volta, il suo capitale resta assorbito nelle manifatture e nel commercio.

Anche l'agricoltura, presa nel suo complesso, risente di questo viziato redistribuzione della ricchezza. L'alto dazio sui cereali, rincarando troppo il pane e le farine, costringe i coltivatori a dissodare una parte del terreno per adibirla alla lavorazione del frumento che serve al consumo diretto. Per favorire l'industria del beato zucchero, ella addirittura a bietola 100.000 ettari di terreno in tutto e per tutto, ossia, in rotazione, 400.000. I consumatori italiani devono spendere in più del necessario, oltre 24 lire oro per quintale di zucchero, pari, al cambio attuale, a circa L. 128.

Il risparmio si rallenta così nella sua formazione e, divertendo più penoso, si rivolge di preferenza verso quegli impieghi ai quali lo Stato garantisce artificiosamente un premio. E siccome il saggio del rendimento del risparmio per legge naturale si deve adeguare in tutti gli investimenti, così anche le industrie e le attività non protette esigono un saggio di interesse più elevato, sicchè tutto il ritmo della produzione rallenta. Chiaro diventa in tali condizioni che anche l'afflusso del credito verso l'agricoltura in genere prende un andamento più lento, perchè essa non può sopportare interessi passivi troppo elevati.

Che se poi a questi inconvenienti normali si aggiunge tutta la più falsata redistribuzione del risparmio, quale si opera in regime di monopolio cattivo, gli effetti dei metodi protezionisti ed interventisti appaiono moltiplicati. E le contraddizioni dei sistemi che vogliono da una parte far sussistere i valori industriali con l'intervento del risparmio allevarsi agli istituti di emissione, e dall'altra far affluire i capitali verso l'agricoltura, danno luogo ai inutili perdite ed a contrasti insanabili.

ATTILIO CABIATI.

Il funzionamento della Sezione Tesoro

Roma, 29, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Col 1.o luglio prossimo verrà iniziato il funzionamento della speciale sezione tesoro, istituita con R. D. L. 4 giugno N. 832, facente parte delle sezioni di finanza. Il nuovo ufficio dipenderà, tra l'altro, le attribuzioni di carattere direttivo, ora esercitate dallo stesso personale dell'ufficio, tra le quali quelle riguardanti l'ordinazione di pagamento degli stipendi e diversi altri assegni personali, delle pensioni, dei fitti di locali in uso delle pubbliche amministrazioni, nonchè la compilazione dei depositi provvisori. Pertanto, per quanto si riferisce a quanto sopra, gli uffici interessati dovranno rivolgersi col 1.o luglio prossimo alla suddetta sezione Tesoro, mentre per le altre operazioni, diverse da quelle accennate, nonchè per il pagamento dei mandati assegnati, dei buoni a disposizione, degli ordinativi d'anticipazioni, della prefettura, ecc., essi dovranno più bisogno di rivolgersi, come in passato, agli uffici del Tesoro, essendo tutte le operazioni medesime demandate alla tesoreria presso la Banca d'Italia, che esercitano il loro servizio di cassa per conto dello Stato». *Stefani.*

Il travaglio polacco

La discussione sulla riforma della Costituzione — La crisi economica — Consuntivi che non rispondono ai preventivi.

(servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 29, notte.

E qui attesa, per un soggiorno di due settimane, la Commissione dei periti, inviata dalla Sezione del transito della Società delle Nazioni, invitata dal Governo polacco a studiare il piano di sistemazione della navigazione interna. Dovrebbe essere attuato un canale per il traffico del carbone per la Slesia e Danzica, ed un canale fra il Bug ed il Pripet, alla cui costruzione è connesso il problema del prosciugamento delle paludi del Pripet, che rappresentano una superficie di un milione di ettari. Le acque dei due canali inoltre contribuirebbero alla produzione d'energia elettrica in Polonia; e si calcola che l'energia ottenuta sarebbe di 25 milioni kw. o. Grande importanza avrebbero poi questi canali per il traffico dall'Oriente all'Occidente. Ma si tratta di lavori il cui costo è preventivato in 600 milioni di *zloti*. Se i periti giudicheranno attuabile tale piano, si spera quindi di poter ottenere, grazie alla Società delle Nazioni, l'indispensabile concorso finanziario.

La minacciata espulsione di Polacchi dalla Germania

Ha destato inoltre viva agitazione l'annuncio che il Reichstag germanico ha approvato la risoluzione della Commissione economica, nella quale si domanda che l'agricoltura tedesca, per combattere la gravissima disoccupazione, impieghi in maggior misura la mano d'opera tedesca, e non tolleri più la permanenza in Germania di lavoratori polacchi, oltre alla fine della stagione agricola. Si tratta quindi di circa 70 mila lavoratori; e la stampa polacca protesta con violenza. Essa afferma trattarsi di Polacchi che furono espatriati già undici anni fa, al tempo della occupazione tedesca. La minaccia quindi di espulsione dei Polacchi cade nella proposito nel momento in cui si svolgono le trattative fra i due Governi, di Berlino e di Varsavia, circa le colonie tedesche in Polonia. Alcuni giornali parlano addirittura di una provocazione, ed invocano misure di rappresaglia. L'*Express Poranni* domanda che l'espulsione di quelli che optarono per la nazionalità tedesca, sospesa già dal ministro Skrzinski, sia ripresa senz'altro, e siano inoltre espulsi tutti i sudditi tedeschi residenti in Polonia. Ricorda che tre anni fa le espulsioni dei Polacchi dal Governatorato del Meklemburgo cessarono non appena in Polonia iniziò analoghe rappresaglie. Altrettanto dovrebbe farsi ora, se la Germania passasse all'applicazione del provvedimento proposto. L'*Express Poranni* aggiunge che il ministro di Polonia a Berlino è stato incaricato di presentare una energica protesta al Governo tedesco.

Il collaboratore di Grabski

Frattanto si è ripresa la discussione sulla riforma della Costituzione, nel senso di dare pieni poteri al Presidente della Repubblica, all'infuori del Parlamento. Ma in realtà la grande maggioranza del popolo polacco è assai indifferente alla riforma della Costituzione, ed è preoccupato dalla crisi economica. Dal colpo di Stato di maggio si aspettavano nuove condizioni di esistenza, ed invece il nuovo Governo non procede troppo energicamente nell'opera di risanamento economico, dominato, come è, da cure di natura politica. I ministeri dai quali dipende direttamente la gestione della crisi economica sono stati gli ultimi ad essere provvisti dai titolari, e la scelta di questi è ora molto discussa. Il dottor Kwiatkowski, dello Officine Chimiche di Chorzow, nominato ministro del Commercio, è del tutto nuovo a questo genere di attività. Il ministro delle Finanze, Klarner, che fu già ministro del Commercio, è stato collaboratore ed allievo di Grabski. Al Klarner si attribuisce in parte la responsabilità della introduzione della nuova moneta, fatta senza sufficiente preparazione e della disorganizzazione amministrativa ed economica.

Programma aspramente criticato

L'esposizione di Klarner sull'opera di risanamento finanziario è stata severamente criticata dagli oratori dei vari gruppi; ma essendo stata ultimata in sede di Commissione, e non in sede di seduta plenaria, il grosso del pubblico è rimasto quasi all'oscuro di tutto ciò. Il ministro Klarner segue le orme di Grabski, e cerca di svolgere il suo programma con i medesimi mezzi, senza però riavarne troppa autorità. Egli svolge così il suo programma basandosi sull'aumento ulteriore delle imposte e delle tariffe ferroviarie, sul rialzo dei dazi doganali e sulla propaganda per riguadagnare alla Polonia la fiducia dell'estero. Ma una politica di riduzione delle spese, di commercializzazione delle aziende statali, di risanamento della moneta non è stata neanche annunciata. Nè si è parlato di prestiti all'estero, senza i quali non pare possibile il risanamento finanziario. Sono anche stati aumentati gli stipendi agli ufficiali ed agli impiegati. E per di più non poche delle previsioni di entrate fatte dal Governo sembrano esagerate: queste sono sempre state finora inferiori alle previsioni: nel 1924, sopra un preventivo di 99 milioni di *zloti*, se ne ebbero invece 77 milioni; nel 1925 le previsioni erano per una entrata di 151 milioni, e la realtà fu di 99 milioni; per il 1926 si calcola su una entrata di 60 milioni di *zloti*; ma i primi cinque mesi danno solo una entrata di 12 milioni e mezzo: cosicchè si prevede un *deficit* di circa 30 milioni. Le tasse dirette toccano un livello ignoto in qualsiasi altro paese; e l'inasprimento generico del 10 % e un provvedimento di risultato problematico. Il principale introito dovrebbe essere dato all'erario dalla riscossione delle imposte arretrate; ma gli agricoltori che sono i maggiori contribuenti dello Stato polacco, non avranno per il prossimo trimestre nessuna disponibilità di denaro liquido. Tutto ciò giustifica le aspre critiche che tutti i partiti muovono al programma del Governo. Ma i partiti stessi non osano rovesciare questo, perchè su di tutti dominano il maresciallo Pilsudski, dominatore dello stesso Governo.

Il nuovo palazzo delle P. P. e T. T. a Casale

Casale Mont., 29, notte.

Il nuovo edificio delle Poste e Telegrafi, progettato fin dal 1913 e deliberato dall'amministrazione statale nel 1914 per 3 milioni, finalmente nel agli. Battaglieri, allora sindaco del Governo, è stato solennemente inaugurato. È nuovo edificio, elegante per linea architettonica, sorge sopra un'area grandiosamente concessa dal Comune di Casale in piazza Cesare Battisti, e risponde pienamente alla crescente sviluppo commerciale e postale della città. Per la cerimonia odierna convennero nel nuovo palazzo tutte le autorità locali fra cui il sen. Battaglieri, gli on.li Maggiorino e Marescalchi, il sottoprefetto Vitaliani, il comm.re, prof. cav. Cantù, l'Ufficiale e le varie rappresentanze. Il sen. Battaglieri pronunziò il discorso inaugurale. Nella stessa occasione la sezione locale dei mutilerazionali fascisti inaugurò il gagliardetto offerto dalla gentile signora Vittorina Battaglieri.

DA ROMA

Investito dalla corrente elettrica, mentre riparava una vettura tramviaria, il manovale Giuseppe Testa di Bernardino d'anni 30, è rimasto folgorato.

Un mistero alla Montecristo

Le 50.000 monete d'oro del brigante Salomone in una bottiglia verde.

Bateigna, 29, notte.

Una storia degna del romanzo di quella che narra la cronaca odierna si è verificata al rastrellamento di un covo di ribelli scoperto dal famoso brigante salomone, di cui si dà due precedenti che si trovavano in agguato con lui. La storia risale al 1922. In albergo che nella Riviera di Ponente si trovano ed britannico Salomone, capito prigioniero nelle mani della giustizia, dopo aver per quindici anni seminato le strade maestre. Il bolognese Bonfazio Merli di anni 65 e Ferdinando Draghetti di anni 55, il primo stava diffondendo una pena per bancarotta fraudolenta; il secondo doveva espiare ancora pochi mesi in seguito ad una condanna riportata per un furto di lusso. Tanto il Merli quanto il Draghetti avevano avuto dal brigante salomone la confidenza che in un covo sulle di 25 anni di brigantaggio egli aveva sepolti dentro un bottiglione di vetro nella casa del compaesano Adam, falegname di Carpineti (Siracusa). In questo bottiglione il Salomone aveva depositato quella somma d'oro che egli rappresentava un valore di oltre 50.000 lire. Inoltre il brigante aveva disposto di prendere meno una specie di schizzo topografico per meglio determinare la località dove era sepolto il suo tesoro.

Fatti, però, nell'ufficio ove dovevi recarsi il suo segreto perchè si incaricassero di accantonare in una Banca i due terzi del valore antico, riservandosi per loro l'altro terzo, erano anche gli unici di rivolgersi ad un avvocato e a sorpresa di Siracusa che egli descriveva, perchè fossero avviate per lui le pratiche di grazia. Il Merli, uscito per primo dal carcere, pensò bene di appropriarsi da solo delle condizioni del brigante e procacciarsi il denaro necessario. Incontrò così il Draghetti, pure nel Siracusa, al quale quindi a Carpentini trovò la casa del falegname Adam, entrò in relazioni con lui e combinò subito un piano per sabaffittare per 2500 lire annue la sua casupola. Ma un nuovo mandato di cattura piombò sulle spalle del Merli che fu richiamato a San Giovanni in Monte. Ciò valse a mettere in luce il fatto. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che anche il Draghetti fu a Carpentini a indagare nella casa del suo ex-compagno di reclusione che si mostrò poi nelle vicende ad un vicino di casa dell'Adam. Pertanto i denunciati sono deferiti dal Merli per truffa, appropriazione indebita e ricettazione. Sorino Giuseppe per appropriazione indebita e ricettazione. Callisto Merli per complicità in ricettazione ed appropriazione indebita; Paolo Salmeri e Ferdinando Draghetti per tentata appropriazione indebita e ricettazione.

Notissimo commerciante bolognese suicida per il crak della Banca Adriatica

Bologna, 29, notte.

Lo scandalo del crak della Banca Adriatica di Bologna e dell'arresto del suo direttore, signor Galvani, è quale genere fama di essere il più abile manovratore di titoli nel ghetto di borsa, ha un cliente cliente oggi, col drammatico suicidio di una notissima personalità bolognese, il cav. Colombo Pallottieri, facchino commerciante in canapa, dissestato dalle operazioni del cavaliere.

Il cav. Colombo Pallottieri è uscito con una rivoltellata alla testa, stamane, nella sua camera da letto, del palazzo di via Rizzoli, dove abitava. Con sè, portato, egli aveva allontanato da casa la domestica, invitandola a fare acquisto di un cuchet di pirandolone. Fu appunto la domestica che, al suo ritorno, scoperse il suicidio del padrone. Il funzionario di notturna, recatasi nella casa del suicida, scoperse l'arma e un biglietto lasciato dal Pallottieri in cui era scritto:

«Muoio vittima della mia lealtà e innocente. Lo giuro davanti a Dio».

Si dice che ieri sera il cav. Pallottieri era stato pregatissimo di ricevere da un amico, che gli comunicò poi che il suo avvocato aveva urgenza di conferire immediatamente con lui. Si sa che il cav. Pallottieri andò all'appuntamento e ne uscì turbato. E gli, nonostante, non riuscì ad ottenere quanto gli occorreva. Si recò a piazza della Stella d'Italia, poco lungi dalla sua casa, entrò in relazioni con lui e combinò subito un piano per sabaffittare per 2500 lire annue la sua casupola. Ma un nuovo mandato di cattura piombò sulle spalle del Merli che fu richiamato a San Giovanni in Monte. Ciò valse a mettere in luce il fatto. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che anche il Draghetti fu a Carpentini a indagare nella casa del suo ex-compagno di reclusione che si mostrò poi nelle vicende ad un vicino di casa dell'Adam. Pertanto i denunciati sono deferiti dal Merli per truffa, appropriazione indebita e ricettazione. Sorino Giuseppe per appropriazione indebita e ricettazione. Callisto Merli per complicità in ricettazione ed appropriazione indebita; Paolo Salmeri e Ferdinando Draghetti per tentata appropriazione indebita e ricettazione.

Notissimo commerciante bolognese suicida per il crak della Banca Adriatica

Bologna, 29, notte.

Lo scandalo del crak della Banca Adriatica di Bologna e dell'arresto del suo direttore, signor Galvani, è quale genere fama di essere il più abile manovratore di titoli nel ghetto di borsa, ha un cliente cliente oggi, col drammatico suicidio di una notissima personalità bolognese, il cav. Colombo Pallottieri, facchino commerciante in canapa, dissestato dalle operazioni del cavaliere.

Il cav. Colombo Pallottieri è uscito con una rivoltellata alla testa, stamane, nella sua camera da letto, del palazzo di via Rizzoli, dove abitava. Con sè, portato, egli aveva allontanato da casa la domestica, invitandola a fare acquisto di un cuchet di pirandolone. Fu appunto la domestica che, al suo ritorno, scoperse il suicidio del padrone. Il funzionario di notturna, recatasi nella casa del suicida, scoperse l'arma e un biglietto lasciato dal Pallottieri in cui era scritto:

«Muoio vittima della mia lealtà e innocente. Lo giuro davanti a Dio».

Si dice che ieri sera il cav. Pallottieri era stato pregatissimo di ricevere da un amico, che gli comunicò poi che il suo avvocato aveva urgenza di conferire immediatamente con lui. Si sa che il cav. Pallottieri andò all'appuntamento e ne uscì turbato. E gli, nonostante, non riuscì ad ottenere quanto gli occorreva. Si recò a piazza della Stella d'Italia, poco lungi dalla sua casa, entrò in relazioni con lui e combinò subito un piano per sabaffittare per 2500 lire annue la sua casupola. Ma un nuovo mandato di cattura piombò sulle spalle del Merli che fu richiamato a San Giovanni in Monte. Ciò valse a mettere in luce il fatto. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che anche il Draghetti fu a Carpentini a indagare nella casa del suo ex-compagno di reclusione che si mostrò poi nelle vicende ad un vicino di casa dell'Adam. Pertanto i denunciati sono deferiti dal Merli per truffa, appropriazione indebita e ricettazione. Sorino Giuseppe per appropriazione indebita e ricettazione. Callisto Merli per complicità in ricettazione ed appropriazione indebita; Paolo Salmeri e Ferdinando Draghetti per tentata appropriazione indebita e ricettazione.

Il collaboratore di Grabski

Frattanto si è ripresa la discussione sulla riforma della Costituzione, nel senso di dare pieni poteri al Presidente della Repubblica, all'infuori del Parlamento. Ma in realtà la grande maggioranza del popolo polacco è assai indifferente alla riforma della Costituzione, ed è preoccupato dalla crisi economica. Dal colpo di Stato di maggio si aspettavano nuove condizioni di esistenza, ed invece il nuovo Governo non procede troppo energicamente nell'opera di risanamento economico, dominato, come è, da cure di natura politica. I ministeri dai quali dipende direttamente la gestione della crisi economica sono stati gli ultimi ad essere provvisti dai titolari, e la scelta di questi è ora molto discussa. Il dottor Kwiatkowski, dello Officine Chimiche di Chorzow, nominato ministro del Commercio, è del tutto nuovo a questo genere di attività. Il ministro delle Finanze, Klarner, che fu già ministro del Commercio, è stato collaboratore ed allievo di Grabski. Al Klarner si attribuisce in parte la responsabilità della introduzione della nuova moneta, fatta senza sufficiente preparazione e della disorganizzazione amministrativa ed economica.

Programma aspramente criticato

L'esposizione di Klarner sull'opera di risanamento finanziario è stata severamente criticata dagli oratori dei vari gruppi; ma essendo stata ultimata in sede di Commissione, e non in sede di seduta plenaria, il grosso del pubblico è rimasto quasi all'oscuro di tutto ciò. Il ministro Klarner segue le orme di Grabski, e cerca di svolgere il suo programma con i medesimi mezzi, senza però riavarne troppa autorità. Egli svolge così il suo programma basandosi sull'aumento ulteriore delle imposte e delle tariffe ferroviarie, sul rialzo dei dazi doganali e sulla propaganda per riguadagnare alla Polonia la fiducia dell'estero. Ma una politica di riduzione delle spese, di commercializzazione delle aziende statali, di risanamento della moneta non è stata neanche annunciata. Nè si è parlato di prestiti all'estero, senza i quali non pare possibile il risanamento finanziario. Sono anche stati aumentati gli stipendi agli ufficiali ed agli impiegati. E per di più non poche delle previsioni di entrate fatte dal Governo sembrano esagerate: queste sono sempre state finora inferiori alle previsioni: nel 1924, sopra un preventivo di 99 milioni di *zloti*, se ne ebbero invece 77 milioni; nel 1925 le previsioni erano per una entrata di 151 milioni, e la realtà fu di 99 milioni; per il 1926 si calcola su una entrata di 60 milioni di *zloti*; ma i primi cinque mesi danno solo una entrata di 12 milioni e mezzo: cosicchè si prevede un *deficit* di circa 30 milioni. Le tasse dirette toccano un livello ignoto in qualsiasi altro paese; e l'inasprimento generico del 10 % e un provvedimento di risultato problematico. Il principale introito dovrebbe essere dato all'erario dalla riscossione delle imposte arretrate; ma gli agricoltori che sono i maggiori contribuenti dello Stato polacco, non avranno per il prossimo trimestre nessuna disponibilità di denaro liquido. Tutto ciò giustifica le aspre critiche che tutti i partiti muovono al programma del Governo. Ma i partiti stessi non osano rovesciare questo, perchè su di tutti dominano il maresciallo Pilsudski, dominatore dello stesso Governo.

Il nuovo palazzo delle P. P. e T. T. a Casale

Casale Mont., 29, notte.

Il nuovo edificio delle Poste e Telegrafi, progettato fin dal 1913 e deliberato dall'amministrazione statale nel 1914 per 3 milioni, finalmente nel agli. Battaglieri, allora sindaco del Governo, è stato solennemente inaugurato. È nuovo edificio, elegante per linea architettonica, sorge sopra un'area grandiosamente concessa dal Comune di Casale in piazza Cesare Battisti, e risponde pienamente alla crescente sviluppo commerciale e postale della città. Per la cerimonia odierna convennero nel nuovo palazzo tutte le autorità locali fra cui il sen. Battaglieri, gli on.li Maggiorino e Marescalchi, il sottoprefetto Vitaliani, il comm.re, prof. cav. Cantù, l'Ufficiale e le varie rappresentanze. Il sen. Battaglieri pronunziò il discorso inaugurale. Nella stessa occasione la sezione locale dei mutilerazionali fascisti inaugurò il gagliardetto offerto dalla gentile signora Vittorina Battaglieri.

DA ROMA

Investito dalla corrente elettrica, mentre riparava una vettura tramviaria, il manovale Giuseppe Testa di Bernardino d'anni 30, è rimasto folgorato.

La tragedia di Genova

Il commerciante rivoltellato dalla sorella è morto

Genova, 29, notte.

La tragedia avvenuta ieri, alle 16, in via XX Settembre, ha avuto questa sera, alle 22.30, il suo epilogo, con la morte di Ettore Gallifuoco, avvenuta all'Ospedale Pammatone. Alle 17 il poveretto in corso colloquio. La sorella rivoltellatore ha, che tregua, sono alcuni, nelle carceri di Marassi e stata così nuovamente interrogata dal giudice istruttore. Naturalmente nulla si è potuto sapere circa l'interrogatorio. Diventa però sempre più insistente la voce che la tragedia sia dovuta a questioni di interesse. L'Ettore avrebbe ceduto di realizzo certe somme dovute per la vendita materiale, alla sorella, e, sembra a quanto si dice, con promesse e ripetutamente avrebbe cercato di intimidirla per ottenere la somma. Malgrado la morte di Ettore Gallifuoco, spera che l'autorità giudiziaria riuscirà a diradare il mistero nel quale finora è avvolta la tragedia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per appropriazione indebita di preziosi in danno dell'orefice Ernesto Ballerini di Valenza è stato condannato dal Tribunale a un anno di reclusione e L. 300 di multa ed ordine delle spese di un mese di Firenze.

Ad 1 anno e 1 mese di reclusione col condono è stato condannato dal Tribunale per furti i fratelli Giuseppe Savoia, d'anni 28, da Castelnuovo Scrivia.

Per furto di una motocicletta di rilevante importo dal negozio della ferrovia sono condannato ad 1 anno di reclusione col condono il 18a mesale Ernesto Prola.

Quattro dita della mano destra la mano stroncata sul lavoro il manovale Secondo Bottero d'anni 32 addetto alla fonderia Marengo.

Impiegato di banca colpito per avere lasciato avvicinare ad una macchina lo scolare Gaspare Romano che perdette negli ingranaggi del volano la mano destra il fornaciaio Gaudenzio Rogone è stato assolto dal Tribunale per non aver conosciuto il fatto. Difesi gli Brezzi.

DA SAVONA

Lo stalliere Corrado Cordero fu Carlo, di anni 67, da Mioglesano alle dipendenze dell'impresa Angelo di Savona mentre era dentro a pulire un carretto venne colpito da un calcio riportando la frattura delle ossa nasali oltre ad altre gravi lesioni.

Investito presso Loano ad un passaggio a livello da un accelerato la guardiana Antonietta Boraschero di anni 58 riportando nella frattura di Vezzi-Porro e rimarrà sfregiata.

DA VOGHERA

E' stato arrestato il manovale Pietro Motta, di anni 19 di Belgioioso, ricercato in carcere Repubblica per aver abbiato di una diciassettenne. Il Motta è stato inoltre denunciato di arresto nella stessa notte compiuto un furto nella casa della ragazza asportando L. 5000.

A Broni è stata rinviata la vertenza fra la maestranza e la direzione del molino Mangiarotti per la mancata corresponsione degli arretrati previsti dal contratto scaduto. Viene concessa un aumento di L. 100 per quintale.

Il bambino Pietro Cocca di anni 10 di Borgoratto per non attraversare ritardato frate sul la corse ricevendo affrettate in gravi condizioni.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle provviste bandisce un stanziato in cassa di L. 2000 per la ristrutta ambulante di assistenza della nostra città.

E' stata espulsa dal P. N. F. il signore della sig.ra Regina Mantichella ave Pietro Bertoli detto 21. V. S. di stanza a Voghera.

DA CUNEO

L'Associazione cuneese degli alcini la concessione completa una ciminiera alta a Peveragno garante il primo esperimento in questa località, promettendosi apprezzabilissimi risultati di carattere igienico, sociale e di risparmio.

Un suicidio, nella Casa per Invalidi di Saluzzo, di anni 62, è stato l'ultimo degli atenei della polizia urbana perchè giunta per le vie della città un alunno suicidio. Il fermato dichiarò che stava suicidio, lo scopo e sofferenza, il gesto del mondo la vanità...

La requisitoria del Procuratore generale

nel procedimento contro Zaniboni e compagni

Roma, 29, mattino.

Il Popolo di Roma pubblica stamane la requisitoria del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma nel processo contro Zaniboni e compagni.

Ecco il documento:

«Il Procuratore Generale, letti gli atti del procedimento contro e Carlo di Zaniboni, Capello, Nicoloso, Pallavani, Cesari, Benoni, Rivi, Galliano, ecc. ecc., imputati tutti:

«a) del delitto previsto e punito dall'articolo 247, N. 2, in relazione agli art. 3 del Codice penale, per avere sino al 4 novembre 1925, in Roma, e precedentemente anche altrove, cospirato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la Costituzione dello Stato e l'attuale forma di Governo con determinati mezzi, specialmente consistenti nella necessaria seguita propaganda sobillatrice sediziosa contro il Governo nazionale e le istituzioni, nella successiva costituzione e promessa di aiuto finanziario per il cennato scopo, nella proclamata soppressione di alcuni esponenti del fascismo ed infine in un attentato contro la vita del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Benito Mussolini, attentato alla cui divulgata notizia avrebbe dovuto seguire, allontanato da speciali squadre il cadavere, un movimento generale di rivolta;

«b) il 1.o Zaniboni Tito del delitto previsto dagli articoli 62 bis N. 2, 366 N. 2 e 5 del Codice penale, per avere in Roma, il 4 novembre 1925, con premeditazione e per facilitare la consumazione dei reati di cui all'precedente lettere C e D) tentato di uccidere S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Benito Mussolini, a causa delle sue funzioni, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che mancò avvenire per circostanze indipendenti dalla volontà di esso Zaniboni, essendo stato sorpreso e fermato dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

«c) il Capello Luigi, il Ducci Ulisse, il Nicolosi Ferruccio ed il Torrigiani Domizio di complicità ai sensi dell'art. 63, numeri 1 e 2, del Codice penale, nel predetto delitto di tentativo di omicidio, per avere somministrato i mezzi per eseguirlo e promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo la esecuzione di esso;

«d) il Palevani Cesare, il Cesari, il Benoni, Silvio e il Riva Ugo Enzo, il Tumedei Alessandro, il Galliano Luigi, il Gelsomini Ezio, la Preziosi Luisa e Peselli Angelo di complicità ai sensi dell'art. 61, N. 2, del Codice penale, nel medesimo delitto di omicidio per avere facilitato l'esecuzione di esso prestando assistenza ed aiuto prima e durante i fatti:

«e) tutti del delitto previsto e punito dagli articoli 61 e 252 del Codice penale, per avere, in correità tra loro, in Roma, sino al 4 novembre 1925, e precedentemente anche altrove, cospirato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la Costituzione dello Stato e l'attuale forma di Governo, concorrendo a fare quanto è indicato nella imputazione di cui alle lettere B e C.

«Il Zaniboni inoltre:

«A) della contravvenzione prevista dall'art. 696 Codice penale, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo asportato fuori dalla propria abitazione e dall'appartamento di casa un fucile Steiler, senza essere munito della prevista licenza.

«B) di contravvenzione all'art. 27 del R. D. 6 novembre 1926, N. 2389, tabella A, titolo 1.o, allorquando, per non avere pagato la relativa tassa;

«C) di contravvenzione agli articoli 4 e 5 della L. 19 giugno 1913, N. 656, per avere omesso la denuncia del detto fucile».

Il documento rileva quindi, gli numerosi rapporti e verbali dell'Autorità di P. S., che valsero la smascheramento dell'*Italia Libera* la notizia una nuova attività dell'on. Zaniboni, del gen. Capello, di Ulisse Ducci e di altri congiurati. Ebbero luogo compiuti dall'on. Zaniboni, in un'automobile *Lancia-Lambda*, acquistata — dice la requisitoria — in dell'agosto del 1925, a Milano, con moneta svizzera». Poi la requisitoria stessa continua:

«Intanto era anche risultato alla pubblica sicurezza la prenotazione da parte di un sedicente avvocato Mario Pisani di tre camere in tre diversi alberghi prossimi a piazza Colonna, e cioè una all'albergo Corso, da occuparsi da un maggiore Cheridan; un'altra all'Albergo Moderno, destinata al tenente colonnello Angeli Antonio; e la terza, precisamente quella contrassegnata col numero 96, sita al quinto piano dell'Albergo Dragoni, in via del Traforo, 9, Largo Chigi, fissata per l'alloggio del maggiore Silvestrini.

«Il mattino del 5 novembre, poco prima delle ore 9, il Quaglia e lo Zaniboni, il quale indossava l'alta uniforme di maggiore degli alpini con decorazioni, e si era in quella occasione raso i baffi, uscirono dalla casa di via Borgo Pio recando una valigia e un astuccio di tela gialla, ombrelli, e si fecero condurre con un'automobile d'affitto all'Albergo Dragoni, dove qualificandosi la Zaniboni per l'onorevole Silvestrini, occuparono la predetta prenotata stanza con balcone prospiciente sul Largo Chigi. Il Quaglia rimase, dopo pochi minuti ritornò alla casa di via Borgo Pio e vi rimase altre valigette che portò a cariare sull'automobile Lancia-Lambda, di proprietà dello Zaniboni, nel garage sito in via dei Cerchi, 9, dopo di che si recò all'Albergo Dragoni. I funzionari ed agenti di P. S. alle ore 9, irruppero contemporaneamente nelle sopraindicate camere di albergo. In quella dell'Albergo Corso e Moderno non trovarono alcuno; in quella dei Dragoni trovarono la valigia del balneotico sconosciuto. Nel balcone era stato tolto lo specchio che si trovò appoggiato alla porta vicina. La persiana di destra era collocata in modo da formare un angolo retto con la facciata del fabbricato e tra essa e lo stipite le cornici lasciavano libera una specie di feritoia della larghezza di circa 1 cm., dalla quale si osservava perfettamente una parte di piazza Colonna, e la loggia d'angolo di Palazzo Chigi, col relativo balcone, come risultò poscia dalle indagini esperite dai funzionari addetti alla Scuola superiore di polizia.

«Operata ispezionalmente la predetta loggia si rinvenne chiuso da arnadio:

«1) un fucile automatico di precisione, marca Steyr, portante inciso sulla canna di scoppio un carrocciale, contenente nel caricatore fatto a scatola due cartucce cariche;

«2) una pistola automatica della stessa marca Steyr carica di nove colpi; un involucro contenente vari chiodi rampini; una lima triangolare, un martello e un gomitolo di spago; sul tavolo era una valigia di cuoio con la firma a lapis «Maggiore Silvestrini», contenente indumenti e biancheria, l'astuccio del cennominato scritto sul fucile ed altri oggetti di minor importanza.

«L'autorità di P. S. procedette inoltre al sequestro presso il *garage* di via dei Cerchi dell'automobile Lancia-Lambda che fu trovata in piena efficienza per un lungo viaggio, avendo a bordo 150 litri di benzina e cinque chilogrammi di olio di rifornimento. Sotto il cuscino anteriore sinistro della vettura furono rinvenuti dieci cartucce da pistola nonchè dentro della stessa automobile nelle quali erano rimasti effetti di vestiario e biancheria e oggetti vari, nonchè del pane fresco.

Come viene ricostruito il complotto

Dopo tali accertamenti l'autorità di P. S. denunciò in istato d'arresto lo Zaniboni, nonchè il Capello, il quale per ordine telegrafico della locale Questura fu arrestato a Torino la mattina dello stesso giorno 4 novembre. Proseguendo attivamente nelle sue indagini nel mentre si iniziava l'istruzione del grave processo, l'autorità di P. S., con rapporto dell'8 novembre 1925, denunciò in istato d'arresto il già nominato Ducci Ulisse, il quale, allorchè con lo Zaniboni, era in contatto quasi quotidiano con il generale Capello, di cui frequentava assiduamente l'abitazione, stante anche i

Dickens stenografo

Richiesto un giorno del come e da chi suo figlio fosse stato istruito, si narra che John Dickens, l'impagabile e insolvibile Micawber, rispondesse con una risata che suo figlio si era istruito tutto da sè. E non avrebbe potuto davvero rispondere meglio. Carlo Dickens, infatti, si educò da se stesso, negli anni della sua infanzia imparando dalle miserie che le condizioni della famiglia lo costrinsero a frequentare e a superare; nella sua adolescenza e nella sua giovinezza cacciandosi risolutamente, con quella volontà indomabile che a qualcuno fece sembrare il suo profilo acuto e tagliente come l'acciaio, alla ricerca dei più adatti mezzi di sussistenza; in ogni periodo della vita immergendosi fra la folla per carpirle tutti i segreti e coglierne e rissumerne in tipi espressivi e in casi caratteristici le figure e i problemi più interessanti ed essenziali.

Da ciò la meravigliosa ricchezza delle sue esperienze, cui l'arte seppe dare un sugello tante volte immortale, e di queste esperienze nessuno avrà certo dimenticato, anzi egli stesso non dimenticò mai, quello volontario o avventuroso per cui Dickens volle riuscire ad essere un perfetto stenografo, esperienza che oggi William J. Carlton ricrea ed illumina, alla luce di nuove ricerche, con definitiva compiutezza. (W. J. Carlton, *Charles Dickens shorthand writer*. London, Palmer, 1926).

Il primo impulso a « domare la megera stenografica » deve esser venuto al Dickens dal fatto che suo padre era anch'egli stenografo e resocontista parlamentare. La idea di poter essere anch'esso, a sua volta, come resocontista nelle Gallerie della Camera dei Comuni e dei Lords per il giornale dove lavorava il padre o per quelli dove lavoravano i suoi due zii materni gli si impose quando egli non aveva ancora diciotto anni e già da tempo il bisogno di guadagnarsi da vivere lo assillava. Ma noi sappiamo che Dickens aveva appreso la stenografia anche prima di entrare nel giornalismo e di iniziare le sue gesta di « reporter ». Giovane di studio presso noti avvocati, anche quando era ancor tanto scapestrato da divertirsi a tirar nocciuli di ciliegia dalla finestra sulle teste dei passanti, Dickens lo troviamo correr per le sale delle prature e dei tribunali a prender note stenografiche dei processi che interessavano i suoi principali o fu proprio frequentando queste aule in questo tempo che egli s'impaltonì del frasario legale non solo, ma di tutti gli armamentari leguleî in uso per difendere o per frodare la legge e potè studiare alcuni di quei tipi e di quei dibattiti di cui arricchì poi sapientemente più volte la trama dei suoi romanzi.

Fin da questo tempo, dunque, egli era penetrato nei misteri della stenografia, contro i quali si era avventato, come egli dice, con « una tenacia insieme diabolica e celestiale ». Egli stesso, nel *David Copperfield*, ha descritto inimitabilmente le fasi e gli episodi di questa lotta. La stenografia era per lui un'arma e un'arte di cui aveva assoluto bisogno e si mise ad arroventare e a battere questo ferro con quanto fiato e quant'anima aveva. Si comperò, per mezza ghinea, il metodo del Gurney allora in gran voga e già adoperato anche dal padre, e si pose accanitamente al lavoro senza darsi mai più tregua e riposo, superando a grado a grado tutte le difficoltà e gli inciampi dello studio.

« Gli svolazzi arrotondati su i punti, che in una data posizione significavano una cosa e in un'altra posizione ne significavano un'altra tutta diversa, le meravigliose variazioni eseguite dai circoli, le improvvisate conseguenze risultanti da segni simili a zampe di mosca, i tremendi effetti di una curva mal posta, non solo turbavano le mie ore di veglia, ma mi riapparivano durante il sonno. E quando mi fui aperto un varco a tastoni attraverso queste difficoltà e mi fui impadronito dell'alfabeto, un Tempio Egiziano in se stesso, ecco presentarmisi una processione di nuovi orrori, chiamati caratteri arbitrari, i più dispotici caratteri che io abbia mai conosciuto, i quali insistevano, per esempio, che una cosa che cominciasi come una ragnatela significa aspettazione e che un razzo di inchiostro e penna voleva dire svantaggioso... ».

David Copperfield ci racconta anche come facesse i primi esercizi di pratica stenografica, alla sera, inscenando una specie di dibattito parlamentare in famiglia. La zia e il signor Dick rappresentavano il Governo o l'Opposizione e l'amico Traddles scaraventava loro addosso qualche discorso famoso, stando in piedi, gonfio d'eloquenza altrui, presso la tavola ad un angolo della quale il giovane stenografo, curvo sulle sue cartelle, cercava di tenergli dietro sempre meglio, ripertando a geroglifici quelle focose invettive. E' evidente che, anche qui, David Copperfield è Dickens stesso che rammemora quella sua tremenda fatica, durante la quale lo sosteneva non solo la sua volontà a tutta prova, ma anche l'amore per Maria Beadnell, la Dora del romanzo, che egli voleva allora conquistare ad ogni costo: quella stessa ritrosa e gelida Maria sotto le cui finestre anni dopo, alle due o alle tre di notte, stanco del lavoro, Dickens passerà ancora pieno di passione e di ricordi.

Dopo un breve periodo, trascorso a fare lo stenografo legale o lo stenografo libero professionista, Dickens, non ancora ventenne, potè finalmente ottenere un posto di « reporter » in un giornale, il *True Sun*. Egli era ormai un vero maestro nella sua arte brachigrafica, ma il suo primo impiego giornalistico non fu stabile e ben rimunerato, poichè si ricorreva a lui solo quando ve ne era bisogno, così che Dickens sopportò volentieri che quel sole si oscurasse e passò a lavorare al *Mirror of Parliament*, una pubblicazione che aveva per compito di riferire testualmente e autorevolmente i dibattiti parlamentari, e a cui era addetto anche suo padre.

Fu per il *Mirror* che Dickens entrò come resocontista stenografo in Parlamento, ottenendo subito successi strepitosi per la sua prontezza, la sua esattezza, la sua resistenza che parevano contrastare con la sua estrema gioventù. L'incarico non era davvero tra sinecure [illegible] La Galleria dei Lords [illegible] frequentato da stenografi [illegible] ti con cui bisognava [illegible] ni quasi disastrose, perchè [illegible] ato si resocontisti era esigu[illegible] to, proprio dietro le tribun[illegible] e si dovevano seguire i di[illegible] in piedi, tra il brusio inte[illegible] iversazioni.

Il primo grande successo ottenuto da Dickens stenografo fu quello del suo resoconto di un lunghissimo discorso tenuto ai Comuni dallo Stanley, poi Lord Derby, sulla questione irlandese. Dickens aveva avuto l'incarico di « prendarne » la prima e l'ultima parte, le sole che risultarono esatte all'oratore, quando il discorso fu pubblicato dal giornale. Dickens, che era andato a riposarsi in campagna il sabato sera, dopo quella immane fatica fu risvegliato e richiamato la mattina dopo all'improvviso da suo padre, venuto a riprenderlo per invito di Lord Derby per riportarlo al giornale. Derby, saputo che lo stenografo esatto era il Dickens, aveva voluto conoscerlo per pregarlo di riavere immantinente il discorso sotto la sua dettatura e Dickens fu costretto a « riprendere » tutta quella valanga oratoria e volle per di più lavorare rimanendo in piedi nella Camera, e se la cavò trionfalmente.

Dal 1832 al 1834, egli continuò a lavorare per il *Mirror*, sempre più stabilendo la sua fama di stenografo di primo ordine e solo una volta, si narra, vennero meno alla sua solita compiutezza. Fu il giorno di un famoso discorso di O'Connell sempre sulla questione irlandese. Quando O'Connell si mise a narrare l'episodio di una povera vedova alla ricerca del figlio uccisole dai soldati durante una rivolta e quello d'una giovane donna colpita da una fucilata mentre conduceva il padre cieco lungo un sentiero campestre, raggiunse un effetto di commozione così grande che anche Dickens si sentì intenerire e fu costretto a deporre il lapis. E' un caso questo, osserva il Carlton, da avvicinare a quello del « discorso perduto » di Lincoln, del 19 maggio 1856, discorso così patetico ed alto che tutti i resocontisti presenti, trascinati da tanta eloquenza, obliarono di trascriverlo.

Solo nel 1834 Carlo Dickens potè entrare al *Morning Chronicle*, il giornale diretto da John Black, che faceva la concorrenza al *Times* e che gli assicurò un posto stabile, con un salario fisso di cinque sterline alla settimana. Dickens festeggiò il fausto evento comperandosi un cappello nuovo e un magnifico mantello blu, a risvolti di velluto, che portava spavaldamente alla spagnola ed esaltando il suo trionfo definitivo come giornalista stenografo.

Potè allora infatti, a ventun anno, imbarcarsi per le sue maggiori avventure di « reporter », poichè la sua fama di resocontista parlamentare assicurata, il giornale volle adoperarlo anche per missioni in provincia. Da allora, Dickens fu costretto a correr ogni momento qua e là, dovunque il *Chronicle* lo inviasse a « prender » discorsi e a rediger resoconti di adunanze e di cerimonie, facendo sempre miracoli di resistenza e di svelteza per esser primo di tutti a compiere il suo lavoro e a consegnarlo in tipografia, cercando sempre di battere i suoi avversari e concorrenti, a costo di ogni strapazzo e di ogni sacrificio, precipitandosi da cani sulle postiglione che dovevano condurlo nei luoghi dell'evento, da qui a rotta di collo, compiuto il servizio, di nuovo in postigliona diretto al giornale.

La più memorabile di queste prodezze fu compiuta pel discorso d'addio di Lord Grey al suo collegio di Edinburgo, ma, a malgrado di tutti i suoi preparativi e di tutte le sue sollecitudini, Dickens fu battuto dai colleghi del *Times*, il quale, più ricco, aveva potuto disporre un complesso rinnovo di postiglioni in ogni città sicchè i suoi reporters riuscirono a prender di qualche ora l'indiavolato concorrente. Per fortuna, Dickens potè rallegrarsi e trionfare narrando ostesamente e gustosamente da pari suo ai suoi lettori la gustosa scena avvenuta al banchetto che aveva preludiato al discorso Grey, banchetto in cui i numerosi invitati, stanchi di attendere, per mettersi a tavola, l'uomo politico che ritardava, si misero a mangiare senza tanti complimenti ognuno per conto suo, gridandosi « Vergogna! » l'uno all'altro, ma continuando lo stesso a far man bassa di quanto era stato imbandito. « Fu questo — commentava Dickens — uno dei pochi esempi di un banchetto terminato prima di cominciare ».

In un'altra occasione, Dickens riuscì a « prendere » esattamente un discorso sotto una pioggia dirotta che gli cancellava i geroglifici sul taccuino, e malgrado che due pietosi colleghi lo riparassero alla meglio con un fazzoletto steso sulle pagine « come un baldacchino in una processione ecclesiastica ».

Queste fatiche non lo stancavano e sino ai suoi ultimi anni il grande romanziere amò di ricordarle con bonomia ed anche con orgoglio, celebrando il tempo in cui era stato costretto tanto spesso a trascrivere le sue note in un diligenza, di notte, al lume della candela pericolante, cambiando di vettura cinquanta volte in un viaggio solo, perdendo il bagaglio, spezzando le briglie, tantenandava di carriera. « Il giornale ripagav tutto quello che rompevo e la sola cosa che avrebbe recalcitrato a pagare sarebbe stata la testa, se mi fossi rotta la test ». E della stenografia restò a Dickens, oltre all'insegnamento d'una quantità di cose apprese per uno mezzo, una specie di passione conscia ed inconscia. Confessava che, anche in tarda età, trovandosi in qualche adunanza o a qualche banchetto, involontariamente gli veniva fatto di metterì a trascrivere in caratteri stenografici i discorsi che udiva, per ingannare il tempo e la noia, tanto gli tornavano inevitabilmente alla memoria e sotto mano i sumgloricsi geroglifici, che aveva non solo adomesticati, ma anche arricchiti con invenzioni e trasformazioni nuove, e sino all'ultimo non mancò di consigliare in ogni occasione ai parenti, agli amici, e soprattutto ai colleghi scrittori, di apprendere la tenografia.

La « vecchia megera dei suoi inizi fortunosi era diventata per lui come un'amante indimenticabile straordinaria, attraverso il cui mistero gli si erano spalancate le porte della fa

ALDO SORANI.

La morte dell'on. Giuseppe Soglia

Bagnara, 29, notte.

E' morto l'on. Giuseppe Soglia, che fu dal 1913 al 1919 deputato riformista per Landinara, e dal 1921 a quell'anno fu direttore delle scuole di Raggio Isilia. Aveva 53 anni ed era nato a Buhaq d'Imola. La sua fine immatura, [illegible] senza distinzione di parti, trova compianti specialmente nel campo degli educatori.

L'anno francescano si aprirà fra il suono degli ottoni e dei bronzi

Assisi, 29, notte.

Il Comitato internazionale religioso e civile per le onoranze a San Francesco d'Assisi nel VII Centenario della sua morte, pubblica il programma stabilito dal Comitato per la cerimonia di apertura dell'anno francescano. Preceduto da un triduo solenne, l'anno francescano si aprirà alla mezzanotte fra il 31 luglio e il 1.o agosto, ora in cui le diverse musiche convenute ad Assisi per la cerimonia, riunite sulla piazza del Duomo, intoneranno insieme un inno solenne, composto dal sindaco di Assisi, Arnaldo Fortini. Contemporaneamente, dalle torri di Assisi, dai campanili delle chiese del monte e del piano, si leverà il suono dei sacri bronzi per salutare l'alba dell'anno francescano, indi nella chiesa cattedrale di San Ruffino, presenti le autorità civili e religiose dell'Umbria, la grande cerimonia sarà iniziata al canto del *Veni Creator*, cui seguirà la Messa pontificale, celebrata dal vescovo di Assisi, monsignor Ambrogio Ludelli. Terminata la Messa pontificale si svolgerà la grandiosa processione eucaristica attraverso le vie della città, fino alla basilica del Santo. La città intiera sarà illuminata con falò e fiaccole. Un'altra Messa pontificale solenne sarà celebrata la mattina del 1.o agosto, e in serata della stesso giorno si svolgerà il grande corteo storico che scenderà a Santa Maria degli Angeli ed al quale parteciperanno tutti gli Ordini religiosi, il sindaco e la Giunta che seguiranno il sovrano municipale, e quindi i membri del Comitato internazionale francescano, le Associazioni, gli istituti ed il popolo. Il solenne pontificale sarà celebrato dal cardinale Gaetano De Lai.

L'onomastico di Gasparri

Roma, 29, sera.

(G. C.). L'onomastico del cardinale Gasparri ha dato occasione ad una nuova manifestazione di affettuosa simpatia per l'illustre porporato da parte del Pontefice e di tutto il mondo vaticano. Il Papa ha fatto pervenire stamane al porporato un suo ritratto a stampa, su cui ha scritto di proprio pugno:

« Al Cardinale Pietro Gasparri, in testimonianza di speciale benevolenza ».

Il ritratto è racchiuso in una ricca cornice di argento. Il Pontefice ha poi voluto ricevere il suo collaboratore, al quale ha personalmente rinnovato gli auguri, facendo voti che egli sia conservato a lungo al bene della Chiesa e alla Sede Apostolica.

Durante tutta la giornata anche i membri del Sacro Collegio, prelati, alti dignitari, della corte pontificia ecclesiastica e laica, i capi dei corpi armati pontifici, i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, i funzionari degli uffici e dicasteri vaticani, i procuratori degli ordini religiosi, i capi dei collegi nazionali hanno fatto pervenire al cardinale gli auguri. Dall'interno e dall'estero sono giunti al segretario di Stato numerosi telegrammi.

Con la nomina del nuovo segretario della Congreg. del cerimoniale, mons. Beniamino Nardone, sarà ripresa e continuata l'opera di una speciale Commissione costituita da Pio X per studiare regole fisse e formali intorno al cerimoniale ecclesiastico nelle Corte pontificia, e nelle circostanze che non rivestono carattere liturgico, come ricevimenti, assistenza e solennità, ecc. Mentre infatti è codificata nella Chiesa ogni manifestazione liturgica, sono poi mancanti di regole i cerimoniali, che non si riferiscano a veri e propri atti liturgici. E' precisamente allo scopo di regolamentarli che la Commissione lavora da qualche tempo; essa è presieduta dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte. Ne fanno parte il maggiordomo, il maestro di camera, il prefetto delle cerimonie, il segretario del cerimoniale ed alcuni prelati. Ne è segretario mons. Rossi Sbekuper, canonico di Santa Maria Maggiore.

L'Esposizione di navigazione fluviale a Basilea

Vasta partecipazione dell'Italia

Basilea, 29, sera.

Il 1.o luglio a mezzogiorno, con 22 colpi di cannone e con il fischio delle sirene del porto, sarà inaugurata a Basilea la Esposizione internazionale di navigazione fluviale, esposizione alla quale partecipa in larga misura particolarmente l'Italia.

La partecipazione dell'Italia è messa grandemente in vista da tutta la stampa. I lavori di preparazione sono stati diretti per conto del Ministero dei LL. PP., dal commendatore Ramazzi e Giandotti. All'Esposizione prende parte anche il Ministero dei LL. PP., che si occuperà particolarmente dello sfruttamento delle forze idrauliche, ed il Ministero del Commercio con la elettrificazione delle Ferrovie.

Vi è pure un grande reparto delle industrie private, organizzate dal commissario ing. Taccani, reparto nel quale si trovano riunite le imprese private nel campo della utilizzazione delle forze idrauliche, le grandi officine di forza motrice, i tribuna, i sindacati, ecc. Accanto a queste espongono il porto di Genova e quello di Venezia.

Il comm. Giandotti, rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici, ha illustrato ai giornalisti la partecipazione italiana, spiegando come la Sezione italiana sia composta di due reparti. La sezione di navigazione interna espone opere in costruzione o in progetto. Il maggiore interesse desta la grande arteria Venezia-Milano-Lago Maggiore. Questa linea viene considerata come di sommo interesse per l'economia generale dell'Italia e dei Paesi limitrofi, riallacciandosi al nodo importante che fa capo al Reno.

Anche il servizio idrografico italiano presenta larga materia, e così pure ampia è la illustrazione tecnica fatta dal Ministero delle Comunicazioni circa la elettrificazione delle ferrovie italiane.

Vi si potranno ammirare disegni e fotografie dei grandi impianti idro-elettrici delle Alpi Occidentali e dell'Appennino, che forniranno l'energia necessaria. Questi impianti segnano l'inizio della sostituzione della ricchezza idrografica italiana al costoso carbone che viene totalmente importato.

Un cinematografo, funzionando nella sala italiana, proietterà in permanenza le films sui principali lavori che le Società elettriche hanno compiuto in Italia e fuori, e che sono in costruzione.

Particolarmente interessante sarà naturalmente l'Esposizione dei prodotti della industria elettro-tecnica italiana, al cui stands si accederà attraverso un grande portale concepito e fatto eseguire sotto la direzione dell'architetto Jacquiri, invitato espressamente dal governo italiano.

In questi stands compariranno tra le maggiori attrattive le più grandi turbine elettriche costruite finora in Italia: una di 25 mila cavalli e l'altra di 18 mila cavalli.

Un'altra caratteristica della Sezione italiana saranno i carri elettrici a 130 mila volta, costruiti da una ditta italiana per l'industria americana. Onde maggiormente illustrare nel campo idro-elettrico il progresso dell'Italia, un Commissariato governativo per la Esposizione ha provveduto alla compilazione di tre ricche ed eleganti monografie.

Una visita dell'on. Mussolini al Castro Pretorio

Roma, 29, notte.

Stamane il Capo del Governo e Ministro della Guerra, ha continuato le sue visite alle caserme, prima della partenza dei soldati per il campo.

La caserma visitata stamane è stata quella di Castro Pretorio, dove hanno sede il 2.o Piemonte Reale ed il 13.o Artiglieria da campagna. Per la rivista di stamane era convenuto alla caserma di Castro Pretorio anche il 2.o Reggimento bersaglieri con tutti i suoi reparti. I truppi si sono disposte in due file, col fronte all'ingresso della caserma. Lo schieramento dei tre reggimenti ha occupato tutta la lunghezza del piazzale vastissimo.

L'on. Mussolini è giunto alle 9.15 preciso, accompagnato dall'on. Suardo e dal generale Grossi, suo capo gabinetto. Egli s'è trattenuto col gruppo degli ufficiali superiori, tra cui il gen. Badoglio, capo dello Stato Maggiore, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, il generale Pizzari, comandante interinale della Divisione.

Si iniziò subito la rivista. Le truppe sono disposte in due linee; la prima comprende le forze a piedi ed è così composta: fanfara del 2.o bersaglieri, musica del 13.o artiglieria; gruppo appiedato del 13.o artiglieria, 2.o reggimento dei bersaglieri.

Dopo la sfilata, terminata alle 10 precise, il Capo del Governo e Ministro della forze armate ha chiamato a grande rapporto gli ufficiali ed ha loro detto:

« Sigg. ufficiali.

« Vi esprimo, e vi prego di esprimere ai vostri dipendenti tutta la mia compiacenza per il modo veramente superbo nel quale i vari reparti hanno sfilato innanzi a me; ed ho constatato che, nonostante si tratti in grande parte di reclute, pure esse avevano l'aspetto di anziani. Sono lieto dell'ordine e della pulizia che ho visto nella mia breve visita ai locali. Sono sicuro che, venendo improvvisamente, riporterei la stessa impressione. Questo è l'effetto del morale altissimo che voi avete il dovere di curare. Esigo che tutto l'esercito, che tutta la nazione, abbia sempre per motto quello stesso della cavalleria: — Va a gettarti contro l'ultimo ostacolo, per la Patria e per il Re! ».

Fatto il breve discorso il Capo del Governo, acclamato dalle autorità, è uscito dalla caserma alle 10,5 precise.

Domani mattina alle 9,30, il Primo Ministro si recherà alla caserma Umberto I, ove passerà in rivista le truppe di fanteria ed i granatieri. L'on. Mussolini visiterà anche il museo storico dei granatieri. Il 1.o luglio, alle 9.30, l'on. Mussolini compirà la visita alle truppe del presidio, recandosi al forte Trionfale, ove passerà in rassegna le armi speciali: genio e carri armati.

La Conferenza internazionale della « Croce Rossa »

Le condizioni igieniche dei marittimi

Oslo, 29, notte.

E' stata solennemente inaugurata ieri la Conferenza della Croce Rossa per le misure di salubrità e di igiene da prendersi in favore degli appartenenti alla marina mercantile. Le nazioni marittime hanno dimostrato grande interessamento ai lavori della Conferenza ed hanno inviato numerosi rappresentanti.

Alcuni anni fa, la società della « Croce Rossa » norvegese prese l'iniziativa di una campagna per migliorare le condizioni sanitarie della gente di mare. Una conferenza della Croce Rossa internazionale, tenuta a Parigi nel 1921 stabilì che la Norvegia assumesse l'incarico di elaborare uno schema pratico per la soluzione di questo importante problema. La conferenza attuale discuterà tale schema e studierà i principi sui quali dovrà basarsi l'azione futura.

La seduta inaugurale della conferenza ha avuto luogo nell'Aula magna dell'Università di Oslo, alla presenza del Re di Norvegia. Il Presidente della Croce Rossa norvegese, l'ex-ministro Torolf Prytz, dopo aver dato il benvenuto ai delegati delle singole nazioni ha riassunto nelle sue linee generali il lavoro svolto dalla Norvegia e che formerà oggetto delle discussioni della conferenza attuale. L'oratore ha comunicato che stazioni sanitarie per la gente di mare di tutte le nazionalità sono state istituite in 21 porti norvegesi. Il problema delle condizioni sanitarie della gente di mare — ha detto il presidente della Croce Rossa — è di capitale importanza per la Norvegia, che è una delle nazioni marittime del mondo che manda sul mare la propria popolazione in proporzioni molto maggiori di qualsiasi altro paese. L'oratore ha presentato ai delegati della conferenza un volume sulle condizioni sanitarie della gente di mare ed anche un progetto per l'equipaggiamento sanitario di ogni singola nave.

Secondo questo progetto, che dovrà avere l'approvazione dei delegati internazionali, ogni nave sarà provvista di materiale sanitario e dovrà essere in grado di poter consultare, per mezzo della radiotelegrafia, i sanitari e i medici anche in alto mare.

Dopo la lettura di messaggi di adesione (fra cui quelli dell'esploratore Amundsen e del presidente dell'Ufficio internazionale del Lavoro, Albert Thomas) hanno pronunciato discorsi numerosi delegati stranieri. La conferenza discuterà nei prossimi giorni i rapporti presentati dai singoli delegati sulle condizioni sanitarie nella marina mercantile e sui provvedimenti adottati in Norvegia per migliorare le condizioni sanitarie della gente di mare. I delegati visiteranno vari ospedali ed istituti medici, partendo poi per Bergen (uno dei più grandi porti Norvegesi e dei più importanti per il traffico internazionale).

Le discussioni continueranno fino al 4 luglio a Bergen, donde i delegati si recheranno a Trondhjem, dove sarà tenuta la seduta di chiusura della conferenza.

La Società delle Nazioni è rappresentata alla conferenza dal prof. Madsen, presidente del Comitato permanente di igiene della Lega delle Nazioni. L'Ufficio internazionale del Lavoro è rappresentato dal suo vice-direttore, dottor Butler. La Lega delle società della Croce Rossa è rappresentata dal direttore generale della Lega, sir Claude Hill. Partecipano inoltre alla conferenza i delegati dell'Italia, della Germania, della Cina, della Costarica, della Spagna, della Francia, della Finlandia, dell'Inghilterra, del Giappone, dei Paesi Bassi, della Svezia e del Venezuela. La delegazione italiana è composta del signor Andresen, delegato permanente della Croce Rossa italiana e inviato speciale alla conferenza di Oslo, e del vice-console Mario Caprino, delegato della Croce Rossa italiana.

Tra palazzo Madama e palazzo Giustiniani Cavalcavia e sottopassaggio

Roma, 29, notte.

Come saprete, sono stati iniziati i lavori a Palazzo Madama per una migliore e più razionale distribuzione degli uffici, parte dei quali troverà sede a Palazzo Giustiniani, acquistato, come è noto, dal Governo. Per rendere più agevole il passaggio tra i due edifici, si è stabilito di creare un cavalcavia che corrisponda alle finestre centrali della sua sede della Massoneria. Si calcola che il passaggio sarà ultimato durante l'estate per modo che in autunno, quando Palazzo Madama riaprirà i suoi battenti, gli uffici potranno già sistemati nella nuova sede. Per quanto risulta, al pianterreno del palazzo Giustiniani sarà posta la tipografia del Senato e al primo piano gli uffici di questura e di segreteria. Però la costruzione del cavalcavia ha già suscitato disapprovazione da molti che vedono in esso una deturpazione del due edifici e che affermano che le sinistre linee del Palazzo Giustiniani e del Palazzo Madama sarebbero irrimediabilmente guastate e propongono un sottopassaggio che eviterebbe tali inconvenienti. Vedremo lo stato delle cose però sembra che queste proteste rimarranno senza risultati.

Guido Gozzano commemorato a Roma

Roma, 29, sera.

All'Associazione fra i piemontesi, che ha sede nella magnifica sala di palazzo Altieri è dato convegno per assistere alla commemorazione di Guido Gozzano, nel decimo anniversario della sua morte. Nicola D'Aloisio, oratore scelto per commemorare la figura del poeta, dopo la presentazione del prof. Barduinelli pronunciò un discorso rievocando il cantore di « Signorina Felicita ». Dopo il discorso Nicola D'Aloisio declamò, applauditi, alcuna fra le più belle liriche di Gozzano.

Condannato per malversazione uccide un sottosegretario di Stato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Teheran che l'ex-capo servizio delle Finanze ad Ispahan, condannato a Teheran per accusa di malversazioni di fondi, si è recato nella capitale persiana ed ha ucciso il sottosegretario di Stato alle Finanze con un colpo di rivoltella; poscia si è sparato.

TEATRI

Un giovanotto della banda

di L. Huberti e P. Chartrettes

Parigi, 29, notte.

Fra qualche giorno, parecchi teatri sospenderanno gli spettacoli. La loro chiusura estiva fa parte delle tradizioni parigine. Dopo il Grand Prix, le riunioni mondane diventano sempre meno numerose e perciò anche quei teatri che sono il luogo di ritrovo della gente chic non hanno più ragione di rimanere aperti. Su alcune scene si continuano tuttora a dare rappresentazioni di carattere schiettamente popolare: drammi polizieschi, operette di vecchio repertorio, *vaudevilles* dello stampo antico, riportano un successo sicuro. Una delle sale che mantiene in onore tale genere di trattenimenti è quella del Grand Guignol. Ogni sera, anche quando la temperatura è altissima, lunghi brividi assalgono gli spettatori per le terribili cose che si svolgono su quel palcoscenico. All'Eldorado, invece, la folla si sbellica dalle risa assistendo al *Treno dei cornuti*, che è un lavoro di una comicità piuttosto volgare, mentre alle Porte Saint-Martin piange sulla sorte dell'*Aiglon*.

Per mio parere da meno di questo teatro, « Les Folies Dramatiques » hanno inaugurato ieri sera una serie di rappresentazioni estive con un nuovo lavoro di Enrico Huberti e Paolo Chartrettes, intitolato *Un giovanotto della banda*. Gli autori hanno introdotto in cinque brevi, ma ingegnosi atti, gli ambienti dei bassifondi e della buona società, mescolando personaggi dell'una e dell'altra risma. La trama è riuscita così alquanto farraginosa, ma sembra che la colpa sia del cinematografo se da qualche tempo il popolino esige spettacoli teatrali ingarbugliati, sensazionali e complessi.

Quando si alza la tela, la più grande animazione regna in un ballo di *apaches*. Uno sconosciuto attira l'attenzione: è un giovanotto borghese che si è vestito da popolano per trattenersi con una signora, la quale, per soddisfare ad un capriccio passeggero, si è fatta accompagnare qui, da un amico compiacente. Il giovanotto è follemente innamorato di lei. Non essendo rispettato a mantenere la sua freddezza, ha supposto che essa sia una pervertita in cerca di sensazioni brutali. Spera quindi di potersi impressionare fingendosi « un individuo della banda », vale a dire un uomo volgare abituato a vivere in luoghi equivoci. Ma la stratagemma non riesce, poichè la signora gli passa accanto con indifferenza, interessandosi invece ad una ragazza — che fa pure della banda di costumi leggeri — che ha per amante un famoso malfattore. Più tardi, costui viene introdotto dalla signora in un salotto affinchè riveli ad una piccola di persone eleganti le sue danze plebee. La rivela il giovanotto che conobbe vestito da popolano e, credendolo uno della sua casta, gli fa una ardente dichiarazione.

Il goffiglio amoroso è tutto qui: il giovanotto, struggendosi per la bella signora indifferente, fa involontariamente divampare una passione nel cuore di una donna di malaffare che per lui abbandona l'avanzo di galera di cui era la schiava. Costui si vendica seducendo la cameriera della signora, che è stata la causa indiretta del tradimento compiuto dalla ragazza. La cameriera diventa la sua complice in un furto con scasso.

Da ultimo, tutti i personaggi si incontrano in un'osteria di un quartiere loschi chi per far fuori qualche oggetto rubato, chi per cercare una persona amica, ed è lì che la polizia irrompe arrestando i malfattori e facendo comprendere a coloro che vi si trovano per caso che ambienti di tale genere è assai più prudente conoscerli attraverso i libri di Mac Orlan che non da vicino.

L'interpretazione di questo lavoro a tinte vivacissime fu richiesto attori specialisti nel discorrere il gergo e nell'eseguire le danze degli *apaches*, ma ha anche fatto apprezzare una giovane artista: « la bella Bibna » come essa si fa chiamare) che fino ad ora si era presentata nel *music halls*, e che ieri sera ha ballato, cantato e recitato la parte della Venere dei bassifondi con acutissima sensibilità.

Ridens.

Giovanetta d'oggi, di Gustavo Davis

Vienna, 29, notte.

(*S. G.*) — Il severo teatro dell'Accademia, dal quale, finora, era sempre stato escluso qualsiasi lavoro drammatico dove potessero sollevarsi eccezioni d'ordine innovatore, per non dire eversore dell'arte e del buon costume, ha messo in scena questo nuovissimo lavoro di Gustavo Davis, che ha per protagonista una giovinetta che si vanta di sapere a che punto inizia la donna e comincia la *cocotte*, e che si svolge nell'ambiente di un uomo di mondo che, sebbene non più giovane, si permette il lusso di due amanti ufficiali. La conclusione poi della commedia è in certo qual modo morale e l'Accademia può ricevere in fine l'assoluzione del peccato di lesa tradizione della tradizione.

Liliana è quel tipo di giovinetta che i tedeschi chiamano *Backfisch*; ha 17 anni e non si sa ancora cosa sia, nè cosa stia per diventare. Esce al colora poi attraverso il teatro, come attraverso alla vita, del colore del tempo. Una volta era tranquilla, romantica, pudica, lontana dalla realtà della vita; poi diventa maliziosa, staccista, conservando per sempre una certa innocenza. Oggi è cosciente di se stessa; conosce la vita ed è consapevole non solo dei problemi sessuali nella loro nuda nudità, ma della forza che essi costituiscono per una donna, e marcia diretta al suo scopo anche se in lei la primavera della vita non è ancora completamente spuntata. Liliana a 13 anni si era innamorata dello zio Andrea, gran conquistatore di donne che egli non avvicina nè col fiore, nè collo fruna, antiche armi d'amore, ma modernamente, con una elegantissima *Rolls Royce*. A 17 anni Liliana, che è orfana di madre, resta sola; il padre va a caccia di elefanti in India e la affida allo zio. Essa, che non è presa femminilmente sul serio dallo zio navigato, si prefigge di farsi sposare da lui, e ma indovinato manovra, che rendono la commedia divertente ed in certo modo anche piccante, lo libera dalle sue vecchie relazioni femminili. Quando poi sta svolgendosi una scena notturna di facile seduzione (la seduta è una graziosa vedovella, ultima aspirante all'anello ed al portafoglio del proprietario della *Rolls Royce*), compare Liliana, che, in pigiama, si era nascosta nella camera da letto dello zio. La vedovella pensi di lei ciò che vuole. La scena, ch'era cominciata con la vedova, finisce con Liliana, meglio non finisce come lo zio inizialmente si riprometteva... La giovinetta, raggiunto lo scopo di mascime che si era prefisso, coll'antico mezzo di tutte le figlie di Eva, di farsi desiderare come femmina dallo zio, si ritira in buon ordine. Prima il matrimonio. E lo zio finisce quella che aveva cominciato come notte d'amore in una notte di meditazione sulla vittoria della pudicizia e di orgasmo per la nuova innamorata improvvisamente manifestata in lui, tanto più coconia quanto meno era prevista.

Ridens.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Riposo.
BALBO — Compagnia di prosa Lina Marchi — Ore 21: « Salomè » di O. Wilde. « Peg del mio cuore » di Hartley Manners.
CHIARELLA (Ente del Teatro Stabile di Roma). — Ore 21: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello.
GIACOSA — Ore 21: Rivista « Jazzabbadabbà ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
MOSTRA DI EDILIZIA (Palazzo del Giornale). — Aperta dalle 9 alle 23. Concerti serali elettrici.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.30.

Libri ricevuti

CESARE VICO LODOVICI, « La donna di genio »; « La buona novella »; « Le frasi del tempo »; « Con gli occhi socchiusi ». Commedie. Ed. Vallecchi, Firenze. L. 8.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA, « La maschera mobile ». Raccolta di saggi storici e scenici sul teatro. Ed. Franco Campitelli, Foligno. L. 25.

GIUSEPPE FANCIULLI, « San Luigi Gonzaga ». Soc. Ed. Internazionale. L. 5,50.

RAG. E. LAUDI, « Le imprese di linee automobilistiche ». Ed. Tipografia Cotteletta, Pagethonal. L'autore, nella prima parte del libro, ci presenta uno studio diligente e completo della contabilità delle aziende di auto servizi, data ed da centinaia alle varie Ditte, con cui i servizi collegati e correlativi. Nella seconda parte espone riassunte ed esaminate tutte le principali disposizioni di legge e regolamenti che debbono essere osservate nell'industria dei pubblici autoservizi. E' un volume di attualità per la sempre maggiore estensione dei auto servizi pubblici ed è un « vademecum » indispensabile per ogni singola Ditta.

Veri maghi della natura

...sono i microbi. Essi compiono una delle cose più meravigliose del mondo perchè impediscono alle sostanze morte di accumularsi sulla terra e le trasformano in sostanze atte a una nuova vita. I microbi, se sono a volte i distruttori, sono anche spesso gli indispensabili creatori di vita. Del lavoro intenso e continuo di questi invisibili maghi si parla diffusamente nel « Libro dell'uomo » dell' Enciclopedia dei Ragazzi « l'opera che spiega tutto ».

NUOVA EDIZIONE 1926

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

L'OPERA CHE SPIEGA TUTTO

così si divide:

Il Globo sul quale viviamo - Il libro di tutti i paesi - Il libro della natura Il libro dell'uomo - Il libro dei perchè Il libro delle novelle - Il libro delle donne e degli uomini grandi - Le più belle case del mondo - La storia della Bibbia - Il libro della poesia - Il libro delle lezioni - Il libro d'oro - I libri famosi - Gli oggetti familiari

EDIZIONE IN TELA

consta di 6 volumi in tela rossa con

SPORT

Bertinetti campione europeo di spada

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 29, notte.

Ecco i risultati della disputa del campionato europeo di spada: 1.o Bertinetti con sette vittorie; 2.o Anselmi con 5 vittorie; 3.o Moritta con 4 vittorie; 5.o Marzi con 3 vittorie; 7.o Sarocchi con 2 vittorie, tutti italiani. Fra il pubblico assisteva anche il ministro d'Italia, conte Durilli.

Bonaglia batte Palmucci ai punti e si aggiudica il titolo nazionale

Roma, 29, notte.

Oggi alle Stadio Nazionale, nonostante il tempo minaccioso, un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alla riunione pugilistica nella quale i due incontri più importanti erano quelli Palmucci-Bonaglia per il titolo di campione d'Italia dei medio-massimi e quello Barbaresi-Sabilo. A questo incontro si è giunti in seguito a due forzati forfait: quello di Van der Veer, che si è ferito in allenamento, e quello di Walcott il quale, partito da Londra, non è giunto in tempo a Parigi per prendere l'ultimo volo possibile per Roma.

I matches si sono iniziati alle 16.30 con la rivincita Angelini-Caggiula. Appena finito questo assalto, la pioggia ha cominciato a cadere abbastanza forte, obbligando il pubblico a rifugiarsi alla meglio ed il Comitato a sospendere lo spettacolo che è poi stato ripreso dopo un'ora.

Il match fra Bonaglia e Palmucci per il titolo di campione d'Italia si è svolto fra il più vivo interesse. I due avversari si sono impegnati a fondo dando una bella prova della loro combattività e lasciando assai incerto il pubblico sull'esito dell'incontro. La giuria, al termine del match di 15 rounds ha dichiarato il torinese Bonaglia vincitore ai punti. Una parte del pubblico, che parteggiava per Palmucci, ha disapprovato il verdetto fischiando.

Il match Barbaresi-Sabilo è stato privo di interesse per la troppo evidente superiorità del napoletano campione romano Barbaresi.

Ecco il dettaglio: Pesi Piuma: Angelini batte Caggiula ai punti in 10 rounds; pesi medio-massimi: Bonaglia batte Palmucci ai punti in 15 rounds, vincendo il campionato italiano dei pesi medio-massimi; pesi massimi: Barbaresi batte Sabilo ai punti in 15 rounds.

Incontri calcistici

Toscani contro ungheresi

Firenze, 29, notte.

Stasera ha avuto luogo l'inaugurazione del campo dell'Unione Sportiva Gea, con una partita tra la rappresentativa ungherese e la rappresentativa toscana. All'inaugurazione hanno assistito moltissime personalità sportive cittadine, e l'on. Capanni ha pronunciato il discorso ufficiale.

Dopo il battesimo del campo si è disputata la partita tra le due squadre che è terminata colla vittoria ungherese per due goals a zero. La squadra ungherese era composta di tutti i migliori giocatori di tale nazionalità che fanno attualmente parte delle diverse squadre di prima divisione italiane.

Sampierdarenese e Cremonese (2-1)

Sampierdarena, 29, notte.

Una partita di campionato fra cremonesi e concittadini è terminata con la vittoria di questi per due goals a uno.

I campionati motociclistici gentlemen a Genova

Genova, 29, notte.

La Società «Motoristi Genovesi» ha fatto svolgere sul percorso Doria-Montoggio-Scoffera-Doria (km. 44,900) una corsa motociclistica riservata alla categoria aspiranti e gentlemens, valevole per quest'ultima categoria, come eliminatoria finale di campionato italiano. Ecco la classifica:

Categoria aspiranti (Serie unica), 500 cmc. — 1. Ferrari (Guzzi), in ore 2, 2' 12", alla media di chilometri 33,812. I corridori Gerbi e Poggi si sono ritirati dopo il secondo giro.

Categoria gentlemens (valevole per il campionato italiano), cat. 175 cmc. — 1. Delle Piane Nicolò, (Aiaia) in ore 1, 12' 8". — Cat. 350 cmc. — 1. Maffeis G. B. (Bulleigh), in ore 2, 12' 48". — Cat. 500 cmc. — 1. Achillini Achille (Frera), in ore 2, 5' 50", alla media di km. 42,723. Ritirati, Mori e Boccanello. — Cat. Syde-car. — 1. Ego Sum (sconosciuta), 600 cmc., in ore 1.12'47", alla media di Km. 37,182; 2. Morazzo Fortunato (Harley Davidson), in ore 1, 17' 22". Ritirati Tartaruga, Pittaluga. Giro più veloce Achillini. Primo giro in 57' 43" 2/5, alla media di chilometri 45,07 all'ora.

La gara ciclistica Prà-Noli

Genova, 29, notte.

Si è disputata oggi la trentesima corsa ciclistica Prà-Noli e ritorno, chilometri 105, riservata ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rossi Felice, della Ciclistica di Sampierdarena, che compie il percorso in ore 3,24', alla media di 30,853; 2. Briano Giovanni, della Fulgor di Savona, a mezza ruota; 3. Bogliolo Alessandro, della Sampierdarenese; 4. Lavaggi Lorenzo, dello Sport Club Andora; 5. Rinaldi Angelo, della Ciclistica; 6. Bonorino Giovanni, della Fulgor; 7. Ferrando Luigi, di Prà; 8. Alfieri Mario, della Sca; 9. Illizio Angelo, idem; 10. Seminaro Giovanni, idem.

Gara podistica a Genova

Genova, 29, notte.

L'Unione Sportiva Forioria ha fatto disputare oggi il giro podistico del Sestiere, riservando la gara ai corridori juniores e non classificati. Il percorso era di chilometri 5 circa. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mauriziano Mario, della Aurora di Chiavari, alle ore 16.40'; 2. Mezzano Paolo, dell'Olimpia; 3. Val Francesco, del Trionfo Ligure; 4. Corso Tommaso, id.; 5. Parodi Gigelo, id.; 6. Manfredi Giovanni, dell'Olimpia; 7. Giovone Natale, della 3.a Legione ferroviaria; 8. Giorgetti Carlo, della Stella Polare; 9. Laghi Mario, della Olimpia; 10. Cosnovva Giovanni, del Trionfo Ligure.

Tiro a volo al Marzinotto

Tiro d'apertura: 1.o Brill, medaglia oro grande; 2.o Borda M., medaglia oro media; 3.o Penati G., medaglia oro piccola. — Tiro generale: 1.o e 2.o ex-aequo Borda M., con 7 piccioni su 7; 3.o, 4.o, 5.o Penati G., Brignolia G., Trinchero M., con 6 su 7; 6.o Bonavalia C., Auchentaller C., con 5 su 7. — La poules furono vinte da Brill, Trinchero, Barantia e Carbone.

R. Bacigalupo vince la Coppa Cantù

Milano, 29, notte.

La presenza di Renato Bacigalupo e di Candela ha fatto assurgere la gara di nuoto per la coppa Cantù al massimo interesse. I due campioni, appena data la partenza, si sono distaccati dal gruppo. Poi Bacigalupo ha lasciato Candela, ma verso i 1200 metri è stato da questi raggiunto. Soltanto negli ultimi 200 metri la gara si è decisa a favore del campione italiano che è arrivato primo con cinque metri di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bacigalupo Renato del Gruppo Sportivo Nafta in 19'; 2.o Candela della Società Romana di nuoto in 19'47"; 3.o Bazzi della Comense in 20'3"; 4.o Valle di Sturla in 20'10"; 5.o Vlacava di Sturla in 20'23"; 6.o Casalone; 7.o Ghirimoldi; 8.o Mandelli, 9.o Besozzi, 10.o Sozzaio. Seguono altri 10 in tempo massimo.

Regate per la festa del mare a Genova

Genova, 29, notte.

La Sezione locale della Lega Navale Italiana ha celebrato oggi l'annuale Festa del Mare con regate a vela per barche popolari e regate per imbarcazioni munite di motori fuori bordo. Quest'ultima categoria è stata veramente interessante e si sono raggiunte delle velocità notevoli. Ecco i risultati delle gare motonautiche.

Regata Lega Navale: 1.o Pruggiolo di Dario Carbone (Jonshop); 2.o Elvira di Bolgna Mario; 3.o Maria di Rubini Giuseppe.

Gara Lanciata (imbarcazioni di qualsiasi tipo e motore di 500 cmc.): 1.o Ricciolo di Aldo Acquarone (Di Giorgio); 2.o Teresita di Alessandro Lombardi; 3. Elsa I di Marabotto; 4.o Elsa II di Marabotto.

In questa gara è stata realizzata una velocità di circa 26 chilometri ed 800 metri.

Regata San Raggio (per imbarcazioni di qualsiasi tipo con motore di 250 cmc.): 1.o Pruggiolo di Dario Carbone.

I canottieri di Casale Monferrato inaugurano il loro vessillo

Casale Monferrato, 29, notte.

Con l'intervento di numerose rappresentanze delle Società Canottieri di Torino, Armida, Caprera ed Esperia, alla presenza di un civile pubblico e delle principali autorità cittadine, questa fiorente Società Canottieri ha passato solennemente inaugurato il suo gagliardetto, gentilmente offerto dalla gentil signorina Vittorina Battaglieri, figlia del sen. Augusto Battaglieri, e benedetto dal vescovo mons. Pella. Pronunziò il discorso ufficiale il sen. Battaglieri; parlarono altresì il presidente del Club Canottieri avv. Schieraino, il colonnello Zucchi, comandante il 1.o Raggruppamento genio militare che a suo tempo concesse il molo sul Po e l'area dove ha sede la società, e per il Rowing il cav. Bocci. La cerimonia si svolse allo scalo pontieri sulla destra del Po. Alla signorina Battaglieri vennero offerti fiori dal presidente, avv. Schieraino.

Nella stessa circostanza furono consegnate le medaglie d'oro all'equipaggio del Raditev, conquistate nello scorso anno, e venne inaugurata una artistica fontana, opera dello scultore torinese Andegna, raffigurante l'Eridano.

Le corse a San Siro

Milano, 29, notte.

Premio Borgo Dire 8000, metri 1800: 1.o Mona, 2.o Sweet Angel, 3.o Pegaso. Quattro lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 48.50; 13; 12.50; 12.

Premio Saresa (lire 10.000, metri 1500): 1.o Galeotto, 2.o Sorrisina, 3.o Fortunello. Una testa, due lungh. Tot.: 30.50; 7; 7; 6.

Premio Vizzola (lire 10.000, metri 1000): 1.o Galeovella, 2.o Giogo, 3.o Ardita. Una lungh., due lungh. Tot.: 17; 7; 10; 6.

Premio Grigne (lire 15.000, metri 2200): 1.o Brado, 2.o Casseano, 3.o Mea. Una testa, quattro lungh. Tot.: 14; 8.50; 10.

Premio Monte Rosa (lire 30.000, m. 3000): 1.o (non dest.: Phalsbourg e Triple Accord, 3.o Arminio, 4.o Hongar. Due lungh. e lunghezze. Tot.: 9.50 per Phalsbourg. 8 per Triple Accord; piazzati: 5 per Phalsbourg e 7 per Triple Accord; 6.50 per Arminio.

Premio Melegn (lire 10.000, metri 1000): 1.o Helia, 2.o Tirsotore, 3.o La Illese. Mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 36; 12.50; 17.50; 9.50.

Premio Rogero (lire 10.000, metri 1000): 1.o Blessay, 2.o Saule, 3.o Frisco. Due lungh., una lungh. Tot.: 21; 11.50; 10.

Il volo Torino-Udine e ritorno di una pattuglia di R. R. I.

Una pattuglia composta da tre apparecchi R. R. I. comandata dal sottotenente Ferraris Alberto ed avente come pattuglieri il sottotenente Ferraro Pietro ed il sergente Raina è partita alle ore 6.20 del mattino dal campo di Mirafiori alla volta di Udine che veniva raggiunta dopo due ore e 30 minuti di volo. Nel pomeriggio alle 16.35 i tre apparecchi ripartivano da Udine atterrando felicemente al campo di Mirafiori alle 19 e 15.

La contrada dell'Onda ha vinto il Palio

Siena, 29 notte.

Stasera alle 20 è stata corsa nella piazza del Campo la prima prova del Palio. La partenza è stata alquanto difficoltata per l'irrequietezza dei cavalli. E' giunta prima la contrada dell'Onda, seguita dalla Pantera e dalla Selva. Al terzo giro è caduto il fantino del Leccorso senza farsi però alcun male. La città è animatissima per il grande numero di forestieri che vi sono convenuti.

La notturna al Motovelodromo

Alle ore 21 di domani sera, al Motovelodromo avrà luogo una interessante riunione notturna che comprende: un'americana di dilettanti; un match Italo-francese in tre prove fra i fratelli Pellesier e Girardengo, Brunero, Piemontesi; una corsa internazionale stayer in tre prove con Torricelli, Ganay, Jubi e Vay.

Il commerciante ferito dalla sorella operato

Genova, 29, notte.

Lo stato di Ettore Cucchione, rivoltellato dalla sorella Ida Cucchione-Bensi, continua ad essere assai grave. Venne operato come dicemmo di laparotomia ieri sera e gli fu asportato un rene. Egli, a quanto ci si riferisce, ha un carattere violentissimo e perciò capace di commettere in un momento d'ira una cattiva azione. Lo snodero Bensi, che ebbe già a dover subire le sue violenze, è un'ottima persona descritta da tutti come incapace di qualsiasi azione meno che corretta.

REATI E PENE

Occhio per occhio...

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nell'ottobre del 1924 il commerciante Rosio Angelo residente in Torino, via Roma 23, acquistò dal signor Viola Antonio, piazzista del signor Del Mare Lorenzo, una partita di mille dozzine di reclamanti di filo bianco. Pagò con due cambiali di 4500 lire ciascuna con scadenza a 30 e 60 giorni. Ma, venuta in scadenza la prima cambiale, il Rosio dichiarò che non avrebbe potuto dare che un acconto. Il Del Mare non volle accettare l'accordo ed allora il Rosio minacciò una querela per truffa. La minaccia fece sorridere di incredulità il creditore ma il Rosio realmente querelò tanto il Del Mare quanto il Viola accusandoli di avere entrambi carpita in sua buona fede facendogli credere che sulla piazza di Torino non esistevano altri reclamisti del genere e che, in ogni caso, essi non ne avrebbero venduti altri; e ciò contrariamente al vero perchè infatti il Del Mare e il Viola vendettero altri reclamisti in Torino. I querelati vennero arrestati e durante il mese di carcere preventivo rifiutarono decisamente ogni proposta di transazione del Rosio il quale si dichiarava disposto a ritirare la querela purchè il Del Mare acconsentisse a recedere dal contratto. Ed il primo maggio 1925 ebbe luogo il processo. Processo movimentatissimo per la tensione degli animi dei contendenti e per l'impegno dei rispettivi patroni, l'avvocato Magliola per il Del Mare e il Viola e l'avvocato Poddighe per il Rosio, costituitosi Parte Civile. Il processo finì colla piena assoluzione degli imputati. Del Mare perchè il fatto a loro addebitato non costituiva reato.

Il Del Mare credette a questo punto di poter farsi pagare. Macchè! Il Rosio fece opposizione al precetto e, in sede civile, continuò a chiedere la rescissione del contratto. E' da notare che nel frattempo il Rosio vendeva i reclamisti, ma diceva a pagare il Del Mare non si sognava nemmeno. Il Del Mare fece eseguire un pignoramento nell'alloggio del Rosio; ma il Rosio, pretestando che i mobili erano della madre sua, li custodì così bene che un bel giorno non si trovarono più. Li aveva, disse il Rosio, venduti la madre sua perchè ne era la proprietaria.

Ed allora il Del Mare promosse contro il suo ostinato debitore istanza di fallimento e pensò che, stavolta, spettasse proprio a lui il buon diritto di querelarsi; almeno per cominciare il oggetti pignorati. E infatti, davanti la ottava Sezione del nostro Tribunale (Presidente: Scopi) ricomparvero gli implacabili contendenti. Ma le parti erano invertite: sul banco degli imputati, sempre assistito dall'avvocato Poddighe, il Rosio per rispondere di bancarotta e sottrazione di oggetti pignorati e sul banco della Parte Civile, sempre assistito dall'avvocato Magliola, il Del Mare al quale non pareva vero di poter chiedere un po' di prigione per chi gliela aveva ingiustamente fatta giustare per un mese. Non è il caso di dire quanto fu... tranquilla ed amichevole la discussione! Essa finì nella piena vittoria del Del Mare il quale vide il suo avversario condannato per entrambi i reati ad otto mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Presidente: Cav. Scopi; P. M. cav. Martelli; Parte Civile avvocato Magliola; Difesa avv. Poddighe.

I rapinatori di Villapizzone rinviati a giudizio

Milano, 29, sera.

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria a carico degli arrestati per la famosa rapina di Villapizzone, avvenuta — com'è noto — il 4 luglio dello scorso anno. Contro tutti gli arrestati, che sono precisamente certi Giovanni Valli, detto «Gogna», Lorenzo Cassani, Cesare Pappini, Cesare Meani e Osvaldo Lazzaroni, è stata fatta richiesta di rinvio a giudizio alle Assise per rispondere della rapina stessa e dei reati minori riguardanti il porto abusivo delle armi e della incasa in istato d'ebbrezza dello *chauffeur*, tuttora a piede libero, quale complice nell'impresa criminosa. Ora la richiesta è stata accolta dalla Sezione d'accusa, la quale ha emesso anche contro il conducente il mandato di cattura.

La rapina avvenne nelle vicinanze della Bovisa. Un *camion* dell'«Union des Gaz», nel quale si trovavano lo *chauffeur* Giovanni Casarini, il guardiano Pietro Zenkotterra e l'esattore Giuliano Ocea, il quale aveva con sè, in una valigia, 161.000 lire, corrispondenti ai salari quotidianamente di 300 operai del Gasometro della Bovisa, si fermava di botto di fronte ad un fascio di rami messo trasversalmente sulla strada da uno sconosciuto. Quando ancora l'esattore non era riuscito a rendersi conto di quello che stava per capitargli, lo sconosciuto imbracciava un moschetto, tenuto nascosto fra i rami, e lo puntava contro l'Ocea. Contemporaneamente da una curva della rotabile di Affori spuntava a grande velocità un'automobile, dalla quale, poichè fu presso il camioncino, saltavano a terra quattro individui dalla faccia camuffata che, spianando le rivoltelle, imponevano all'Ocea la consegna del denaro. Strappata all'esattore la valigia contenente il denaro, i cinque salivano sull'automobile e, tenendo le rivoltelle puntate contro il rapinato, s'allontanavano verso la strada Comasina, senza lasciar traccia alcuna. Le indagini fatte dalla squadra mobile in un primo tempo diedero esito negativo, ma poi portarono all'arresto delle persone sopraccitate, sul conto delle quali Grava ora l'accusa.

Un atroce suicidio

Si mette della dinamite in bocca facendola esplodere

Susa, 29, notte.

Giovanni Alessandro Gagnor di Angelo, di anni 27, caposquadra di una cava di ardesia in Borgone, di proprietà del sig. Sacco Pietro, si è ucciso in modo particolarmente atroce. Postosi in bocca un tubetto di dinamite, con terribile sangue freddo egli ne incendiò la miccia. La testa del Gagnor venne completamente asportata ed il torace rimase sfracellato. Materia cerebrale fu rinvenuta sulle piante e fuoco un sentiero, a parecchi metri di distanza. Il Gagnor, che da qualche tempo era ammalato, aveva espresso più volte il desiderio di suicidarsi, perchè stanco della vita.

Si uccide cadendo nel greto d'un fiume

Napoli, 29, sera.

A Lettere il contadino Domenico Longobardo, mentre era intento in un vigneto a zappare degli sterpi, improvvisamente precipitò nel greto di un torrente sottostante. Alcuni contadini si lanciarono per soccorrere l'infelice, ma il Longobardo era già morto per grave commozione cerebrale.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,80 — Id. id. 3 % ammort. antica 61 — Id. id. 5 % ammort. nuova 81,50 — Prestito francese 4 % 1917, 43,90 — Id. id. 4 % 1918 liberato 43 — Id. id. 1920 liberato 68,75 — Id. id. 1920 liberato 69,50 — Tunisine 286 — Rendita Argentina 1909, 100 — Id. Brasiliana 4 % 392,50 — Id. Spagnuola esterna 4 % 47,75 — Id. Ungherese 4 % 106 — Id. Italiana 3,50 % 80,90 — Id. Portoghese nuova 212 — Id. Russa 5 % 1921, 13,10 — Id. id. 5 % 1906, 18,50 — Id. id. 4 % 1909, 13,40 — Id. Serba 4 % 194,50 — Id. Turca 105 — Banca di Francia 11.800 — Banca di Parigi 1415 — Crédit Foncier 1400 — Crédit Lyonnais 1731 — Banca Ottomana 1475 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Metropolitain 500 — Azioni Suez 15.450 — Thomson 360 — Obbligazioni Lumiarin antiche 430 — Rio Tinto 6250 — Sennowitz 1080 — Brasile 5 % 1903, 576 — Brasile ricevitori 594 — Charbonnel 396 — De Beers 3770 — Ferreira 21,75 — Gadoli 672 — Goldfields 250 — Randfontein 138 — Rand Mines 490.

Parigi 29. — Cambi: Italia 127,50 — Londra 96,25 — New York 20,30 — Belgio 98,45 — Spagna 90 — Svizzera 475,50 — Olanda 14,90 — Svezia 540 — Romania 13,70 — Germania 8,70.

Londra, 29. — Titoli: Prestito francese 5 % 10 — Id. id. 4 % 1917, 8 — Id. id. 4 % 1918, 0,10 — Consolidato inglese 3,50 % 56,50 — Spagnuolo unificato 81,50 — Rendita Spagnuola 4 % 67,50 — Id. Ital. 5,50 % stamp. R. Console 15,90 — Id. Giapponese 4 % 1899, 66 — Id. Turca unificata 4 % 15,75 — Uruguay 5,50 % 66,50 — Venezuela 3 % 34 — Messicani 21,75 — Argento in verghe disp. 30,43 — Rame contanti 57,19 — Stato Viceroa 33,50 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 29. — Cambi: Italia 124,50 — New York 4,96,78 — Montreal 4,86,87 — Amsterdam 10,11,36 — Francia 109 — Belgio 122 — Germania 20,43,5 — Svizzera 25,13,5 — Spagna 99,99 — Portogallo 97,5 — Copenaghen 18,36 — Stoccolma 18,12,5 — Oslo 22,14 — Helsingfors 110,25 — Praga 148,25 — Budapest 87,50 — Belgrado 225 — Sofia 675 — Bucarest 660,50 — Atene 566,50 — Costantinopoli 925 — Austria 34,43 — Svizzera 25 — Buenos Aires 45,25 — Rio Janeiro 7,38 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 57,56 — Shanghai 36 — Jokohama 23,18 — Madrid 24 — Montevideo 45,25 — Valparaiso 49,50.

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 45,25.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 18,50 — Francia 15,06,75 — Inghilterra 25,13,5/8 — New York 5,16,3/8 — Belgio 14,05 — Spagna 84,35 — Olanda 207,15 — Germania 122,05 — Austria 72 — Svezia 138,85 — Norvegia 113,60 — Danimarca 136,95 — Bulgaria 3,25 — Cecoslovacchia 15,20 — Inghilterra 22,25 — Serbia 9,12,5.

New York, 29. — Apertura: Roma 3,62,50 — Londra 4,86 17/16 — Parigi 3,85,25 — Bruxelles 13,85,50 — Madrid 16,25 — Berna 19,37 — Amsterdam 40,14,25 — Stoccolma 26,85,50 — Oslo 24,90 — Copenaghen 26,51 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,11,25 — Belgrado 1,77,75 — Bucarest 0,35.

Berlino 29. — Cambi: Italia 15,92 — Francia 12,01 — Svizzera 89,50 — Vienna 5,91 — Ungheria 5,62 — Londra 20,43,5 — Amsterdam 168,75 — New York 4,22 — Praga 12,43,5.

I BOZZOLI

Bollettini trasmessi dal Municipio

ACQUI, 28. — Gialli puri, bianchi e incrociati chinesi. Mg. 1503, da L. 290 a 330 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Incrociati chinesi sup., Mg. 300, da L. 295 a 315 al Mg.

CHIVASSO, 28. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 102, da L. 300 a 310 — Id. id. comuni, Mg. 38, da L. 285 a 290 — Id. id. inferiori, Mg. 13, da L. 265 a 280 al Mg.

MONDOVI', 28. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 350, da L. 328 a 336 — Id. id. comuni, Mg. 150, da L. 320 a 327 al Mg.

PINEROLO, 28. — Incrociati chinesi, Mg. 1622, da L. 300 a 316 — Id. id. inferiori, Mg. 56, da L. 280 a 298 al Mg.

RACCONIGI, 28. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 316 a 332 — Id. id. comuni, Mg. 500, da L. 290 a 315 al Mg.

SALUZZO, 28. — Incrocio chinese superiori, Mg. 320, da L. 325 a 332,50 — Id. id. comuni Mg. 2180, da L. 305 a 324 al Mg.

VIGEVANO, 27-28. — Incrociati: superiori, Mg. 1352,50, da L. 295 a 309 al Mg. — Id. comuni, Mg. 8391,50, da L. 277,50 a 296 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 2582,50, da L. 265 a 275 al Mg.

VIGONE, 28. — Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 290 a 314 al Mg.

VOGHERA, 28. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiore, Mg. 64, da L. 312 a 330 — Id. id. comune Mg. 709,8, da L. 290 a 310 — Id. id. inferiore Mg 16.4, da L. 250 a 276 al Mg.

BESTIAME

Chieri, 28. — Vitelli da macello al Mg. da L. 60 a 65.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro per capo da L. 2000 a 4000 — Vitelli da macello al Mg. da L. 55 a 60 — Vitelli da allevamento per capo da L. 600 a 1050 — Lattonzoli da L. 450 a 600 — Maialetti da latte al Kg. da L. 5 a 6 — Conigli da L. 5 a 6,50

CEREALI

Alessandria, 29. — Meliga al terminale al Q.le da L. 325 a 330; su vagone L. 327 — Segale al terminale da L. 145 a 150 — Avena da L. 126 a 135 — Lupini da L. 60 a 70.

Chieri, 28. — Grano al Q.le da L. 320 a 328 — Meliga da L. 190 a 195.

FORAGGIO

Alessandria, 29. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 70 a 72 — Id. di prato asciutto da L. 60 a 62 — Id. di erba medica da L. 62 a 64 — Id. di trifoglio da L. 56 a 58 — Paglia pressata di grano da L. 21 a 22 — Paglia sciolta di grano da L. 19 a 20.

POLLAME, LATTE, UOVA, BURRO

Alessandria, 29. — Uova fresche alla dozzina da L. 6,80 a 7,60 — Burro al Kg. da L. 15 a 20 — Pollame in genere da L. 14 a 15.

Chieri, 28. — Polli alla coppia da L. 16 a 20 — Galline da L. 10 a 15 — Galline faraone da L. 40 a 45 — Piccioni da L. 6 a 9 — Anitre da L. 20 a 30 — Lepri alla dozzina da L. 0,50 a 0,80.

S. Damiano d'Asti, 28. — Polli per capo da L. 12 a 12,00 — Piccioni da L. 3,50 a 4 — Uova alla dozzina da L. 0,50 a 0,60.

VINO

S. Damiano d'Asti, 28. — Barbera all'ettolitro da L. 200 a 260 — Com. da pasto da L. 200 a 225.

La domenica del grano

Films illustrative in tutte le città

Roma, 29, notte.

Domenica 4 luglio ricorre l'anniversario della costituzione del Comitato permanente per la «Battaglia del grano», presieduto dall'on. Mussolini. Nella ricorrenza, in tutte le città d'Italia sarà proiettato un film che illustrerà risultati dell'azione svolta dal Comitato stesso. A Roma il film sarà proiettato a piazza Colonna ed è probabile che lo stesso on. Mussolini assisterà alla rappresentazione da Palazzo Chigi. Successivamente il film sarà proiettato in tutti i 9000 Comuni. La proiezione cinematografica riprodurrà scene interessanti il metodo di coltivazione in campi sperimentali ed in aziende agricole; anche pure dei grafici circa la concimazione chimica.

Negli ambienti competenti si ritiene che la produzione annuale del grano possa raggiungere i 55 milioni di quintali. Negli stessi ambienti si rileva che, ove si tenga presente che la produzione media annuale nella annata di raccolto sfavorevoli, come quella in corso, ha dato 43 milioni, è evidente il successo ottenuto dalla «Battaglia del grano».

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA, AL RHUM OD AL PETROLIO?

Chiedete al parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti. Basta provarla per adottarla.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'acqua **CHININA-MIGONE** non si vende a peso ma in fiale e bottiglie originali portanti sull'etichetta «MIGONE & C.» e la marca depositata

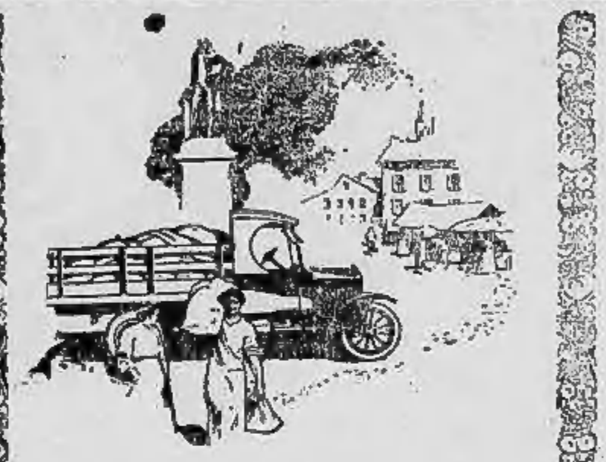
(tre fasi) qui riprodotta.

TROVASI DA TUTTI I

farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri

DEPOSITO GENERALE DA

MIGONE & C. - VIA OREFICI - MILANO



Anche gli Agricoltori ne approfittino

L'esempio della città fa scuola. L'unico mezzo di trasporto conveniente è il camion che abbrevia le distanze, diminuisce la mano d'opera, fa risparmiare danaro. Anche nelle campagne si comincia a comprendere che bisogna ricorrere ad esso.

Il camioncino Ford da 1 tonn. è quello che costa meno, ed è meglio fabbricato: per questo è il più venduto in tutto il mondo.

Non tardate a provvedervene; chiedete notizie e una prova ad uno dei 250 Rivenditori Ford sparsi in tutta Italia.

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

La **BIANCHI**

il 1° luglio presenta la sua nuova tariffa Biciclette a **prezzi fissi**

Scegliete presso i mille Concessionari della BIANCHI sparsi in tutta Italia il modello di bicicletta che desiderate ai seguenti prezzi **fissi ribassati**

modello **S** £ 275 — modello **S** £ 280 — modello **L** £ 270

Tutte le bicicletta **BIANCHI** sono garantite per 12 mesi

modello Super **R** marzo fisso £ 1050 marzo cuscin. £ 1150 — modello **M** Giro d'Italia £ 820 £ 900

(Dettagli come da Catalogo 1926)

montate con GOMME PIRELLI

complete con accessori d'uso (borsetta, chiavi, elastico, pompa), marco fresia nostro Stabilimento Milano. - Imballo tale compreso.

L'acquisto di una **BIANCHI** è più un investimento di capitale che un semplice acquisto, perchè vi garantisce un ottimo servizio per altri vent'anni. Fa risparmiare più di quello costa ed anche usata è valutata più di un'altra macchina nuova della stessa categoria.

Se non trovate la bicicletta **BIANCHI**, da voi desiderata, presso il nostro Concessionario o vi più vicino, **interpellateci direttamente.**

Soc. An. **EDOARDO BIANCHI** - Viale Abruzzi, 16 - MILANO

Comm. Prof. Dott. E. CANTÙ - Via Alzaia, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

ore 11 a 12; 15 a 1 — Festivi 10 a 12.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, albumina, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Ore 9 a 11 e 14 a 15 Via Principe Amedeo 12 p. 1°

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI E C.

APPENDICE DELLA STAMPA 30

Il papiro

Romanzo

di Edouard De Keyser

— Sono io che vi ho messo questa follia nella testa. Sarebbe meglio rinunciarvi.

Isaura appoggiò queste parole con un calore inatteso che condusse un sorriso sulle labbra di Gabriella; ma siccome arrivavano al porto ingombro di carretti siciliani, l'attenzione fu stornata e la giovane non vide il volto di sua cugina. I velcoli, fratelli di quelli arabi di Tunisi, tanti alti sulle ruote fragili, erano dipinti di scarlatto, d'indaco, di giunchiglia e di verde-crudo. I loro pannelli riproducevano scene complicate, episodi di guerra, leggende che andavano dal dragone mitologico a Bonaparte, ricordi del Medioevo commemoranti soprattutto le imprese famose del Re Ruggero. Alcune carrette, venute dai dintorni, non servendo unicamente a trasportare verso i cantieri arabani la mercanzia recata dalle tartane e dalle caravelle, erano ornate con tutta la civetteria della domenica; grandi ricami rossi, frange e fiocchi illeggiadrivano l'equipaggio; sulla testa e sul dorso dei cavalli s'ergevano enormi pennacchi di piume e di lana; e questa ostentazione alterava riassumeva tutta la vanità campagnuola.

— Fra quattro giorni non rimpiangerò quest'isola così calda e così gaia — disse Gabriella.

— Partite fra quattro giorni? — domandò il giovane, i cui sogni non erano sovente d'accordo con la ragione.

— Prendiamo il prossimo battello per Tunisi. Voi, certo, non rimarrete qui molto tempo ancora! Il vostro papiro vi manderà forse su una costa deserta.

— Quella della Tunisia, per esempio.

— Non ve lo auguro. D'altronde la Tunisia non è Tunisi; bisognerebbe non dimenticarlo.

— Abbandonare la Sicilia senza veder Taormina e Girgenti?

— L'Oriente mi attira. Ritorneremo da queste parti se tuttavia ne avremo il tempo.

— Si direbbe che dovete trovarvi a Parigi a data fissa.

Ella rispose con una freddezza, che l'aggiadicerlò:

— Lo stato di mio marito si aggraverà. Talvolta la natura si affretta a terminare la sua opera come se essa comprendesse certe indegnità. Non speravo di diventar libera prima di un anno; Dio sa se non lo sarò invece fra due mesi!

L'accento inesorabile arrestò ogni risposta. Pronto a dichiarare, un momento prima, che non mancava a Gabriella alcuna perfezione dell'anima, Goffredo fu subitamente rigettato nel dubbio. Durante il ritorno parlò appena e quando egli ottenne di prendere il tè nel pomeriggio al «Trinacria», la gioia che ne risentì non fu quella che egli si aspettava.

Gabriella fece servire quel tè nel salone del suo appartamento. Ella parlò dell'inevitabile manoscritto, poi evocò l'amore e conversò su questo argomento con una dissertazione così serrata e così attinente che un estraneo l'avrebbe creduta colpita dal divino male. Del resto Goffredo non poteva accusarla di far la commedia, poichè conosceva molto esattamente, da essa stessa, le sue risoluzioni e il suo intimo pensiero.

Per più di una ragione Isaura avrebbe voluto mascherarsi alla controversia, ma, non essendo che una fanciulla, giudicò doversi tacere e si accontentò di fissare sul contraddittore degli sguardi che gli offrivano, facendole sue, le parole intese.

Lambersac ritornò ancora al convento dei cappuccini, lasciando a Sopaule il delicato piacere di studiare i monumenti delle epoche arabe e normanne.

Il vecchio erudito visitò le chiese, ma non conobbe nulla del porto nè del giardini. Si appassionava all'opera degli uomini fino a dimenticare l'opera di Dio. La Natura non parlava alla sua anima e mentre la sua finestra gli avrebbe offerto un immenso panorama di bellezza, egli la chiudeva e la velava con le tende di tulle.

Quando Goffredo entrò nella camera di lui, nell'ora in cui il sole chiudeva la sua quotidiana festa con un'apoteosi di fuoco, e l'aria, più dolce e più carezzevole che a mezzogiorno, sembrava chiamar le canzoni, trovò Sopaule seduto davanti al favolo, voltando la schiena a tutto quello splendore. Leggeva una guida dell'Algeria e della Tunisia, che egli aveva acquistata appena.

— Credete dunque che sia nell'Africa del nord che ci condurrà il racconto del vostro antenato? — domandò Goffredo.

Zefferino Sopaule stese le sue mani sul libro come per nasconderne il testo e replicò, un poco punto sul vivo:

— Vi prendete gioco di me, dicendo «il vostro antenato». Avete torto! Ne s

Rathenau il solitario

BERLINO, giugno.

Saprò ravvisare la sua casa, la casa della quale egli disegnò i piani, sino ai minimi particolari, tra le tante altre infilate nel verde lungo l'ampio viale, sul limite del bosco di Grünewald? Ma sì, targhetta stradale ed numero — « sessantacinque » — mi è subito primo agli occhi. Avrei indovinato? Non so. E' una casa modesta, tinta d'un giallo appassito, e se non fosse il tetto spiovente, nel quale — vecchia moda germanica — le file di tegole piatte s'increspano, a onda per inorgoglire la breve sporgenza di due lunette verdate, direi: questa casa ha una faccia nostrana. Un olio fregio di terracotta violacea, con steli e foglie a volute classicheggianti stilizzate, corre a mezza altezza della facciata, ed è tutto l'ornamento. Il suo carattere è del resto questo: robustezza che spira dalle proporzioni modeste e composte, quasi lisciamento serio e raccolto. Ma io so di chi è questa casa. Non vindicatrice che il suo creatore non è più, ospita non Fondazione, che l'insegna in ferro battuto annuncia: « Stiftung Walther Rathenau ».

Questa casa ci avvicina all'uomo Rathenau, come ci avvicinano a lui le ottocento lettere (*) di recente pubblicate, lettere dall'83 al '22, delle quali non poche datate appunto dalla casa di Grünewald. Perchè se è noto generalmente il grande industriale dell'AEG, il Ministro degli Esteri della Germania, il pensatore cui tardi, e più dall'estero che dal suo paese, venne un riconoscimento rispettoso e simpatico, non è tutta qui la grandezza personale e tanto umana di Rathenau. Ora, che è morto da anni, anche a noi lontani è dato necessarci a quell'intimità, ritrovare nelle reliquie scritte quegli accenti che a pochissimi fidi rivelava, con pudore, la sua parola.

Ed è un senso di solitudine amara, virilmente sofferta e accettata: qui è propriamente la tragedia personale della sua vita, ben più che nell'accidentale fine sanguinosa.

Oltre ad essere uno di quei « trecento » — com'egli disse in una frase rimasta famosa — nelle cui mani, nel mondo intero, è concentrato il governo delle cose economiche, Rathenau fu uno di coloro che più intensamente presentirono l'avvicinarsi della guerra mondiale. Servì la Germania in guerra da buon tedesco ma visse sempre dall'alto e con libertà di spirito ch'ebbe la guerra era, sentì con profonda passione umana ciò che significava, o doveva significare.

« Io predissi la bufera, non come necessità politica, ma trascendente... I grandi ratti naturali — le macchie solari e le comete, il mutar delle stagioni, la morte — sono, considerati sotto l'aspetto morale, Destino. Destino è, quando questo mostro avvinghia di meccanismi il corpo di fiamme e di sangue, quando esumano di quelli cuori solidi a far resti polpiti, e colano le lacrime ch'erano ghiacciate ».

Parole poetiche che han tanto maggiore risonanza, espresse da un grande uomo d'affari, avvezzo a ragionar freddamente, dal tecnico sovrano organizzatore delle « materie prime » per la Germania in guerra.

« Ma ci vorrà molto tempo — scriveva nel 1917 — perchè si convinciamo che la guerra non è un evento politico, ma sociale. Se esso non cambierà il mondo, lo cambierà la miseria che gli terrà dietro, ed in tutti i paesi ».

Nei primi mesi della guerra, quando pur crede ancora nella vittoria, scrive:

« Penso il lavorare per il Paese non ha senso, più senso. In questa guerra si scrive in tono falso; non è il 1813, non è il '48, non è il '70. Necessità o no, Potenza superiore o no — così, come qui e ancaduno, non doveva essere. Quale aspetto dovrà avere una vittoria che giustifichi tanto sangue e tante lacrime? Io credo nella vittoria, ma ho paura della fine. Se sopravvivo alla guerra, voglio acquistare una casa e un giardino in Svizzera, in riva al uno dei suoi laghi azzurri e tranquilli, e pensare alla Germania, quale fu un tempo e quale un giorno sarà. Ma provare ancora la signoria della intelligenza e della presunzione, e per di più il regresso spirituale, il fenomeno che deve allarmarci per sempre tutti gli errori commessi, questo non posso sopportarlo. Io spero ardentemente nella vittoria; alla sconfitta non vorrei sopravvivere; ma la vittoria per gli altri, per coloro cui può bastare, a me non basta, perchè io ho bisogno di Libertà ».

Ecco come Rathenau intendeva esser tedesco! Meravigliosa libertà di spirito, nell'ambiente chiuso, compresso, esaltato del paese in guerra. Quella che abbiamo cianta è una lettera ad una donna e in questo sfogo sono condensate tutte le sue critiche all'azione dei capi, dall'inesatta delle schiacciamento della Serbia alla guerra sottomarina, alla cecità politica dei generali ormai compiutenti. Egli guardava più in là e si preoccupava dei risultati finali: politici — riuscire attraverso la guerra ad un'alleanza con la Francia (lo scrive nel 1914) e con la Russia (1916) — e per lo meno economici: trovare un premio alla vittoria all'interno, costruendo un grande edificio economico medio-europeo.

« Io credo, come ho creduto sin dal primo giorno (scrive ancora nel 1917), anzi già molto prima della guerra, che soltanto una dura sorte ci può salvare. Guardate che industrialia politica nel Paese... La sorte sarà e deve essere dura; chè noi siamo caduti al disotto del livello del mondo, morale non può essere e non sarà, perchè sicer vivere e ciò ch'è più fine: la coscienza, degna in alcuni. Noi dobbiamo perdere la ricchezza, che ci ha guastati, dobbiamo perdere questo bestialissimo di arbitrio e di servilismo, per farci liberamente e organicamente uniti. Distruttibili non siamo ». « Lasciate che ciascuno di noi, al suo posto e nella sua sfera d'azione, continui a dar opera alla difesa del Paese: il Paese non perirà. Ma non vantiate fur passare per virtù le illusioni o per vizio il freddo giudizio ».

L'uomo che così pensava doveva esser solo, in Germania.

« Tempi lieti — scriverà poco dopo la guerra — noi non potremo viverne mai più, e nemmeno cobro che verranno dopo di noi. La bufera, che avvolge la terra, durerà a lungo; anche centenni, credo. Ma ogni tempesta che soffia così a lungo e così violenta è, in certo senso, tempesta di primavera. Spunterà una terra grande età, e noi non le appartenimmo. Noi siamo una generazione di trapasso, e le seguenti dei pari ».

Ma questo attualismo impastato di disperazione, questa visione tragica della vita non lo faceva ritirarsi dal mondo e dall'azione.

« Noi siamo più in questo mondo per condannare, ma per operare. Noi dobbiamo *fare*: e avanti, demolire, col nostro primo alla mano, sia buono o cattivo fin che si vuole, purchè sia subito. E' inutile cercar di avvedere in un sognato lido d'innocenza: all'opera del mondo (dico il brutto) bisogna collaborare coraggiosamente. Non c'è rimedio: l'inchiostro col quale scrivi è sudore e sangue; questo tuo foglio di carta presuppone tutti i mali del mondo, dalla sua meccanizzazione al peccato originale ».

Così la sua chiaroveggenza profetica, se gli toglieva ogni illusione non gli impediva di lavorare per il bene. Chiamato dal Governo, dedicò la sua capacità senza pari di organizzatore a provvedere alle materie prime, per carestia delle quali la Germania rischiava di rimaner senza fiato in capo a pochi mesi di guerra. In quest'opera si gettò a corpo morto. « Sono contento che la misura di questo lavoro giunga sino al limite delle mie forze e delle mie giornate: tra il sonno e il lavoro non resta spazio che, talvolta, per una mezz'ora di musica ».

Ma no: ora anche il nome di lui, esaltato nella grande guerra del dopo-guerra — la eterna guerra fiscale della quale sempre fu un combattente a viso aperto — è scritto « tra quelli ». Un poco in disparte, come egli usava, ma non per orgoglio: così come sta scritto, a semplici lettere di ferro tra il verde, dinanzi alla quieta casa di Grünewald: Walther Rathenau.

LUIGI EMERY.

(*) WALTHER RATHENAU. « Briefe ». (Dresda, 1926, C. Reissner edt.) voll. 2.

Il terremoto in Anatolia

10 palazzi ed una moschea distrutti

Angora, 29 mattino.

Forti scosse di terremoto in vario senso, che hanno durato due minuti, sono state avvertite nell'Anatolia occidentale: a Pelhicr 10 palazzi e una moschea sono stati completamente distrutti.

La popolazione è scappata spaventata fuori della città ed è alloggiata sotto tende provvisorie.

I danni materiali ammontano a cento milioni di lire turche.

Autobus che si rovescia

20 morti - 40 feriti

Belgrado, 29, sera.

Un autobus che trasportava 30 viaggiatori sulla strada Cetinje-Niegotch si è rovesciato in un burrone. Si deplorano 20 morti e 10 feriti. (Stefani).

Altri due dirigibili acquistati dal Giappone in Italia

Il N. 3 pronto a partire

Napoli, 29 notte.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo giapponese *Idzo Maru*, noleggiato dal Governo giapponese per trasportare a Jokohama il dirigibile N. 3, venduto, come è noto, dall'Italia all'Impero giapponese, ed appartenente allo stesso tipo del *Norge*, per quanto molto più piccolo. Il dirigibile nonchè quello più grande, il quale dovrebbe anch'esso partire prossimamente, sono stati smontati pezzo per pezzo e caricati a bordo del piroscafo. Il nuovo dirigibile giapponese sarà pronto partire con un altro piroscafo. Alle operazioni d'imbarco assistevano alcuni ufficiali presso l'Ambasciata giapponese e buon numero tecnici italiani ed un ingegnere giapponese. Quest'ultimo ha dichiarato che il Giappone intende acquistare altri due dirigibili, uno dei quali della grandezza del *Norge*. Trattative sono state all'uopo iniziate con il nostro Governo, trattative che saranno definite all'arrivo in Italia del gen. Nobile. Il governo imperiale acquisterà anche dalla ditta italiana dei silurificio la sua Marina da guerra. Ieri stesso l'N. 3 è stato caricato ed il piroscafo *Idzo Maru* è partito per Tokio.

Briand strappa il voto di fiducia alla Camera

dopo un drammatico duello oratorio con Tardieu

292 favorevoli e 130 contrari al Governo - La questione capitale: un prestito dagli Stati Uniti in compenso della ratifica dell'accordo Mellon-Berenger? - La corrente per la revisione della sistemazione dei debiti - Fredde accoglienze del Senato ai progetti governativi.

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 29, notte.

Davanti ad una Camera affollatissima, Briand ha dato lettura oggi alle 15 della dichiarazione ministeriale d'uso. Il documento, riuscito lungo, dice:

« All'indomani di una crisi il cui carattere e la cui durata avranno contribuito a mettere in luce, di fronte alla nazione, la gravità dei problemi finanziari e la necessità urgente della loro soluzione, il dovere del Governo è nettamente segnato. Nella situazione presente tutti gli interessi, dal piccolo al grande, sono solidali. Tutti i partiti sono egualmente interessati al regolamento dei problemi finanziari con mezzi più rapidi, la collaborazione del Governo e del Parlamento è per lo indispensabile. Noi arriveremo allo scopo o falliremo, secondo che le Camere ci daranno o ci rifiuteranno la fiducia o la diranno. Per continuare l'opera difficile e complessa, si impone che l'autorità del Governo non appaia né all'interno, né all'estero come minacciata e precaria. La rinascita e subordinata a questa condizione ».

L'equilibrio del bilancio e la revisione fiscale

« La felice fine della guerra del Marocco, il regolamento delle operazioni militari che ci furono imposte in Siria, ci permettono di consacrarci interamente all'opera di restaurazione finanziaria, finanziaria, l'azione pacifica della Francia potrà esercitarsi nuovamente nei due polsi. La liberazione progressiva dei nostri valori soldati — ai quali la patria non saprebbe mai troppo mostrare troppa riconoscenza — ci permetterà di realizzare una prima economia. Ma, se le entrate dello stato miglioreranno in specie, se una volontà di rigorosa economia che noi metteremo severamente in atto in tutti i dicasteri ministeriali, permette di sperare che noi non avremo più bisogno di domandare un notevole sforzo al contribuente, ci sembra necessario rivedere una facilità che l'esperienza ha fatto apparire eccessiva in alcuni punti. Ciò che importa è di abituare, specialmente il lusso dell'imposta generale sui redditi, e il diritto di trasmissione sui valori mobili, il compenso sarà trovato in una graduazione differente delle tariffe, sottoposte a controlli più severi e complicati, una vigilanza più classica e più efficace.

La stabilizzazione del franco

« Ma questa non è ancora che la preliminare dell'opera. L'equilibrio dei bilanci, e la revisione della fiscalità perderebbero il loro significato se le aumente continue della Tesoreria dovessero continuare a gravare sullo Stato, e se il problema di una restaurazione monetaria non fosse vigorosamente affrontato. Non bisogna nascondersi prima di uno che gravi difficoltà (che saranno esposte alla Camera) pervino il Tesoro pubblico dei suoi mezzi, e costituiscono una minaccia permanente per la stessa vita della nazione. Il Governo non esita ad dichiarare che, per risolvere questi problemi, non proporrà sotto alcuna forma, in alcun caso, in nessun modo, la minima maggioranza nei confronti che lo Stato ha come fatti. Ispirandosi al parere degli esperti (del quale si sa che le grandi linee coincidono con i punti di vista della politica finanziaria generale) il Governo sottometterà le soluzioni che gli sembreranno più adatte per liquidare il passato dei impegni a breve scadenza.

« Veniamo ora all'essenziale del nostro programma: la stabilizzazione della valuta. Il Governo è deciso a impegnarsi su questa via. L'immensa dispersione di ricchezza che è stata la sorte più terribile della guerra, l'indebitamento inaudito dello Stato, non possono trovare il loro contrappeso fatale che in una riduzione accettata del valore della nostra moneta. Tutta la questione è di arrestare il ribasso continuo del franco, di opporgli la barriera di una convertibilità ragionevole e di ristabilire, sulle basi di una parità nuova, ma fissa, la sicurezza delle transazioni e dei negozi, il gioco normale delle previsioni, la rimunerazione legittima del lavoro e del capitale. Certamente, il governo non disconosce nessuna delle difficoltà esistenti, ma copia di farvi fronte con la collaborazione lealista della Banca di emissione, la cui indipendenza — e non vi sarebbe bisogno di dirlo — conquista ad essere scrupolosamente rispettata. Il credito della Banca di emissione deve restare distinto da quello dello Stato.

I debiti di guerra

« Il Governo sa, del resto, che per arrivare gradualmente allo scopo voluto, degli aiuti internazionali non saranno inutili. Ma, in nessun caso, ammetterà che la piena sovranità del Paese sia menomata. Il Governo non ignora che il regolamento dei debiti interalleati è uno degli appoggi necessari ad una stabilizzazione solida e ragionevole. Così, il Governo ha l'urgente dovere di mettere le Camere in grado di pronunciarsi su questa grave questione. Le Camere potranno discuterla fra poco, e assumere le loro responsabilità. In sintesi, il Governo, con tutta urgenza, si propone di continuare i negoziati necessari affinchè, nel più breve tempo possibile, il problema sia posto dinanzi a voi, ed al momento determinato si possa ratificare un accordo con uno dei creditori conoscendo i carichi che una convenzione con l'altro farebbe pesare sul Tesoro. Un grande paese deve essere chiaroveggente quando sottoscrive impegni così solenni, perchè ha la preoccupazione di essere puntuale nella loro esecuzione. L'interesse del creditore è servito dallo scrupolo del debitore.

« La ratifica dell'insieme dei nostri debiti esteri non può essere disgiunta dalla certezza che deve avere il Governo di disporre di mezzi indispensabili allo stabilimento di una moneta capace di resistere, senza crollare, allo sforzo che è stato ordinato. Non bisogna nascondere al paese che la sua prosperità attuale non è in parte che un miraggio pericoloso. Per tradursi in realtà duratura questa prosperità deve poggiare contemporaneamente su un'aumentata produzione e sopra un consumo ridotto. Il Governo crederà di raggiungere questo doppio scopo, e non applicherà nessuna misura che salva, nè precipitata. Non si potrebbe inoltre dissuadere specialmente il diritto dei servitori della nazione senza eccezione, a equa distinzione di grado, ne di funzioni, nel ricevere uno stipendio adatto alle esigenze della vita.

La politica estera

« La situazione internazionale della Francia è buona. Essa ci permette di mantenere — rinunciando i cardini militari — l'opera di rafforzamento della nostra alleanza, il nostro lavoro durevole di assicurare la continuità della politica di pace e di equilibrio iniziata dai Governi che l'hanno preceduto. Esso si adopera per rafforzare ogni giorno di più i legami che ci uniscono ai nostri amici e ai nostri alleati, continuerà ad estendere gli accordi politici ed economici conclusi con i diversi popoli di Europa, in armonia con lo spirito stesso della Lega delle Nazioni. Per mezzo delle conversazioni di arbitrato, continuamente necessarie, si sforzerà di assicurare con equi pegni giuridici la sistemazione pacifica di conflitti che in altri tempi conducevano alla guerra.

« I recenti avvenimenti dell'Est hanno fatto meglio separare l'urgente necessità di modificare il sistema elettorale da cui è uscita la Camera dei deputati. Questi avvenimenti indussero il Governo a proporre la risoluzione da rispondere ai voti del suffragio universale domandando alla Camera di affrettare l'approvazione della scrutinio di circondario.

« Quanto al resto, le linee generali della politica del governo rimangono le stesse di quelle del Gabinetto precedente. Dell'inizio della crisi che ha attraversato, il Paese ha conservato una calma esemplare e veramente ammirevole. Esso ha il diritto di contare sulla ferma risoluzione e la stretta collaborazione dei suoi rappresentanti e del Governo per restaurare le sue Finanze. Il Governo non tradirà la sua speranza, e neppure il Parlamento. La vita della nazione è in giuoco. L'ora delle speculazioni distruttive è passata. Non si tratta più di discorsi: bisogna agire, e presto. Il Governo domanderà al Parlamento di accordargliene, con la sua fiducia, la facoltà e i mezzi ».

Le accoglienze

La lettura della dichiarazione di Briand è stata salutata da applausi piuttosto moderati. Le ragioni dello scarso entusiasmo sono varie. Anzitutto, il rinvio delle interpellanze finanziarie a martedì prossimo, che è stato votato (come diremo più innanzi) solo in fine di seduta, ma che era già tacitamente concordato fin da questa mattina dopo le riunioni tenute dai vari gruppi parlamentari, dava alla manifestazione odierna un carattere accademico che non poteva non diminuire l'interesse che delle cose delle dal capo del Governo. In secondo luogo, le voci in circolazione intorno ai colloqui fra il nuovo governatore della Banca di Francia e i direttori della Federal Reserve Bank di New York (Beniamino Strong) e della Banca d'Inghilterra (Montagu Normann) avevano diffuso nell'assemblea una certa diffidenza che i passi del discorso relativi alla necessità di contrarre prestiti all'estero e a quella di pronunziarsi sugli accordi di Washington non potevano evidentemente, nella loro inevitabile discrezione, dissipare.

Da qualche giorno, l'intera politica francese gravita intorno al problema degli accordi Mellon-Berenger. Vi riferimmo a suo tempo il *ballon d'essai* lanciato da Caillaux per saggiare gli umori americani circa una eventuale domanda di revisione dell'accordo stesso.

Il *New York Herald* ha risposto stamattina, dicendo chiaro e tondo che gli Stati Uniti si rifiuteranno sistematicamente di connettere la questione dei pagamenti della Germania alla Francia con quella del regolamento dei conti fra l'Inghilterra e la Francia. Sembrerebbe dunque che da questo lato ogni speranza fosse da abbandonare, ma l'opinione, specie dei partiti moderati, non si lascia sgomentare e non disarma. E' di ieri una dichiarazione pervenuta fatta da Polmeré alla *Liberté*, l'on. Marin, capo del gruppo della Federazione repubblicana (forte di 102 deputati) e di una situazione strategica che il nuovo Ministero non può ignorare) dà allo stesso giornale un'intervista fabbricata, nella quale ha detto:

« Gli accordi Mellon-Berenger sono completamente inaccettabili. Essi sono inaccettabili anche unicamente per la clausola di salvaguardia e quella di trasferta. La nostra dignità, come i nostri interessi ci impediscono di accettare un simile servaggio. Dal punto di vista del diritto non si è tenuto conto nè dell'opinione quasi unanime dei giuristi, nè della possibilità che noi abbiamo di adire davanti alla Corte dell'Aja, in virtù delle nostre convenzioni di arbitraggio cogli Stati Uniti, e soprattutto in virtù dell'emendamento Porter.

Inutile aggiungere che la conclusione a cui l'on. Marin arriva è che contrarre un nuovo prestito in America: concedendo in cambio agli Stati Uniti la ratifica dell'accordo Mellon sarebbe un delitto.

Un colpo di testa del Governo?

Gli altri portavoce del centro e della destra non si dimostrano così esclusivisti, ma anch'essi sono dell'avviso che senza importanti ritocchi il testo firmato dall'ambasciatore Berenger non sia praticabile. L'« Intransigeant » continua, al solito del non luogo a procedere del « New York Herald », a ritenere che la sola cosa da fare sia di inviare a Washington una nuova missione (leggi missione Boknanowsky) e consiglia un accordo, tra i due Paesi, non però quello firmato da Berenger e da Mellon, che deve essere accantonato:

Se teniamo presente che a giustificare, come hanno preavuto oggi alla Camera gli interventi di Dalbiez e di Fiaux, le riluttanze (per quanto meno vive della settimana scorsa) non sono ancora cadute, non è da escludere che — per tentare un colpo di testa da parte di « blocco » che può entrare nell'agitazione a cui assistiamo — la possibilità della ratifica pura e semplice degli accordi da parte della Camera e certa. Ora, precisamente in funzione di questo stato di cose, il passo della dichiarazione ministeriale relativa ai debiti interalleati è parso oggi oscuro e inquietante. E poichè le fantasie cominciano, si venne a chiedersi se la presenza di Strong e di Normann a Parigi e i loro conciliaboli col signor Moreau non dovessero davvero essere interpretati come un primo indizio che il Governo ha virtualmente capitolato e che il prestito essendo ormai in discussione, la ratifica non è più evitabile.

Una smentita che non smentisce

Per reagire a tali impressioni pessimistiche (manifestatesi) alla Camera fin da prima della seduta) il ministero delle Finanze ha messo in giro una smentita e un comunicato. La smentita dice non essere vero che Caillaux — come i deputati radico-socialisti da lui ricevuti ieri erano andati raccontando — intenda negoziare in America un prestito di mezzo miliardo di dollari garantito sull'oro della Banca di Francia. Il comunicato, spiega le ragioni della visita dei due banchieri anglo-americani a Parigi, osservando:

« I colloqui hanno avuto per oggetto di mostrare innanzi tutto che il nuovo Gabinetto è ben deciso a separare il credito della Banca di Francia da quello dello Stato. E per mezzo di una collaborazione — o almeno mediante una stretta connessione — fra le Banche in possesso di divise a parità oro, che il nostro istituto nazionale di credito può giungere a stabilizzare la nostra valuta. La comunità di interessi che può derivare da questa collaborazione renderà solidale, in una certa misura, la Banca di Francia e le Banche straniere con le quali essa avrà stabilito delle relazioni, e questa unione di sforzi avrà per effetto di aiutare la Banca di Francia nei suoi tentativi per stabilizzare la nostra moneta. Tale iniziativa è conforme, nelle sue grandi linee, al piano che il sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Inghilterra, ha esposto nei suoi articoli prima del suo avvento al potere ».

Ma la smentita nè il comunicato hanno prodotto grande effetto sui circoli parlamentari. La revisca di Robineau era stata smentita l'altro giorno dallo stesso Briand: eppure poche ore dopo era fatta, ed oggi sono cose fatte anche le dimissioni del Segretario generale Aupetit. In quanto poi al comunicato, non racchiude esso fra le righe — piuttosto che un diniego — una confessione?

Botte e risposte - Il voto

Per tali motivi, dopo aver lasciato che il Presidente del Consiglio chiedesse il rinvio delle interpellanze finanziarie a martedì prossimo, Tardieu — scavalcando di più pari le questioni che in realtà apparivano secondarie a tutti — affrontò di petto l'incognita del prestito « in fieri ». Accennato alla revoca dei dirigenti della Banca di Francia ed ai colloqui intavolati dai loro successori coi due rappresentanti dell'Alta Banca anglo-americana, il deputato di Belfort disse:

« Prego caldamente il presidente del Consiglio di assicurarmi alla Camera che nulla sarà concluso in materia di prestiti prima di martedì prossimo e che i rappresentanti del paese non verranno posti davanti ad un fatto compiuto. Io chiedo in modo particolare che sia ben inteso che nessun negoziato, nessuna apertura di credito avrà luogo per il tramite della Banca di Francia ».

Colpito in pieno petto dalla stoccata dai tagli senza complimenti nè eufemismi, Briand tentò di prendere la cosa in ridere.

« Ad una domanda io risponderei con una altra domanda: — Se voi foste al mio posto, e se un membro della Camera venisse a domandarvi di prendere un impegno così contrario alla dignità della sua carica, che cosa rispondereste voi? ».

Ma Tardieu, senza lasciarsi impressionare replicò:

« Siete un ingrato, giacchè ho votato per voi, e non vi ho rimproverato di aver accettato la grave responsabilità della carica che vi ha trasmesso il vostro predecessore. Nella realtà delle cose, io non vi chiedo nulla di eccessivo. Vi domando solo che per otto giorni non si crei un fatto compiuto ».

Visibilmente imbarazzato dalla insistenza e dagli applausi che accompagnavano le parole di Tardieu, Briand rispose con malumore:

« La mia dichiarazione è di natura tale da rassicurare chiunque. L'on. Tardieu chiede spiegazioni supplementari. Ora, io domando un margine di tempo di otto giorni, fo non ho voluto specificare che il Governo rimarrà paralizzato durante tutto questo tempo. Ho detto alla tribuna, e lo ripeto: — Domando alla Camera il rinvio della discussione a martedì, e in questa mia domanda non ho nessun secondo fine. Ed ho l'intenzione di mettere la Camera davanti al fatto compiuto. Prendendo l'impegno che l'onorevole Tardieu mi chiede di assumere, io diminuisco l'autorità del Governo. Ad ogni modo, il Governo manterrà la sua parola e voi ne dubitate ditelo ».

Tardieu concluse allora:

« Non ho l'intenzione di diminuire le prerogative governative. Voi domandate otto giorni per riflettere, e ciò è legittimo per la maggior parte dei progetti, ma c'è un punto su cui la vostra azione potrebbe essere improvvisa, e mancante di previa riflessione. Se tale fosse il caso per l'apertura di crediti all'estero, io conto qui degli amici i quali non l'ammetterebbero, nè per non prolungare la discussione prendo atto delle vostre dichiarazioni: — Non ci sarà nessun fatto compiuto, nessun atto che impegni a fondo il Governo prima di martedì prossimo ».

Fu in questa impressione d'incertezza e di malumore (tradito dal capo del Governo) che la discussione ebbe termine, e che vennero mandate intorno le urne per il voto sul rinvio delle interpellanze finanziarie a martedì.

La votazione se ne risentì, e la maggioranza (che tutti gli capi convenivano questa mattina) è stata molto ridotta (votanti 424, maggioranza assoluta 213) si trovò ridotta a 162 voti, ossia 292 favorevoli e 130 contrari.

Un attacco al Re di Spagna

Il primo contatto fra Governo e Camera non è stato dunque molto brillante, e lascia non poca foschia sospesa sull'orizzonte. Ma ancora più fredda è stata l'accoglienza fatta alla dichiarazione ministeriale in Senato, dove il documento venne letto dal Guardasigilli Laval; particolare che non mancò di essere ironicamente commentato dall'Assemblea, la quale chiese all'oratore: « E perchè non è venuto il Vice-Presidente del Consiglio? ».

Prima della fine della seduta alla Camera giova notare che un incidente venne provocato dal comunista Berthon, con un lungo attacco contro la Spagna e la sua politica interna ed estera. Essendosi Briand già allontanato dall'aula, fu Caillaux a prendere la parola per protestare contro le parole inopportune: « Io tengo a dire, in nome del Governo, che non è conforme alle tradizioni francesi di pronunciare parole che colpiscono un Sovrano attualmente ospite amico ».

Ma le parole del Vice-Presidente del Consiglio non bastarono, ed Herriot dovette sospendere la seduta. Alla ripresa, Berthon essendo tornato alla carica, Caillaux gridò dinanzi: « Protesto non soltanto in nome della cortesia, ma in nome del diritto dei popoli a giudicare da loro stessi i propri affari ».

Fu in mezzo al baccano di questa incresciosa scenata (seppellita dalla Camera sotto un applauso riparatore) che la seduta ebbe termine. Caillaux, prima di andarsene, presentò il progetto di legge relativo al Bilancio del 1927.

G. P.

Siete senza appetito

Perchè il vostro stomaco difetta gli elementi non digeriti dei pasti antecedenti. La vostra digestione è irregolare e faticosa perchè lo stomaco non segrega i succhi necessari. E per conseguenza il vostro intestino è ingombro — Lo

„STOM."

GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE

è l'elemento indispensabile per una buona digestione.

Nelle Farmacie o presso il Laboratorio del Dott. Bertelli, in Genova via Peschiera, 2 r. Il Flacone lire 16; per posta lire 17

OPUSCOLO GRATIS

MONTECATINI

STOMACO - FEGATO INTESTINO

Comunicazioni ferroviarie con vetture dirette dai principali centri.

W. T. Parigi-Montecatini

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Zecca), n. 37, unico specializzato da 30 anni in detta materia, fondato e diretto dal

Dott. L. Guido Soarpa

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

Dott. MALADORNO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE

Ore 10-12; 13-16; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO - 8 V. Lagrange Ore 9-11 15-18

SIFILIDE — VENEREE — PELLE — SESSUALE

Esame sangue - Iniezioni endovenose - Sale separate

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE

Via S. Franc. da Paola, n. 18 — 11-12; 18-19 —

OSTETRICA REGGE Corso Matteotti

Massima discrezione Via Pio V, Via P. Custodia

LEVATRICE PE-AMICIS Corso Matteotti

Via Lagrange N. Grande riduzione Ostetrica.

CRONACA CITTADINA

La Corte di Salomone

Ci sono degli scrittori che sono letti come non si crederebbe; anzi, per meglio dire, riletti e lungamente ponderati. Perfino i classici, da Dante al Carducci, dal Boccaccio al Manzoni, quegli autori cioè che si studiano e si recitano come esempio di bello stile, non possono reggere al paragone. Quegli scrittori privilegiati, sono letti per tre, dieci volte di seguito, tutto d'un fiato; e siccome hanno la buona abitudine di scrivere su giornali e riviste, così meno gevole com'è, la loro opera vien portata in tasca, e tirata fuori ogni tanto, per una ripassatina, in treno, al caffè e persino negli uffici. Un'attrazione speciale, una specie di calamita indefettibile lega lo scritto al lettore, il quale, si sente spinto a leggere, a rileggere, a pensare, talvolta suo malgrado...

Questi autori sono gli enigmisti. Ma qualunque siano i più reietti del mondo, qualunque diano vita ad una vera e propria letteratura, così sono dal più misconosciuti o addirittura ignoti. Eliene, appunto per questo, nel vegliamo oggi parlare di loro.

Le palestre degli enigmisti

Per noi piemontesi ecco apparsi di enigmistica e di enigmisti è un dovere morale. Il Piemonte è a capo del movimento enigmistico non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Non sembri esagerato. L'Italia è la prima nazione enigmofila del mondo. Dipenderà forse dalla sua lingua, che si presta in modo speciale; il fatto si è che, mentre in nessuna altra nazione escono pubblicazioni speciali, da noi abbiamo quattro riviste di enigmistica: una a Torino, due a Firenze, una a Forlì.

Ma in Piemonte c'è la più antica e gloriosa tradizione enigmofila, come ci furono le primissime pubblicazioni. Da noi è cominciato il movimento e il è sviluppato rigogliosamente, portando ben presto a trapiantando altrove la sua attività; da noi sono partite tutte le maggiori iniziative; le più audaci e fortunate innovazioni. Il Piemonte, in una parola ha fatto e fa tuttora scuola in materia.

Il primo periodico enigmistico è sorto nel 1825 a Torino, e fu la *Gara degli indovini*, edita dallo Speirani. Ebbe vita gloriosa. Contò persino undicimila lettori; e in qualche numero si potè leggere: «hanno indovinato i giochi del numero precedente 1200 lettori». Si direbbe che tutto il mondo era diventato enigmofilo. Nel terreno così ben preparato dalla «Gara» sono successivamente sorretti ad esso, sempre a Torino, *L'Enigma*, *L'Indovinello*, *Il Pazientino*, *La luna enigmistica*. Nel [illegible] la *Gara* passava sotto la direzione di «Zalenco» e «Ser Brunetto» (gli enigmisti autori firmano tutti, nessuno eccettuato, con uno pseudonimo, per essere in carattere con la loro materia che si cela sempre sotto falso apparenza). I nuovi direttori, animati da spirito innovatore, quasi rivoluzionario, tentarono indirizzare il periodico sopra una strada di completa modernità ed evoluzione; ma l'impresa non riuscì e la *Gara* morì va. Sorgeva però dalle sue ceneri, diretta da «Zalenco» e «Dedalo» (Gamna e Sambrotto) due [illegible] equipe-scuola, la *Corte di Salomone*, che compie ora il suo ventiduesimo anno di vita. Ed ecco perchè la *Corte* è, idealmente, la più antica e più significativa rivista di enigmistica.

Queste pubblicazioni vivono una loro vita specialissima: ristretta, ma intensa ed ardente. La *Corte*, ad esempio, non è in vendita al pubblico: viene spedita agli abbonati, che non raggiungono il migliaio. Impossibile parlare di attività commerciale in simili aziende, che rappresentano un amore, un sacrificio. La collaborazione è gratuita; il collaboratore, anzi, viene a pagare il suo contributo al giornale, in quanto egli deve essere abbonato. Ma questi periodici sono amati ed idolatrati dai loro pubblici. Essi vengono letti fra di loro, in una rete di amicizia e di emulazione, tutti gli enigmofili, ne ridestano l'attività, suscitano nuove energie animano il progresso dell'arte, mediante proposte, polemiche, ecc.

Dimolitori e innovatori

Per chi non lo sapesse, il campo enigmistico è un campo assai irrequieto. Ci sono diverse tendenze, e si ricordano polemiche epiche. Il che non deve stupire, perchè l'enigmofilia o non esiste oppure è una passione prepotente, e perchè è un'attività in continuo sviluppo e sistemazione.

Passi da gigante sono stati compiuti in questi ultimi tempi, nella tecnica enigmistica. Invano voi ricerchereste nei giochi moderni i famosi *primo, secondo, intiero*, a base di definizioni. Ora il gioco deve essere a soggetto; deve avere, anzi, due soggetti: quello apparente e quello reale. Voi leggete, ad esempio, una bella poesia intitolata *L'abbandonata*, e vi trovate veramente le ansie e le pene di un'amante tradita dal suo demo. Ma questo non è che il soggetto apparente; quello reale, cioè la sostanza enigmistica, è la... camicia da giorno, che viene... abbandonata, la sera per la camicia da notte. Ma fra l'una cosa e l'altra, l'amante e la camicia, l'autore ha saputo escogitare tanti punti di contatto, e tali raccostamenti, che, non c'è da dire, ha ragione lui, ed entrambe le cose sono nella sua poesia. Due in una... Conviene che ci vuole dell'ingegnosità, dell'intelligenza, della sottigliezza e dell'osservazione per essere scrittore di giochi.

Questa forma per enigmi, subentrata a quella per definizioni o costituzioni, ha dato luogo ad una grande polemica, che ancora dura. Si sono dati battaglia i sostenitori della forma e quelli della sostanza. I primi vogliono una forma letterariamente ineccepibile, lingua purgata, impeto lirico, vera poesia; gli altri erano disposti a transigere su questi requisiti puramente letterari, purchè fosse salvaguardata la esattezza enigmistica, col suo contenuto di novità, di genialità, di precisione. La questione non è ancora ben risoluta, ma il dibattito ha portato l'enigmistica moderna a un grado di perfezione mai raggiunto prima d'ora. Sono stati superati tutti i classici del passato, non escluso il maggiore di essi, il Malatesti. Ora la classe enigmofila si vanta di avere tra le proprie file veri poeti, veri letterati, che sanno dare peregrina e smagliante veste alle loro creazioni.

Il Gamna, irriducibile ed entusiasta enigmofilo pur tra gli impegni e le fatiche della sua azienda commerciale, ha dato vita l'anno scorso all'*Enimmistica moderna* che fu lo specchio fedele dell'ottima cui è giunta quest'arte. Per essere più sicuro dell'eccellenza dei lavori, se li faceva spedire dai collaboratori senza che fossero accompagnati dalla soluzione, la quale, se nota in precedenza, può travisare il giudizio sui lavori stessi. Egli non si perdè così di scartare giochi di autori famosi, ma la raccolta fu veramente eccellente: un gioiello, dicono i competenti. L'impresa costò tempo e danaro a «Zalenco», ma egli ne fu ugualmente soddisfatto. Un tentativo del genere non poteva sorgere che a Torino, culla dell'enigmistica e di ogni ardito esperimento. L'*Enimmistica moderna* ha rappresentato il giusto mezzo fra le due tendenze di cui abbiamo detto, la modernità senza intransigenze, il gioco attualissimo e elegante ed enigmisticamente chiaro e preciso.

Un caratteristico ventiduesimo

Ora tutti gli enigmofili d'Italia si apprestano a festeggiare il 22.o anno di vita della *Corte di Salomone* e il suo direttore «Dedalo» (Sambrotto), l'una e l'altro cari ai loro cuori per l'opera di modernità e di innovazione compiuta durante un quarto di secolo. «Dedalo» ha molte benemerenze speciali: ha creato giochi nuovi, come l'intarsio, ne ha importati dalla Francia e adattati a noi, ha curato i giochi geometrici introducendovi il nodo di Salomone, ecc. Tra l'altro, è autore di un gioco che nessuno ha saputo risolvere ma che i cultori edipei gli hanno ugualmente... perdonato. Era, per la storia, un anagramma: desultrice, recondita; e il caso rimase celebre!

Ma, più che tutto, gli enigmisti plaudono a «Dedalo» ed al suo giornale perchè essi hanno sempre gelosamente tenuta unita la grande famiglia dei cultori dell'arte, perchè quest'arte hanno diffusa e ilmmirata, sicuri come sono che essa rappresenta una palestra, una ginnastica dell'intelligenza, non meno utile della ginnastica fisica. E' tanto vero, dicono, che essa sviluppa la cultura e l'acutezza dell'ingegno, che bisogna essere colti per cimentarvisi, bisogna conoscere la lingua, il vocabolario, ecc. E vantano come vera conquista il fatto che nei programmi delle scuole ricreative si è stato anche un piccolo posto (piccolo, ma sufficiente, per cominciare...) alla scienza di Edipo.

A «Dedalo», fautore instancabile di tutto ciò, sarà offerto una medaglia d'oro. Ma intanto egli viene festeggiato con un [illegible] numero di programma veramente infonato all'uomo ed alla circostanza. E' stato indetto un grande concorso enigmistico a lui intitolato. L'instancabile «Zalenco», suo antico compagno di direzione, ha raccolto in un magnifico volume, *In Sala a Stanne*, oltre un centinaio di eccellenti giochi. Il concorso è di velocità; vince chi manda prima tutte le soluzioni. Il volume viene spedito raccomandato ai sottoscrittori, tenendo scrupoloso conto della data di spedizione; raccomandate vengono spedite a «Zalenco» le spiegazioni, e dal confronto delle due date si stabilirà la graduatoria dei premi. Migliore mezzo non si poteva escogitare per onorare un decano che ha al suo attivo parecchi decenni di enigmistica militante!

L'ultimo enigma

Tutto il mondo enigmistico è in moto ed a rumore per questo avvenimento; la grande famiglia è tutta desta, in ansia di vigilia. Del volume, che sta uscendo proprio oro, saranno spedite un migliaio di copie. I cultori della singolare scienza sono infatti molti, più che non si creda. Appartengono tutte alla classe istruita e colta; vi è lo studente, il professionista, l'uomo d'affari. Alcune delle primissime figure del mondo industriale milanese sono notissimi enigmofili; sul loro tavolo di lavoro non mancano assolutamente i periodici degli indovinelli. Per tutta Italia ci sono «gruppi» di enigmofili, che propongono giochi e ne risolvono. Famoso è il gruppo genovese. Un'ora dopo aver ricevuta l'*Enimmistica moderna*, questo gruppo mandava la soluzione di tutti i giochi! Nell'intero anno 1925 non è stato pubblicato un solo gioco che i genovesi non avessero risolto. Essi delengono così un record, che li fa presagire vittoriosi anche del concorso di *Ba Saba a Stanne*.

La passione anima indistintamente tutti questi cultori, dal giovane al vecchio, dall'analfabeta al neofita, quella passione che è specialissima caratteristica di questo mondo, e di cui si hanno e si ebbero esempi insigni. Basterà, per tutti, ricordare quello offerto da «Poggio Fernando» (Ebersparcher).

Era questo un impiegato ferroviario, tipo assai eccentrico e geniale. Un giorno si prende a spallo il sacco da viaggio e va a fare una lunga passeggiata a piedi. Arriva in una trattoria di campagna, si siede a pranzare, con mezzo litro davanti. Era per solito trasandato nel vestire; quel giorno era anche impolverato e sporco. Un commensale lo scambia per un povero, lo importuna, e dal cameriere gli fa portare un altro mezzo litro. «Poggio Fernando», al vedersi arrivare quel dono non richiesto, va su tutte le furie. Fra lui e il donatore stan per scoppiare l'urto. Nell'eccitazione degli animi salta fuori l'identità di «Poggio Fernando». Cambiamento repentino di scena. Il suo avversario lo guarda stupito: «Voi siete Poggio Fernando?», ed apre le braccia e corre a stringerlo al petto, a baciarlo! Era un tipografo, che avendo composto per una rivista enigmofila tanti giochi proposti da «Poggio Fernando», ne era diventato grande ammiratore, si era messo sulla strada dell'enigmofilia ed era diventato un arrabbiato proselite! Inutile dire che l'alterco si chiuse con la pace, e che la pace fu saldata non con uno, ma con più mezzi litri.

«Poggio Fernando» si è ucciso con una rivoltellata. Non lo turbò il supremo ed insoluto enigma dell'«al di là»? Con lucida mente, pochi minuti prima aveva composto un indovinello sulla «rivoltella», che, dicono i competenti, è uno dei migliori. Bedallo che ebbe questo suo curioso e stolco testamento di enigmofilo, si diede la morte.

U. L.

L'assemblea della «Dante Alighieri»

Ha avuto luogo ieri dinanzi ad un gran numero di soci l'assemblea generale del Comitato torinese per trattare i temi da svolgere al prossimo Congresso di Taranto. Dopo una relazione del presidente Vidari che particolarmente accennò al recente convegno di Roma di tutti i presidenti e nella quale riunione venne presentato, a nome di Torino, del vicepresidente dott. Mesano un ordine del giorno riguardante i rapporti della «Dante» con la nuova associazione «l'Italica», venne svolto ed illustrato all'assemblea il seguente tema che particolarmente interessa l'opera e l'attività del sodalizio: «La «Dante» di Torino propone che si organizzi una particolare forma di propaganda per quelle scuole provvisorie che, secondo i recenti ordinamenti, sono affidate a Enti speciali di cultura, e che, per essere in sedi remote da centri civili e sprovviste di agevoli allacciamenti con essi, sono più esposte al pericolo di snaturare o attenuare o addormentare la coscienza dell'italianità e dei suoi compiti».

Infine, su proposta del cav. Caula, venne inviato un telegramma al presidente generale on. Boselli. Per ultimo vennero consegnati diplomi di benemerenza a parecchi soci.

Conferenze

Giovedì alle 18,30 nel salone della proiezioni dell'Esposizione missionaria, il professore Battistini terrà una conferenza su «L'opera sanitaria delle Missioni». Il biglietto d'entrata alla conferenza, in vendita al botteghino, dà diritto a visitare anche la Mostra. I signori medici che riceveranno apposito invito, d'omaggio, sono pregati di assistervi.

Il prezzo del pane aumentato di dieci centesimi

Il Municipio comunica che, in relazione all'aumento verificatosi nel prezzo delle farine e secondo il concordato intervenuto con gli industriali panificatori, il prezzo di vendita del pane, a datare dal 1.o luglio p. v. verrà aumentato di dieci centesimi per chilogramma, e cioè: da lire 2,05 a lire 2,05 per le forme da 80 a 200 grammi (farina al 72 %); da lire 2,75 a lire 2,85 per le forme da oltre 200 a 500 grammi (farina al 75 %).

***

La Cooperativa industriali panificatori comunica che oltre all'aumento di cui parla il comunicato municipale anche il prezzo del pane fino piccolo (inferiore a 50 grammi) è portato a lire 3,30 al Kg.; così pure il pane friabile, pasta dura, all'olio e di semola di qualunque forma e peso, viene aumentato di cent. 10 al Kg. E' invariato il prezzo di vendita dei grissini in lire 6 al Kg.

Cospicua elargizione per la Colonia marina della Scuola Rignon

Il Comitato dei padri di famiglia della scuola Rignon segnala che la signorina Amalia Trinchero ha elargito la cospicua somma di lire diecimila a favore della costruenda casa colonia marina «Elena di Savoia» che sorgerà in Noli, a beneficio dei bambini bisognosi.

Il Principe Ereditario a due patriottiche cerimonie

La lapide ai caduti della Scuola «De Amicis»

Ottimamente organizzata, scorsa da una mite giornata di sole velato, favorita da imponente concorso di pubblico, la cerimonia che la scuola De Amicis aveva dedicato alla memoria dei suoi ex allievi caduti in guerra ha avuto ieri un magnifico svolgimento. Nell'anglosissimo cortile ornato di trofei di bandiere e di piante decorative era stato disposto un palco d'onore, destinato ad accogliere il Principe Ereditario che si compiaceva intervenire, e le Autorità cittadine. Tutto intorno al palco era la fittissima folla degli invitati, in cui massa scura era velata, nelle primissime file dalla zona nera delle famiglie dei caduti, vestite a lutto. Dietro al pubblico era lo schiera vivacissima, e pur composta, delle scolaresche sopra ai ranghi delle quali fremevano i vivaci colori delle numerose bandiere.

Quando Umberto di Savoia giunse alla scuola, seguito dalla marcia reale eseguita dalla Banda «Giovanni Cagliero» nel vestibolo dell'edificio lo ossequiarono il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale grand'uff. Anselmi, il generale Ema, il prof. Muggiora-Vergano, il Questore cumm. Chiavarolli, il rappresentante della Provincia del Re, il comm. Laudi del Municipio, il comm. Gorretta, gli ispettori scolastici prof. Ferruzzi e Richard, il direttore della scuola De Amicis, prof. Peracco, ed i membri del Patronato di essa, donatore della lapide cav. Predli, prof. Enrico Bettazzi, cav. Miretti, prof. Rosina, cav. De Conier, ing. Festa, ecc.

Allorchè l'alta persona del Principe apparve sulla scalea che immette nel cortile una acclamazione si levò dalla folla; mentre le bandiere si inchinavano. Appena Umberto di Savoia ha preso posto, il prof. Peracco gli rivolge un caldo saluto di ringraziamento per aver voluto onorare la cerimonia «che austera e solenne di riverenza verso i caduti». Quindi il bambino Civieri, della 6.a classe, pronuncia un saluto in versi che è molto applaudito.

Prende poi la parola il prof. Bettazzi, deputato di vigilanza della scuola e oratore ufficiale. Egli dice che celebrare i caduti è rendere omaggio alla virtù del sacrificio, «ma è anche un esaltare Vittorio Veneto, il più grande avvenimento della nostra storia».

Da Ensanche Filiberto a Vittorio Veneto

E qui l'oratore rimanda in brevi tocchi efficaci le essenziali linee della storia d'Italia e degli ardimenti di Casa Savoia, a cominciare dai sapienti ordinamenti dell'esercito, della marina, della scuola usciti da Emanuele Filiberto. Rievoca l'appello della riscossa lanciato da Carlo Emanuele I, l'opera gigantesca compiuta nello scorso secolo tra le varie correnti e coalizioni politiche tra di loro talora differenti, ma concordi nei fini supremi, e l'epilogo veramente glorioso di Vittorio Veneto. Parla della guerra mondiale e illustra la parte che vi prese l'augusto genitore del Principe, «così da passare alla storia col nome di Vittorioso».

Ma la vittoria non avrebbe arriso alle nostre bandiere, dice l'oratore, «senza il consenso della disciplina e lo spirito di sacrificio di tutto il popolo, che seppe, al momento sacro, rinfiulire nel sangue fatto le virtù dei padri, fatte di amore, di valore, di sacrificio, ed allora l'Italia offrì un superbo spettacolo di sfida, di offerta, di propositi, che si tradussero sul fiume sacro in modo da strappare l'ammirazione del mondo. Tale consenso di affratellamento ammirativo, di commossa simpatia, quando dolori inenarrabili straziavano tanti cuori ai madri e di spose, e l'attesa trepida vegliava in ogni casa tra le faccende quotidiane e nelle notti insonni, mentire per molti era scarsa la provvigione, è la prova più solenne e salda dell'integrità della nostra unità nazionale».

L'oratore accenna rapidamente alle benemerenze dei combattenti, inanda un pensiero a Cesare Battisti, a Fabio Filzi, a Nazario Sauro, a Francesco Baracca, a Enrico Toti ed agli innumeri ignoti trasvolati nel cielo della patria e mette in rilievo come nella disciplina quotidiana della famiglia, così nelle chiese e nella scuola, si elaborano le energie morali che si adergono virili nel diritto al momento del bisogno, «la famiglia e la patria sono tutto che nessuna forza varrà a schiedere o spezzare». E sono questi sentimenti, queste energie, queste virtù ridestate che fecero compiere prodigi di valore, di tenacia, di sacrificio al nostro invincibile Esercito.

Il pensiero delle madri suggerisce al professore Bettazzi una conclusione commovente. Egli dice: «Dio vi benedica o giovanetti che mi ascoltate, e con voi benedico tutte le madri italiane per lo strazio di quelle ore, di quei giorni, quando supreto che gli altari non sarebbero tornati mai più! L'angoscia vostra e sacra ad ogni cuore che abbia sensi di umanità come il sacrificio delle vostre creature. Le immagini dei figli perduti nell'età in cui il vivere sembra un diritto di natura tornano con un ricordo di sensi accorati, non già disperati, quando il tempo ha via via stillato sulla ferita le sue gocce benefiche».

E le sue ultime parole sono rivolte ai bimbi ai quali fa l'augurio che possano anch'essi volere questa nostra terra benedetta sempre più grande e prospera e felice. L'oratore, che ha pronunziato l'ultima parte del discorso con visibilissima commozione, viene fragorosamente applaudito, mentre molte madri e vedove di caduti si asciugano gli occhi.

L'omaggio del Principe

Ad alleviare il velo di malinconia che la perorazione del prof. Bettazzi ha provocato, giova un coro di scolari, allievi della maestra Arzani, e, meglio ancora, una bambolina di pochissimi anni, Ester Pironi, che fattasi innanzi ad Umberto di Savoia, per nulla affatto intimidita da tutti quei gravi personaggi e dalla folla che la guardano, pronuncia con un'energica disinvoltura un breve discorsetto di saluto e di ringraziamento a tutti, e lo termina nel modo più efficace e grazioso: offrendo un mazzo di fiori al Principe. E' salutata da acclamazioni.

Dopo questo gentile episodio, Umberto di Savoia si alza e, seguito dalle autorità si reca nel vestibolo della Scuola dove è stata murata la lapide. Il parroco di Maria Ausiliatrice benedisse il marmo che viene scoperto. E' un pregevole lavoro, opera dell'ingegnere Meano, e che reca una concettosa epigrafe dettata dal prof. Bettazzi. Ha forma di largo, sormontata dalla statua della Vittoria, dove i nomi dei caduti sono allineati, in tre quadretti, sotto ai quali un bel bassorilievo in marmo Bianco di Carrara raffigura i bambini che recano omaggio di fiori ai caduti in guerra. L'epigrafe dice: «Caddero inulti ed ignoti — e ora sono grandi — reclami dell'aureola del martirio — che non si estinguine — o chiudono — alla generazione che sorge — e a quelle che verranno — consensi di amore — concordia di propositi e di opere — nel nome immortale d'Italia — e per la sua fortuna».

Appena scoperta la lapide il prof. Rosina, insegnante della Scuola, fa l'appello dei caduti e gli scolari, in coro, rispondono presente ad ogni nome. Quindi il Principe Ereditario si avanza e depone egli stesso ai piedi della lapide una corona d'alloro su cui che durate, con un nastro turchino su cui campeggia, ricamato in oro, l'iniziale del suo nome. Pranzo poi dal direttore della Scuola, egli appose la sua firma al verbale della cerimonia. Prima di allontanarsi, il Principe si intrattenne poi affabilmente coi parenti dei caduti che sono allineati lì presso e ad ognuno rivolge brevi cortesi parole. E la cerimonia è terminata.

La bandiera degli automobilisti reduci di guerra

Alla presenza del Principe di Piemonte, del Duca D'Aosta e del Duca di Genova è stata inaugurata ieri mattina nel salone della Camera di Commercio, la bandiera della locale Sezione dell'«Associazione internazionale automobilistica in congedo».

Nell'atrio del palazzo erano schierati reparti dell'autoparco militare e della milizia nazionale, e la musica della Legione Carabinieri in alta tenuta. Ad attendere i Principi si trovavano il Prefetto cav. di gran croce D'Adamo, il gen. Avogadro di Vigliano comandante la Brigata «Basilicata», il gen. Bino per il Nastro Azzurro, il gen. Peiri, il colonn. Ambrogio capo di S. M., in rappresentanza del comando di Corpo d'Armata, il cav. di gran croce Carminati, il comm. avvocato Burdanzella in rappresentanza del Fascio, il procuratore del Re aggiunto commendatore avv. Bruno, il comm. avv. Garoglio per la Corte d'Appello, l'avv. cav. uff. Oddone per il Tribunale, il comm. Honda provveditore agli studi, il questore comm. Chiavarolli, il vice commissario della Camera di Commercio gr. uff. Bozzalla, il comm. Codevilla della Banca d'Italia, il comm. Corerio, il comm. Antoniazzi e il presidente dell'Associazione nazionale automobilisti in congedo, avv. Giuseppe Doglioni col vice-presidente avv. Ghiglia.

Quando il Principe Umberto, col Duca D'Aosta e il Duca di Genova entrò nel salone, seguito da tutte le autorità, la banda dei carabinieri suonò la Marcia Reale e l'elegante pubblico di invitati che gremiva il vasto locale applaudì entusiasticamente. Nella sala si trovavano pure rappresentanze con labaro della Federazione nazionale combattenti, dei bersaglieri, degli artiglieri, delle Madri e vedove dei caduti, ed altre associazioni patriottiche.

La cerimonia ebbe inizio con un breve discorso del presidente dell'A. N. Automobilisti, avv. Doglioni, il quale ringraziò i Principi per il loro intervento atto a rendere solenne l'inaugurazione del vessillo, e presentò l'oratore ufficiale avv. Quaglia. Prima che questi parlasse il sacerdote cav. uff. teologo don Chiantore benedì la bandiera della quale era madrina la signora Sclopis. Egli li benedì due volte: come sacerdote rappresentante dell'autorità ecclesiastica, e come fante appartenente già a quell'esercito che col suo valore ottenne la più fulgida delle vittorie.

L'avv. Quaglia iniziò la sua orazione illustrando l'opera degli automobilisti alla fronte. Spiegò come alla vittoria concorressero tanto i fanti che combattevano nelle trincee, quanto i soldati che sedevano al volante, i quali seppero adattarsi alle loro macchine l'entusiasmo della loro anima. E parlò dei quegli oscuri pericoli a cui andavano serenamente incontro quando, nelle lunghe notti, percorrendo strade battute dall'artiglieria nemica, dove l'insidia era assidua ad ogni svolto, portavano ai combattenti di trincea munizioni e soprattutto la speranza. Ricordò che l'offensiva sferrata dagli austriaci nel 1916 sugli altipiani di Asiago, fu fermata per l'opera di questi automobilisti che in quattro giorni seppero portare centomila quintali laddove il pericolo era maggiore. E la loro cooperazione — affermò l'oratore — non fu meno efficace nel 1918, sul Piave, quando andavano in sulla linea del fuoco per rifornire le mitragliatrici che non dovevano tacere mai. L'avvocato Quaglia, rivolto al Duce della terza Armata rammentò come egli volesse un giorno passare in rivista gli automobilisti e fu quello per gli automobilisti il più gradito dei compensi per tanti sacrifici fatti, il più ambito degli onori.

L'oratore concluse affermando che in qualunque arma uno abbia servito lodevolmente la Patria nel giorno del pericolo, più e deve considerarsi combattente, poichè non esistono nè gradazioni nè differenze; alla vittoria tutti hanno concorso con l'animo fidente facendo getto della propria vita per il Re e per la Patria!

Vivissimi applausi furono tributati all'avvocato Quaglia.

Al Principe Umberto fu presentata in dono dall'avv. Doglioni a nome dell'Associazione una targa d'oro che ricorda la data dell'inaugurazione del vessillo. Il teologo don Chiantore consegnò pure allo stesso Principe un libro: «La vita di San Secondo» che egli aveva dimostrato desiderio di conoscere quando visitò Asti. Il vescovo di quella città, mons. Spandre, si è fatto premura di inviargliela a mezzo del sacerdote don Chiantore.

Finita la cerimonia i Principi lasciarono la sala e per lo scalone, dove erano schierati le «piccole italiane» sotto la guida della signora Martinotti, raggiunsero nell'atrio la loro automobili mentre la banda dei carabinieri suonava la Marcia Reale.

Prestavano servizio d'ordine, nella strada, nell'atrio e nella sala carabinieri ed agenti di P. S. agli ordini del commissario avvocato Labbro.

Note scolastiche

I candidati agli esami di maturità classica assegnati alla III Commissione (R. Liceo Alfieri) devono trovarsi domani, giovedì 1.o luglio, alle ore 9, alla Palestra Mercantini (Via Mercantini, ex-Piazza Venezia) per la prova di versione dal latino.

— All'Educatorio della Provvidenza (via XX Settembre 25) il 15 luglio s'inizierà un corso estivo biennale accelerato di due mesi per l'abilitazione delle maestre-giardiniere ed un corso triennale di preparazione agli esami di abilitazione della scuola di metodo per le maestre d'Asilo che al 31 dicembre 1925 avranno tre anni di lodevole servizio, lezioni entro il 10 luglio.

— La Scuola professionale parrocchiale «Maria Ausiliatrice» avverte che gli esami di licenza per tutti i Corsi (avviamento, operaio, magistrale) avranno inizio alle ore 8 del giorno 6 luglio, con la prova scritta d'italiano, e che gli esami d'ammissione avranno inizio nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 14,30, con gli esami di disegno, e non il giorno 5.

Il concerto della «Giuseppe Verdi» di Lugano

Al «Rossini» ha avuto luogo un concerto corale della Società italiana «Giuseppe Verdi», di Lugano. Il coro, composto di trenta cantori e diretto dal maestro Filipello, ha eseguito musica di Verdi, Donizetti, Zanella, Venezian. La signorina fiamma Albertino Righetti-Pelli (soprano) ha cantato, oltre ad alcuni brani di musiche classiche, varie canzonette deliziosi, che il numeroso pubblico ha molto gustate. La Società corale, che ha devoluti i proventi del concerto a totale beneficio dei tubercolotici di guerra, è stata vivamente festeggiata e applaudita.

Alla Promotrice dell'Industria

E' stata tenuta l'assemblea della Promotrice dell'Industria, durante la quale il presidente gr. uff. ing. Emilio Debenedetti ha svolta la sua lucida relazione, trattando di alcune questioni economiche e riepilogando tutta l'azione svolta dalla Società e dalle sue varie Commissioni nel campo sindacale.

Iniziata la discussione, il comm. Bosso richiamò l'attenzione degli industriali sul metodo divenuto ormai consuetudine, di certi debitori i quali sistemano con tasso concordato i loro debiti portando salvata per forti e voluti fallimenti delle vere crisi in talune categorie di industrie, illustrò queste sue osservazioni con la presentazione di dati commerciali risultati dalla dura esperienza economica di questo ultimo biennio.

A questi rilievi si associarono il cav. Canta ed il prof. Chiaudano. Il presidente diede assicurazione di una seria presa in esame della questione da parte della Promotrice della Industria.

Il comm. Pugliotti riferì circa un suo viaggio di carattere economico compiuto nell'America del Sud, e fece alcuni rilievi che raccomandò all'attenzione dell'Associazione; l'ingegnere Fassati trattò dell'opera compiuta dalla Promotrice dell'Industria nel campo dell'organizzazione scientifica del lavoro ai Congressi internazionale di Bruxelles e nel Comitato centrale di Parigi, ed accennò ai corsi pratici e teorici già svolti in Italia per cura dell'Associazione. L'assemblea unanime su proposta del comm. Chiaudano, tributò un plauso all'ing. Fassati per essere stato il primo in Italia ad ottenere in vasta pubblicazione di questa nuova materia e auguratolo per avere compiuto e diffuso il primo Corso nazionale di organizzazione del lavoro presso l'Istituto Omar di Novara.

Il presidente annuncia infine all'assemblea che la Promotrice ha preso l'iniziativa ed ha già studiato il programma per un Istituto-laboratorio di organizzazione scientifica del lavoro, che avrà la sua sede a Torino. Questo annuncio ha trovato l'unanime consenso dell'intera assemblea. Infine si provvide alla votazione dei consiglieri scaduti, del vicepresidente e del presidente, i quali vennero rieletti in carica all'unanimità.

***

A proposito di una notizia da Roma, l'on. Olivetti ci spiega che la Confederazione degli artigiani non entra a far parte della Confederazione dei lavoratori dell'industria, nè della Confederazione dell'industria.

Annega in uno stagno

Il mugnaio Matteo Bosco di Antonio, di anni 24, da Montebelluna, senza fissa dimora, insieme a due suoi compagni, si è recato nel pomeriggio di ieri a prendere un bagno in uno stagno situato nei pressi del casello ferroviario n. 6 della ferrovia di Milano. Ma disgraziatamente, essendo l'acqua profonda in certi punti due o quattro metri, il disgraziato perì miseramente senza che i suoi compagni, nulla essi proposti di nuotare, potessero portargli soccorso. Alle grida di dolore accorsero gli abitanti delle case vicine, ma ormai il povero Bosco giaceva cadavere fra la melma dello stagno. Venne d'urgenza telefonato ai pompieri i quali giunsero prontamente sul posto con un carro attrezzi agli ordini del-l'ing. Molinar. A mezzo di una barca, con opportuni sondaggi, i pompieri riuscirono ad identificare il punto dove si trovava l'annegato ed a trarlo a riva. La morte del Bosco venne constatata dal medico municipale dott. Falchieri ed esperite le pratiche legali la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale del Valentino.

Si ustiona con grasso bollente

Il carradore Domenico Borello, di 40 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 13, mentre lunedì lavorava nel locale della ditta Bunelli in via Principi d'Acaja, è caduto in un recipiente colmo di liquido bollente. Soccorso subito dai compagni di lavoro, il Borello è stato trasportato all'Ospedale Martini dove i sanitari lo hanno medicato di parecchie scottature di primo e secondo grado ai piedi e all'addome delle quali è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Trovato ferito sul binario della tramvia di Moncalieri

Si era divulgata la notizia di un grave investimento sullo stradale di Moncalieri, avvenuto sabbatempo sulla linea della tramvia elettrica intercomunale. Un ferito era stato, difatti, trasportato con un'automobile all'ospedale S. Giovanni verso le 0,30 dell'altra notte, ma si trattava, fortunatamente, di un caso molto lieve e le sue lesioni non erano la conseguenza di un investimento.

L'uomo era stato scorto disteso sui binari in vicinanza della curva di S. Lucia al Fioccardo dal conduttore del tram elettrico partito alle 23,30 da Piazza Castello, il quale, appena notato l'improvviso ostacolo, era riuscito a frenare tempestivamente la motrice salvando il disgraziato da sicura morte.

Il controllore, signor Bricco, discese dal treno e s'avvicinò allo sconosciuto che era privo di sensi e perdeva sangue dal capo. Lo soccorse e, con l'aiuto del personale viaggiante, lo tolse dal binario. Un'auto che in quell'istante passava venne fermata e con essa il ferito venne condotto all'Ospedale. Quivi il dott. Ingrassia gli curò ferita lacero contusa e al capo giudicandolo guaribile in 15 giorni e ordinò il ricovero.

Interrogato dall'agente di servizio, il paziente ha detto di chiamarsi Virginio Bertipaglia, di 31 anno, manovale, abitante sulla strada di Moncalieri nel così detto «chalet delle sementi». Non ha saputo spiegare nè la causa della ferita nè la presenza sua sul binario. Il giovanotto ha confessato di essersi ubbriacato e, per questo motivo, di non ricordare l'accidente toccatogli.

Accidente automobilistico sulle strade di Chieri

Al nostro corrispondente da Chieri si telefona che nei pressi della città, in regione della Mongrella, una piccola automobile, guidata dal colonnello cav. uff. Giuseppe Sicca di Torino, nel mattino alle 9, si rovesciava completamente dalla scarpata nel prato sottostante. La vettura era partita da Chieri diretta a Torino ed insieme al colonnello Sicca si trovava l'avv. Filippo Accossato noto professionista della città. I passeggeri riportavano contusioni di lieve entità. L'accidente pare dovuto a una falsa manovra.

Il capitombolo di un ciclista

Il fornitore Carlo Massimo fu Matteo di 50 anni, abitante in via Palmieri 9, percorreva in bicicletta via Vagnone diretto in corso Regina Margherita, si trovò la strada sbarrata da un pedone. Per scansarlo il Massimo deviò una rapida sterzata al manubrio, ma tale manovra gli fece perdere l'equilibrio e cadde al suolo fratturandosi la gamba destra. Accompagnato dai militi della Croce Verde, con barella, all'ospedale Martini, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Investimento

E' stato lunedì ricoverato all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata il meccanico della Fiat Urano G., di Camillo, di 24 anni, abitante in via Candiolo numero 7. Dalle indagini subito compiute sembra che il povero operaio sia stato investito, nei pressi del ponte sul Po, a Moncalieri, da un'automobile la quale, dopo l'investimento, per sottrarsi alle responsabilità, avrebbe proceduto velocemente nel suo cammino.

NOTE BRICCIOLE

Giovedì 2, Domenica, Piazza d'Armi e Crocetta. — Stasera alle ore 21 la musica della «Lagnese Prestinari» darà concerto in corso Duca di Genova; Domenica, per iniziativa del patronato «Scuola Rignon» si svolgerà alle ore 17 una corsa di mitinscolo nel [illegible] guidate da bambini.

Associazione nazionale arma di cavalleria. — Stasera ore 21 riunione del Consiglio in sede.

T. M. C. A. — Venerdì sera ore 21 conferenza in inglese di E. T. Pratt, segretario nazionale dell'Associazione nell'India.

Polonia marina III Mandamento. — Vedrete al teatro Rosina avrà luogo una serata lirico-musicale a favore della Colonia. I biglietti si possono ritirare in via del Carmine, 13.

Un libretto pensione con lire 900 è stato smarrito da Tommaso Fagnone, abitante in via Volpiano 20, 22, che si raccomanda a chi l'avesse trovato.

A proposito della sottoscrizione per il monumento a Petipax la cifra sottoscritta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi è di lire cinquantila e non trentila come per errore fu pubblicato.

I BAMBINI AI PRIMI CALDI
presentano una

ULTIME NOTIZIE

Le misure di Caillaux apprezzate a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Il franco francese ha perduto un punto e mezzo oggi alla Stock Exchange, dove si è chiuso stasera a 169 dopo essere disceso per qualche ora sino a 170,25. La chiusura del franco belga è avvenuta a 471,75 e quella della lira a 134,42.

Naturalmente, la Borsa non conosceva ancora le dichiarazioni fatte stasera da Briand. Le loro ripercussioni sui cambi si assoderanno domani. Gli occhi degli osservatori inglesi nel frattempo rimangono fissati quasi esclusivamente su Caillaux, nel primi atti del quale la *Westminster Gazette* vede i segni di un coraggio e di una competenza capaci di ricondurre la Francia alla salvibilità ed alla stabilità finanziaria. L'organo conservatore osserva in pari tempo come la stabilizzazione del franco sia più facile a concepirsi che a realizzarsi. L'idea di cercare appoggi in Inghilterra ed in America, secondo la *Westminster Gazette* indica che Caillaux è sulla buona via. Una politica coraggiosa da parte sua troverà aiuto in entrambi i paesi. Se i prestiti per la stabilizzazione potranno abbinarsi col regolamento definitivo dei debiti di guerra, le prospettive di successo per Caillaux si moltiplicheranno. Rimangono tuttavia le incognite delle accoglienze che il popolo francese farà alle altre misure che il nuovo ministro si accinge a varare e che non potranno a meno di riuscire, per un certo periodo, alquanto penose.

Rallegrandosi così brutalmente il timoniere della Banca di Francia Caillaux, secondo il *Daily News* mostra di volersi dare da dittatore finanziario sul serio. Il giornale non si sente ben certo che egli non nutra delle intenzioni più lungimiranti. Il guaio è che per procacciarsi il denaro necessario al restauro delle finanze, Caillaux dovrà andarlo a cercare nelle campagne, le quali rimangono piuttosto ermetiche. Pare, egli potrebbe compiere un altro passo: quello di riscuotere a fondo le tasse esistenti, anziché introdurne delle nuove. L'evasione draconiana potrebbe fornirgli cento milioni di sterline la sopramunero all'anno. Il *Daily News* teme però che Caillaux non raggiungerebbe tale scopo anche se il nuovo generale da lui messo al Ministero della Guerra adibisse l'intero esercito francese alla riscossione delle imposte.

Washington contraria in massima

alla revisione dell'accordo Baranger-Mellon

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 29, notte.

Negli ambienti ufficiali di Washington corre oggi l'avvertimento che il Governo francese dovrà avanzare ragioni molto concrete per indurre l'America a ripetere le discussioni sul debito francese di guerra. Al Ministero del Tesoro non si lascia sussistere alcun dubbio intorno al carattere definitivo dell'accordo raggiunto col sen. Berenger. Si apprende che i francesi sollevano obiezioni alla parte settima dell'accordo suddetto, la quale subordina la vendita dei titoli francesi al consolidamento al beneplacito del Governo americano. Senonchè, questa clausola è inserita in tutti gli altri consolidamenti, e la Commissione americana per i debiti considera che questa disposizione sia reclamata dalla legge. I funzionari del Tesoro dichiarano che sarà già molto difficile persuadere il Senato a ratificare l'accordo colla Francia così come si trova, per cui, ogni eventuale emendamento metterebbe a repentaglio le probabilità della ratifica.

Il Governo americano dal canto suo non ha ricevuto da Parigi alcun messaggio ufficiale al riguardo, ma è fuori di dubbio che ogni domanda di revisione fondata sui motivi addotti dal cablogramma giornalistici, incontrerebbe un'immediata e brusca negativa. Il presunto progetto di Caillaux di procurarsi crediti in Inghilterra e negli Stati Uniti prima di ratificare i consolidamenti dei debiti, viene accolto in Wall Street con qualche incredulità, benchè alcuni banchieri riservino i loro commenti allo stato che Caillaux non abbia rivelato tutto il suo giuoco. Peraltro, se la politica e le finanze francesi non fossero già perturbate a sufficienza per rendere assai incerta la prospettiva di alcuni nuovi finanziamenti americani per la Francia, sussiste la dichiarazione ufficiale del ministero del Tesoro secondo cui il Governo americano non autorizzerà prestiti privati ad alcun paese che non abbia consolidato definitivamente il proprio debito di guerra.

(*Daily Telegraph*).

I Comuni approvano il bill minerario del governo

La Federazione operaia intransigente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Riunitosi oggi a Londra dopo tre settimane di smobilitazione contemplativa, il direttorio della Federazione dei minatori espresse dal segretario Cook la decisa di proseguire la lotta sulla piattaforma dell'intransigenza bolscevica in fatto di orari e di salari. La Federazione continuerà a lottare per lo *statu quo*, e farà di tutto per neutralizzare gli effetti dell'imminente passaggio del disegno di legge che sospende per cinque anni le sette ore nelle miniere. Questi effetti, secondo il Governo dovrebbero consistere nella graduale ed automatica ripresa del lavoro. I minatori si adopererebbero via via allo svantaggio di coloro di più per assicurarsi il vantaggio di poche settimane lavorate. La decisione federale di oggi prelude al tentativo ardito per prevenire od impedire la ripresa del lavoro. I *leaders* moderati in seno al direttorio sono rimasti battuti un'altra volta. Il gruppo parlamentare laburista aveva invano chiamato a conferire col direttorio due ministri autorevoli come Henderson e Clynes. I loro consigli di ragionevolezza venivano contrabbilanciati con categoriche richieste di appoggio incondizionato per la lotta ad oltranza ch attendeva in favore del compromesso si armavano.

I *leaders* politici del laburismo non hanno più che fare in seguito dell'estinzione di Cook e compagni. La loro unica alternativa è di provarsi a ginnicarla. Il tentativo non incita troppo a molta convinzione. Si segnalano tuttavia nei corridoi di Westminster certe confabulazioni che farebbero pensare a mosse di poco tra le quinte. Ma il protocollo più intangibile è che la chiusura delle miniere si prolungherà per almeno 2 altre settimane, dopo di che è possibile che si delinei il fenomeno di un ritorno al lavoro, sopratutto frammentario e per lo stesso che avrebbe luogo ad una «serrata» automatica. Ma soltanto gli ottimisti l'aspettano a quindici giorni di scadenza: gli altri ai primi di agosto.

Di fronte al nuovo pronunciamento della Federazione mineraria, il contegno del laburismo proseguito oggi ai Comuni [illegible] «bill» per il restauro provvisorio della [illegible] mirabile e non così accademico. La Camera ha deciso di ridiscutere stasera. Il «bill», messo ai voti, ha ottenuto 333 voti a favore contro 163. I laburisti hanno fatto molto frastuono, e una successione di scenate e la sola cosa che abbia [illegible] del pubblico sulla seduta di oggi. Il «bill» deve passare agli Lords per essere quindi approvato in terza lettura; ma tutto sarà molto obbligativo.

Le importazioni di carbone in Inghilterra non al 28 di questo mese sorpassavano ad un totale di seicento mila tonnellate.

M. P.

La preparazione ginevrina della Conferenza del disarmo

Il lavoro dei periti militari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 29, notte.

I periti militari della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo i sottocommissari per gli armamenti terrestri, nacchi il cui avvio, dopo un mese di assiduo lavoro, stanno per prendere le loro vacanze conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione, le conclusioni alle quali i periti militari sono pervenuti saranno rimesse ora in esame dei periti civili, incaricati di studiare gli aspetti economici e di questo gravissimo argomento. Si spera così di poter giungere ad una conclusione prima del prossimo autunno, per modo che non si abbia più la necessità di ritornare sul questionario predisposto dal Consiglio della Società delle Nazioni nello scorso dicembre.

La storia del curioso documento è nota. Poichè il Consiglio non riuscì a mettersi d'accordo sulle direttive che doveva impartire alla Commissione preparatoria del disarmo, si è immaginato di presentare a questa un semplice questionario. Grazie all'abilità del suo redattore, il cèco-slovacco Benes, il questionario lasciava praticamente in sospeso tutti i punti litigiosi. Con questo procedimento si riuscì a mascherare una volta ancora le persistenti divergenze che separano a Ginevra i tecnici della sicurezza da quelli del disarmo ad ogni costo.

Basandosi su tali istruzioni evasive, la Commissione preparatoria cercò in questo mese di stabilire un «programma di studio» per la futura conferenza universale. Ma le divergenze, che si erano manifestate all'inizio, non tardarono a riprodursi, e l'imbarazzo generale fu aggravato dal fatto che ai lavori particolareggiati, colle loro vedute divergenti, i delegati degli Stati Uniti e della Germania, A son volta, la Commissione preparatoria cercò di scaricare la sua responsabilità sulle sottocommissioni tecniche, alle quali diede il questionario del Consiglio, «di studiare di designare da questa congerie di interrogativi un programma concreto di lavori».

I tecnici militari ed economici, che assegno attualmente a Ginevra, avrebbero dovuto dunque, d'un colpo e in tutti i particolari, risolvere i vasti problemi politici contro i quali la Società delle Nazioni si urtò sin dal primo momento della sua fondazione. Per trarsi da questo mal passo, i periti hanno cercato di fare l'esame completo dei problemi proposti al loro esame. Ma questo lavoro di demolizione non porta frutti per la soluzione dei problemi complessivo; e il giorno in cui la futura Conferenza si riunirà, si dovrà ricominciare la discussione di bel nuovo.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, non è forse senza interesse precisare le conclusioni a cui sono giunti i sottocomitati militari. Il Sottocomitato per gli armamenti terrestri, che aveva in precedenza precisato i metodi in base ai quali è possibile di fare un confronto tra i vari armamenti del tempo di pace, e che aveva ammesso che il confronto doveva fondarsi sugli effettivi interi, ad esclusione di quelli che non hanno terminato la loro istruzione militare, e sugli effettivi metropolitani, ad esclusione degli effettivi coloniali, in decisi, con 15 voti contro 1 (Germania), Impero britannico, Stati Uniti e Olanda), l'approvazione di un testo che lascia come critteri per gli armamenti terrestri preparati per il tempo di guerra, cioè in vista della mobilitazione, soltanto le riserve istruite ed i materiali accantonati in stock, ecc. Il Sottocomitato aereo, che è giunto alla fine del suo compito, ha accettato come criterio per la valutazione la potenza motrice globale, ed ha ammesso come altro elemento di confronto il numero degli apparecchi e quello dei piloti. Per quanto concerne i dirigibili, il criterio approvato è quello della potenza globale e della cubatura totale degli aerostati. Il Sottocomitato navale non ha ancora terminato i suoi lavori. La discussione continua in condizioni abbastanza laboriose. Per una singolarità, che potrebbe non essere senza pericolo per l'avvenire dell'opera cominciata, la Sottocommissione navale si trova ad avere una maggioranza disposta a votare le proposte franco-italiane, contro le proposte anglo-americane. Si affermiamo che questa situazione non è senza pericolo, perchè non si può pensare di imporre all'Inghilterra e agli Stati Uniti, in materia navale, decisioni che saranno state prese da una Commissione nella quale, tra l'altro, sono rappresentate la Cèco-Slovacchia e la Polonia, che in fatto di marina contano nulla o pochissimo.

50 morti per il crollo di una chiesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, notte.

Le inondazioni in Transilvania continuano. A Oena gli abitanti si erano rifugiati in chiesa, in seguito al crollo di molte case. La chiesa è crollata. Sessanta persone sono rimaste uccise e moltissime ferite. Numerose case sono andate distrutte.

La nuova tellurica in Sicilia

Il pronunciamento di 400 detenuti nel penitenziario d'Augusta

Palermo, 29, notte.

Da Sant'Angelo di Brolo, Solarino, Licata ed Augusta giungono ora nuove notizie sul terremoto. Le scosse telluriche furono avvertite sensibilmente la sera del 26 e gettarono il panico nella popolazione. A Sant'Angelo e a Brolo si avvertirono due scosse ondulatorie: la seconda della durata di circa 30 secondi. La popolazione si riversò nelle vie, ove rimase fino a tarda ora, temendo il ripetersi del terremoto. A Solarino furono avvertite tre scosse preceduti da forte rombo. Anche qui molto fu il panico. A Licata una scossa è durata 8 secondi con movimento sussultorio e ondulatorio. Ad Augusta il panico si estese al penitenziario, dove si trovano circa 400 pregiudicati in attesa di giudizio, provenienti dalle recenti retate operate dalla polizia. Costoro cominciarono a tumultuare reclamando di uscire. I più riottosi, rompendo brande e panche si fecero delle spranghe e dei randelli con i quali abbatterono qualche porta e forzarono anche un cancello. La rivolta, che stava per prendere una brutta piega, venne presto sedata dall'energico intervento del direttore, che condiviendo dalle guardie riuscì a calmare gli animi prendendo anche misure preventive contro i più riottosi. Il penitenziario veniva intanto circondato da truppe del presidio.

Segnalazione d'un nuovo terremoto

Benevento, 29, notte.

Il Direttore dell'osservatorio sismodinamico comunica che alle ore 15,40 gli apparecchi hanno registrato una scossa di terremoto seguita da quattro repliche con epicentro intorno ai 1000 chilometri; direzione dominante nord-ovest, sud-est.

Girardengo e Binda vincono a Bologna battendo i fratelli Pelissier

Bologna, 29, notte.

Presente un pubblico foltissimo si è svolta questa sera una riunione ciclistica al Velodromo bolognese coi seguenti risultati:

Eliminazione professionisti: 1.o Linari in 6'58"; 2.o Piemontesi; 3.o Pancera Giuseppe.

Match Belin-Francia: Girardengo e Binda raggiungono i francesi Lucien e Fredeic Pelissier dopo quattro chilometri compiuti in 5'.16".

Sfida motociclette: Russo di Torino raggiunge dopo 7 giri compiuti in 2'8" Sandri di Bologna.

Americana (chilometri 40): 1.o Girardengo-Bestetti con punti 36; 2.o Piemontesi-Pancera con punti 30; 3.o Binda-Negrini con punti 29; 4.o Linari-Grego con punti 5. Tempo impiegato: 1 ora 0' e 51".

Le sorprese dei sequestri nei palazzi Lusignani

Altri arresti — Il consolato svizzero di Genova rilasciato. — Gli interrogatori degli imputati.

Parma, 29 notte.

La nuova fase dell'affare bancario parmense — ora che se ne è chiusa la prima rumorosissima, allorchè da contrasti polizieschi e colpi di scena — comincia finalmente da un lato, a dare certamente delle responsabilità penali e loro sanzioni da un lato, e dall'altro a stabilire dei diritti dei creditori, che è forma voluta degli interessati e dei loro patroni, di volere rimborsati al 100 per cento.

Proprietà di Lusignani che non son più di Lusignani

Intanto, dopo l'inventario compiuto dal giudice Isoldi e dall'avv. Bellazzi, curatore del fallimento Cuppini, nel palazzo Lusignani in Borgo Antini e nella villa di Ozzano Taro, i sequestri proseguono, mentre si prospetta che via via sorgere di una infinità di cause civili. E' noto che il figlio del conte Lusignani, dottore Manfredo, ha rivendicato a sè e al fratello la proprietà della villa di Ozzano Taro e quella delle automobili di famiglia, che non sono state però, al momento della visita, trovate nel «garage». Ora si apprende che anche un decimo villino sul viale Umberto, ove alloggiava una amica del conte Lusignani, signorina Ines Bacchi, figura a questa venduta nello scorso gennaio.

Quando poi il giudice Isoldi ha iniziato l'inventario nello studio del Lusignani, l'avv. Paolo Francesco Erizzo di Genova, suo difensore, presente al sopraluogo, ha protestato, dichiarando che lo studio apparteneva ormai al socitario del Lusignani, avv. Tito Livio Puccioni, come si vede, lo studio avrebbe già di nuovo mutato di proprietà, in quanto è noto che il Lusignani ne teneva sempre la mobili e la biblioteca al prof. Greppali e al conte Rossi di Cremona. Nello studio il giudice ha trovato una busta suggellata, sopra la quale sta scritto di pugno del Lusignani: «Da bruciarsi in caso di mia morte». E' stata sequestrata.

Si apprende pure che il prof. Lusignani faceva pagare ogni suo minimo spesa del conto corrente — mai coperto e sullo a 1 milioni — dalla Banca Popolare Agricola, dunque incarica al direttore Veneri compresi, ad esempio, i biglietti ferroviari di prima classe.

Gli interrogatori intanto proseguono. Il conte Lusignani, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, sarà interrogato per la terza o [illegible] di questi giorni. L'avv. Bolzoni sarà difeso dall'avv. Mario Garbarini di Parma. Recentemente l'avv. Rolleri aveva ingaggiato l'acquisto del teatro Reinach, della nostra città, per sè o per persona da nominare, versando una caparra. Probabilmente il contratto verrà rescisso. Il nomin. Chiari sarà difeso dall'avv. Alessandro De Giorgi.

Il faltante marchese Cusani

L'avv. Gustavo Giuliani difenderà il marchese Cusani, Cusani, che è tuttora latitante, forse già riparato all'estero, pare a Chambord. L'avv. Giuliani fu già difensore del Cusani, quando questi querelò il prof. Lauriello Tesei, per una lunga serie di accuse spiccandogli l'ordine costantinopolitano, di cui il comm. Cusani era ammiratore tecnico e assicuratore. Non lo ha difeso invece in una querela senza facilità di prova contro l'avv. Eudo Bruno Cavazzini, che aveva accusato il Cusani di omicidio in cointeiglio a danno del genovese comm. Fasce, cassiliano di Costeggiolo. Si dice che il Cusani, prima di fuggire, sia stato per molte ore nascosto in una legnaia, del palazzo dell'ordine Costantiniano, ove hanno sede, al piano terreno, gli uffici delle Assicurazioni Generali di Venezia, di cui il Cusani è stato per molti anni agente.

Si apprende a tarda ora che si è questa sera costituito alla P. S. un altro dei ricercati, l'ex-amministratore della Popolare Agricola, cav. Angelo Saraceni, vice-direttore del Consorzio Agrario Parmense. Il Saraceni è stato subito tradotto al carcere giudiziario, mentre da Roma poi si ha la notizia di un nuovo arresto, quello del commendator Paolo Scerni, armatore di Genova, consigliere della Banca Popolare Agricola, negli anni 1921-22, e possidente anche di vasti terreni nella nostra provincia.

A Parma si è avuto invece il rilascio in libertà del comm. Giovanni Battista Biagi. Tale provvedimento è stato adottato dall'autorità giudiziaria, in vista della carica che il Biagi ricopre di console svizzero a Genova. Il Biagi, che è già ritornato alla volta di quella città, rimane tuttavia sotto la sorveglianza della Pubblica Sicurezza.

LE VITTIME DELLA STRADA

Sidecar che si divide in due

Un morto e due feriti

Trieste, 29, notte.

Stamane, verso le 7,30 tre amici partivano in motocarrozzetta dalla nostra città diretti a Pordenone. Gli amici erano Ignazio Conte, di anni 31, Pietro Fiorello, di anni 23 ed Ernesto Carini, di anni 28. Sulla strada di Prosecco, la moto andava a forte velocità e stava per imboccare il rettilineo all'altezza di Santa Croce, quando avvenne l'improvvisa disgrazia mortale. La bollone che doveva tener salda la carrozzella alla moto si svitava e la carrozzella dava collo sterzare del tutto. Allora il «sidecar» sbandò a destra e la moto a sinistra in modo che la macchina venne a formare una V molto aperta. La macchina andò a cozzare violentemente contro un paracarro sfasciandosi. L'urto fu così violento che il paracarro fu divelto. Il Conte veniva lanciato in alto e a cozzare sul prossimo paracarro col capo, sfracellandosello. Egli morì sul colpo. Gli altri due passeggeri vennero pure lanciati, ma fortunatamente per loro in un fossato laterale alla strada. Essi vennero trasportati all'ospedale ed ivi ricoverati.

Tre feriti di cui uno grave presso Novi

Novi Piemonte, 29, notte.

Sulla strada provinciale Novi-Ovada siamo verso mezzogiorno, la prossimità della fermata Michelina una motocicletta in investito due ciclisti. La motocicletta era condotta dal giovane ventitreenne Giulio Taber, figlio del noto appaltatore dazierio Michele Tabor, ed aveva a bordo un amico. Il Tabor riportava varie ferite multiple al capo con commozione cerebrale. Egli è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale civile della nostra città dove venne ricoverato con prognosi riservata. I due ciclisti, certi Luigi Canepa e Luigi Casado d'anni 20, da Castelletto d'Orba, riportarono ferite più leggere e vennero trasportati al loro paese in automobile dopo avere ricevuto le opportune medicazioni allo stesso ospedale. Si ritiene che il Tabor precedesse a grande velocità sulla strada polverosa e non sia riuscito a sterzare in tempo per evitare l'investimento dei due ciclisti.

Signorina uccisa e ingegnere ferito

per un ribaltamento in Cadore

Belluno, 29, notte.

Un'auto è ribaltata presso Selva di Cadore. L'ing. Angelo Andreoni d'anni 44, da Perugia di Cadore ha riportato la frattura del [illegible]. La signorina Maria Vecellesi, 25 anni, pure di Perugia è rimasta morta.

Motociclista investito da un'auto a Casale

Casale Monferrato, 29, notte.

Grave frattura ad una gamba ha riportato in uno scontro il giovane Carlo [illegible] di questa città, che precedendo la motocicletta è stato investito da un automobile.

Un autocarro in un burrone: 10 morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, notte.

Sulla Stradone Cattigne-Niegni un autocarro che trasportava venti persone precipitato in un burrone sottostante la strada. Dieci persone sono rimaste uccise e dieci gravemente ferite.

La ladra dei gioielli della sig.ra Romeo

arrestata a Vienna

Milano, 29, notte.

Si ricorderà il furto di gioielli compiuto lo scorso aprile da una domestica in casa dell'industriale milanese Romeo. La donna, dopo essersi cattivata la fiducia della signora Romeo, un giorno, approfittando della momentanea assenza della padrona, si era impossessata di un cofanetto contenente oltre un milione di gioielli e quindi si era eclissata, rendendosi irrintracciabile alle attive indagini della polizia. Tutte le ricerche riuscirono vane. La domestica era riuscita ad allontanarsi da Milano ed aveva fatto perdere alla polizia qualunque traccia di sè. Qualche tempo dopo la polizia veneziana riconosceva quella infausta di dare sequestrato presso il Monte di pietà di quella città una collana con pietre preziose che era stata fatta impegnare da strane orecchiatore di lusso e di lungo pel una somma che non si era più presentata. La collana sequestrata fu identificata per uno dei più preziosi gioielli della signora Romeo, e questa potè rientrarne ben presto in possesso. Il più prezioso gioiello era stato ricuperato, ma quando mancano parecchi gioielli per un valore ingente e sulle indagini, riprese al momento della scoperta per arrestare la ladra inafferrabile ed il suo prezioso bottino, riuscì vano. Una notizia da Vienna giunta in questi ultimi tempi diceva che una donnina allegra, elegante e ingioiellata era stata con arrestata, la prima indiziata era stata quella che faceva sfoggio di tutte le gioie

L'uomo dal viso ben raso ispira simpatia ed irradia fiducia e capacità.

Se volete ottenere successo nella vita dovete curare la vostra persona. Radetevi ogni giorno col Rasoio di Sicurezza "Valet" AutoStrop.

In vendita nei buoni negozi di Coltelleria, Profumeria, ecc.

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop

No. 55. è un bellissimo astuccio nichelato foderato di velluto. Contiene un Rasoio Modello "C" tre lame in un astuccietto di nickel e cornetta nel suo portacornetta nichelato.

L. 50

Chiedere opuscoli ed inviare vaglia alla

SOC. AN. "VALET" AUTOSTROP, CORSO PORTA VITTORIA 30,, MILANO.

ITALIANI!

Voi rinunciate di constatare la più perfetta produzione italiana non provando il

SUPER SAPONE BANFI

al gliceramido (MARCA GALLO ORO) profumato ai Milleflori

Mantiene la pelle fresca morbida, giovanile, evitando le screpolature e la rugosità

E' prezioso per la toeletta e per bagni

E' insuperabile per finezza

VENDESI OVUNQUE

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esalazione della traspirazione.

Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

in VASETTI da L. 10.— e 6.80
in TUBETTI da L. 6.50, 4.— e 2.50
SAPONE da L. 4.80

J. G. MOUSON & Cº FRANKFURT A.MAIN

CONCESSIONARI PER L'ITALIA:
BIENDL & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 5.

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa. Le offerte indirizzate alle caselle presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere ritirate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure inviate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'ordine commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ELASTEX, Ingegneri, costruttori, impresari, proprietari, visitate Esposizione Torino, Stand Elastex, prodotti impermeabilizzanti isolanti a freddo ogni costruzione, abolizione pitture olio lino. Elastex, Torino, Tarizzo, Sampierdarena. 7135

IMPIANTO frigorifero 5000 frigorie occasione impiego ogni uso. Coubering, Vinzaglio, cinque. 26048

LIQUIDO abile, matematico, macchina per lavorare, nuove. Scrivere Sarto, corso Vercelli, N. 40, Torino. 27130

MACCHINE cannaiole, lavoli ferro, bobine, bocche, scaffali, scalonate, veicoli occasione. Chiocchio, 240, fdc. 27126

OCCASIONE tacchi gomma nuovi, duemila paia, vendonsi blocco piccole partite, accetto pagamento automobile. Ettore Avenati, Rivarolo Canavese. 26756

PRESSE, filatoi, cesoie, piegatrici Schieder Ubeghem. Agente pel Piemonte Ing. Carlo Bertolazzi, piazza Rayneri, 38. Telefono 41-32. 27172

TENUTE, podari, ville, vendonsi vigne coltivo vendesi locali laminatoi. Interessenti presentisi Bellinzani. Compratori: chiedi acquistare terreni o case. Chiedetemi proposte. Vi occorrono notabili finanziamento di qualsiasi entità entro soli giorni su valore triplo. Servizio su Taccati, mercantili. Borsa, Bologna. 27156

BICICLETTE vendo manutenzione ellittiche 50 — 70, da pedaline e tagliacarte. Scrivere avviso 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27162

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE energico capo per allenzatura e messa a punto forni, sviluppo automatici, cerasi di stabilimento. Scrivere Favria Giulia. Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26729

ABILI aiutanti, lavoranti sarte signora cercansi subito. Lanza, Genova, 22. 27152

BADINI via Garibaldi, 11 bis, cercano lavandaia giovane robusta, referenze. 26770

BERGAMI elettricisti e ragazzo per carretto, Lingotto, corso Firenze, 26. 26771

BERGAMI operai operai imparatori in carta. Via Lagrange, 4. Arte Decorativa della Casa. 26751

BERGNINI sarte uomo macchine a motore. Corso Brescia, 2. 26780

BERGAZI cameriera fissa casa signorile, presenta, referenze. Trivero, via Nizza, 5. 26770

BERGAZI domestica tutto servizio. Rivolgersi Villa Guida, strada Cavoretto, 48. 27100

BERGAZI signorina appropriata ufficio, contabilità quanto merciti. Stabilificio, via Livorno, 21.

BERGAZI subito giovane fattorino imballatore. Via Barrelli, 23. 27193

BERGAZI subito ottima intelligente cameriera veterinario bella presenza, per grande casa in provincia città vicina. Inviare offerta con referenze primo ordine, preferesi più o posti precedentemente occupati, avviso 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27115

BERGO fattorino quindicenne, corretto, intelligente, referenze. Piana, Barberousse, 47. 27154

BERGO ragazza negozio bar, confetteria. Vico, Allegria, Moncalieri, San Secondo. 27178

BERGO ragazza per aiuto domestica (a quindici) a ventidue anni, buone referenze. Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 61. 27116

CHAUFFEUR domestico cercasi da famiglia signorile, occorrono ottime referenze. Scrivere avviso 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26701

DATTILOGRAFA, preferibile stenodattilografia, abitante vicinanze stazione. Manenotti Joannis, Grassano. 27

DONNA, bene unito Lire cinque, abbisogna piccola trattoria. Vitto, alloggio, alloggio. XX Settembre, 67, Rans.

FARMACISTA diplomato italiano disponibile farmacia. Via Carlo Alberto, 29, Genova. 26967

GERENZA negozio pasta e generi alimentari centralissimo, affidasi a persona pratica. Scrivere avviso 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTI, aiutanti apprendisti sarte, cercansi. Lavoro assicurato intero anno. Merceriheuse, corso Turati, 36. 27148

IMPORTANTE Ditta cerca ragioniere esperto contabile. Scrivere di proprio pugno, indicando anzianità, referenze. Scrivere avviso 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26702

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AVVOCATO, ex agente superiore Inquisto, quarantenne, qualunque carriera, ottime referenze, desidera trasferirsi Torino ragioni famiglia, impiegherebbesi. Scrivere avviso 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO impiego in casa signorile di lusso o pensione da cameriere. Scrivere avviso 71 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26701

CHAUFFEUR mecanico lunga pratica, offresi per vettura o camione. Scrivere avviso 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27115

CINQUANTACINQUENNE offresi come fattorino, imballatore, magazzinò fabbrica, ufficio presso Società di Canegrate, via Santa Giulia, 2, Torino. 27176

COMMESSA pasticceria, confetteria, negozio, chiosco influente, scrivere avviso 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

COMMESSO macchinista mandataire offresi. Lunga pratica. Capace per piccola amministrazioni. Scrivere avviso 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27117

CONTABILE corrispondente, pratica Commerciale, offresi, disposto recarsi in provincia. Scrivere avviso 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

DIPLOMATO ragioneria, lunga pratica banca, disposto recarsi estero. Scrivere avviso 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26767

FALEGNAME serio cerca posto presso Ditta, Cattaneo, Bertolla, 20. 27130

GIOVANE distinta famiglia, seconda bilicia in cobico, pensionanze farmacia, comprerebbesi anche in provincia come aiuto farmacista. Scrivere, Borgo, via Cuneo, 11, Torino. 26721

GIOVANE valentuomo disponendo tre ore giornaliere, occuperebbesi qualunque lavoro fattibile. Scrivere avviso 61 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26760

IMPIEGATO offresi subito, anche partita doppia, libri paghe, ecc. Scrivere avviso 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27116

INGEGNERE civile, pratica professionale, disponibile ragazzo, offresi professionista, impresa, affittanza. Scrivere avviso 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26768

MEDICO dentista, abilenedesi direzione collaborazione graduale successione primario studio. Scrivere avviso 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27117

SERIO giovane pensionato, pratico commercio, disponendo, garantito cerca posto fiduciario, cassiere. Preferesi città. Scrivere avviso 160 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27110

SIGNORINA contabilità con cauzione, libera subito. Scrivere avviso 161 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27170

SIGNORINA, disponendo ore libere, assume qualunque lavoro ufficio. Perosino, via Stellone, 4.

TRENTENNE, licenza liceale, ex bancario, eminente intelligenzabilissimi, occuperebbe anche quale istitutore, segretario. Ottime referenze. Eventualmente cauzione. Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26727

TRENTENNE, pensano, cerca posto qualunque genere stazione lagni, montagna. Scrivere portinaio, piazza Bodoni, 5, Torino.

VENTUNENNE, volonteroso, seconda liceale, diplomato ragioneria, lingue, occuperebbesi. Conguaglio solare. Montemagno, 46. 27184

Società, capitali: ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Albergo centrale, ristorante, 35 camere, forte lavoro ordini. Propo, Settembre, 15. 26961

A. A. Alimentario, avviato, centro popolare, forte lavoro, alloggio, ordini, causa impegni, urge. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Altimentario, droghería, centro signorile, 600 giornaliere, tre alloggio, causa ritiro, ordini. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Angolare drogheria bolletone, forte lavoro, alloggio, ordini. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Avviata biciclleria, permessi signorini, forte lavoro, alloggio, ordini, eventualmente vendo, qualsiasi garage. Prono, settembre, 15. 26961

A. A. Avviata centrale macelleria, forte lavoro, alloggio, ordini. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Avviata centrale pasticceria, salumeria, forno, 3i quintali, tre alloggio, ordini causa salute, urge. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Avviata centrale tabaccheria isolare, forte lavoro, alloggio, ordini. Prono, Settembre, 15.

A. A. Avviata panetteria, pasticceria, rivendita, grande lavoro, alloggio, ordini. Prono, Settembre, qualsiasi. 26961

A. A. Avviata panetteria, forno, forte vendita, affitto mite, tre alloggio, ordini 30.000, causa ritiro. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Avviata mercería vicinissimo Torino, con giornaliere, alloggio, ordini 18.000, causa impegni. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Avviata salumeria, macelleria mettendo annesso trattoria, vicinissimo Torino, lavorissimo ritrotto, alloggio, ordini, urgenti impegni. Prono, Settembre 15. 26961

A. A. Centrale profumeria, chincaglieria, ringue veterinario forte lavoro, alloggio, ordini. Prono, Settembre, 15. 26961

A. A. Centralissimo negozi vini, adatto altri generi, ordini. Prono, Settembre, 15. 26961

ADDETTO 150-200 mila contro prima ipoteca stabili Torino, causa ritiro. Scrivere avviso 55 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

ALIMENTARIO, bellissimo vini, liquori, alloggio, ordini causa malattia. Absolo, via Cottolengo, 5.

AVVIATISSIMA bottiglieria centrale, ordini vitino commerciale, 40 anni meritevole proprietario. Miglio San Lorenzo, 24. 26974

AVVIATISSIMO, grandioso negozio telerie cedesi via Garibaldi, 32. Ripoli, anche senza merce. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27126

CEDESI bene condizionati confetteria pasticceria unica, centrale, con alloggio. Scrivere Bar. Chiuillon (Aosta). 26977

CEDO avviatissimo stabilimento lavorazione legno, macchinario moderno per costruzione verandati, a poca distanza da Torino causa salute. Scrivere avviso 81 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

CEDO caffè, giardino, vasti ambienti. Scrivere avviso 77 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

CENTOVENTICINQUEMILA cercansi contro prima ipoteca. Scrivere, non intermediari, avviso 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27172

CERCO socio sviluppare esercizio. Scrivere avviso 74 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

COMMERCIALI con retro cedesi subito, poco ampio negozio. Via Assia, 30. 26777

DROGHERIA, quattro alloggio, avviatissima, vendo lotto, cedo meglio. Monti, 12, Torino. 26799

EX cassiera Banca, cauzione immobili alta liquidità, disponendo piccolo capitale, accetterebbe agenzia o gerenza. Scrivere avviso 120 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27148

GENOVA Porto cede grande trattoria con salone grande cantina adatta vini all'ingrosso ed altri generi. Forte incasso dazio. Escludo interessati. M. Scarsoli, Genova, via Balbi, 23. 27106

IN Torino rinomatissimo salone bigliardo, Rivoli, corso Barbera Nicola, via Maione, 16, Torino.

OCCASIONE cedesi negozio parrucchiere, centrale, alloggio. Elettricità, corso Regina Margherita, 207.

PRATICO commercio rivenderebbe seria azienda commerciale o piccola industria nella famiglia. Dettagliante artefatti, capitale occorrente. Scrivere avviso 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA avviatissima, ai ambienti, cedesi socio disponga garantirmi. Scrivere, ecc. bar.

Ville Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A casa ore libere terreni contadini, lavori ufficio, sera Ditta. Scrivere avviso 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27134

AFFARONE Paraggi casa Vittorio-Francia vendo terreno cintato mq. 800, lire 70, adatto piccola industria, magazzini. Avv. Servetto, Mercanti, 18.

A miglior offerente vendo villa bifamiliare, composta primi, palazzina, luce, rustico, terreni, acciaia vicinissima stazione. Urgentissimo. Avv. Servetto, Mercanti, 18. Telefono 40-00.

CASETTA due vani, divisibile in due-quattro alloggi, cortile ingiunta vendo. Via Benedetto, 7, Trofarello, Chieri.

DISPONIBILE luglio lungo San Paolo in villa cintata, vicinanze tram numero tre, appartamento sette ambienti, terrazzo, comodità moderne, lastricato particolare. Piccolo rialzo. Altra due ambienti, entrata, piano terreno. Scrivere avviso 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27173

DISPONIBILE luglio lungo San Paolo in villa cintata, vicinanze tram numero tre, appartamento sette ambienti, terrazzo, comodità moderne, lastricato particolare. Piccolo rialzo. Altra due ambienti, entrata, piano terreno. Scrivere avviso 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27173

VENDESI Andezeno (Chieri), Regina Elena, 37, casetta abitabile tutto anno, divisibile due alloggi quattro, sei vani, ottimo cintato, indipendente, luce, acqua-colorifero, ampie cantine. Eventualmente affittasi separati alloggi vani, mobiliati.

VENDO casetta quattro camere, cantina, cortile, giardino, ottimo, Perrero, corso Racconigi, 31.

VILLEGGIATURA quattro camere nuove, giardino, altitudine 500, Pino Torinese. Rivolgersi Albergo Stanna. 26759

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO alloggio 6-8 camere, massima centralità, primo o secondo piano, prezzo onesto, disponibile almeno settembre. Cenlina, proposte serie, località, prezzo. Scrivere avviso 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26939

AFFITTANSI grandiosi locali industriali piantereno, galleria, vetrata, Corso Regina, 2. 26781

AFFITTANSI quattro camere vuote, terzo piano, via Garibaldi, 17, Ingotti. 27110

AFFITTASI alloggio angolo, media grandezza, tutte comodità. Visibile dalle 15 alle 16. Lanzarmero, 26.

AFFITTASI alloggio signorile presso piazza Statuto, sei vani, libero subito, ottimo stato. Ufficio Affitti, Avv. Uberto, 19, corso Vittorio Emanuele, 86. 27175

AFFITTASI locale uso deposito, ufficio rappresentanza, costruzione nuova. Via Alberto Nota, 7, angolo piazza Statuto. 26938

AFFITTASI primo ottobre alloggio vicino stazione Porta Nuova, primo piano, sette ambienti. Scrivere avviso 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI subito locale qualsiasi uso, chiaramonte, centrale. Renaud, Salerno, 27. 27120

AFFITTASI in luglio alloggio vuoto quattro vani, Corso Peschiera, 163. 27104

AFFITTASI in quattro mesi alloggio cinque vani, cortile, luce, acqua, cantina, soffitta. Corso Regina, 38, dissabissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGIO signorile cinque vani, ribasso fitto, luce, lugano. Rivolgersi commendatori corso Belgio, 38.

AMPIO negozio con retrino e retro circa mq. 80, vicinissimo Porta Nuova, lato arrivi, locatorio 1929, cedesi con o senza impianti forza, luce. Scrivere avviso 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ROTEDA alloggio, vicolo centralissimo, cedesi, soffitta qualsiasi genere. Possati, San Tommaso, 9.

CEDESI alloggio otto vani, mezzo nuovo, adattabile ufficeri, ditta mite. San Domenico, 40. 27119

CEDESI magazzino uso laboratorio 600 mila cacmere alloggio. Ilossi, via Milano, 2. 27149

CEDONSI o affittansi sette ambienti centralissimi uso alloggio e ufficio con telefono. Scrivere avviso 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27201

CERCASI affittare, acquistare, alloggio cinque ambienti, casa signorile pressi corso Umberto, II. Serve subito, anche per ubicata signora anziana e figlio. Escludi mediatori. Scrivere avviso 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27126

CERCASI appartamento tre ambienti, comodità parenti Vanchiglia, Gattiglia, Porta Palatina, 2.

CERDANSI camera e cucina viste, ammobiliate. Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27171

COMPENSO procurerebbesi camera, cucina, pranzo. Nuova Libertà, via Venti Settembre, 56. 27127

DA affittare locale pianterreno uso ufficio, dispensabile mobilio. Via Bunava, 4. 27197

FABBRICATO industriale sheds 600 mq. coperti, vendesi. Scrivere avviso 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27171

FAMIGLIUOLA cerca cinque ambientini anche soffitta. Contratto lunga scadenza. Prof. Eusebietti, Maria Vittoria, 39. 27170

IN palazzina via Villa della Regina affittansi 6-8 locali e giardino. Telefono 20-36. 27180

LABORATORIO mq. 50 circa coperto cintato per qualsiasi industria affitto oppure vendo prezzo. Sesl Enrico, Giaveri 22. 27131

NEGOZIO da vendere libero, centrale, commercio, via Roma Porta Palazzo, Portanuova, via Giulio, 8.

NEGOZIO grande con due retro, piazza San Carlo affitto oppure vendo. Enrici, Giuberti, 29. 26100

NUOVISSIMI, ampio affittasi, vendonsi alloggi-bili 2-15 ambienti, prezzi bassissimi, comfort moderno, esclusione imposte. Tratta perpetuata. Scrivere, 7. 27195

OCCASIONE cedesi immediatamente alloggio ammobiliato, nuovissimo. Telefonare 47-84. 26848

PARTENDO cedo 2 camere con poco mobilio. Bertero, Matone, 6. 27130

POSTI alimentari libero uso, due camere oppure solo. Marina, 8.

TETTOIA, scuderia, posto, ufficio, alloggio, mq. 3000, affittasi, Corso Stupinigi, 20. 27197

UFFICIO 3 ammezzati, sottostante magazzino, mobilati, luminosi, comodità, cedonsi miglior offerente in Corso Vittorio, 43. Telefono 40-31.

VENDONSI grandiosi locali per industria garage, angolo vial, corso Regina vicino Porta Palazzo, liberi immediatamente. Lamendola, via Giulio, 7.

VENDONSI sei graziosi camere primo piano, tre libere 15 luglio L. 60.000; al terzo piano 6 locali per alloggio, divisibile, 5500, cadauna Corso Regina vicino Porta Palazzo. Lamendola, via Giulio, 7.

VIA (centro) affittasi alloggio prezzo moderato. Rivolgersi 101, calzoleria Monta. 27180

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI convenientissime, pulitissime ammobiliate. Scrivere avviso 40 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26963

AFFITTASI ammobiliata signore serie, 1.o luglio, Piazza Statuto, 18. 26768

AFFITTASI bella camera due letti, massima serietà, Consolata, Montemagno, 40. 27197

AFFITTASI matrimoniale, salotto, Nizza, 41.

AFFITTO bella cameretta ammobigliata signora, signorina impiegata. Portinaia, Giuberti, 43.

CAMERA mobiliata per coniugi, libera subito, deposito 150. Via Croce d'Oro, 2, angolo Porta Palatina. 27200

CERCASI camera mobiliata con luogo. Scrivere avviso 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA affittare camera, salottino riguardevolmente ammobiliati, cucina libera. Corso Montevecchi, 1, angolo piazza Gran Madre. 26764

PENSIONE inglese. Settembre Principe Amedeo, 28. 27200

PENSIONE Trivero, camere bellissime, acqua corrente, ottima cucina, signorilità. Via Nizza, 3.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A Acquisto oro, gioielli anche rotti, pagherò. Ufficio via Santa Teresa, 11. 26758

A. A. Acquisto cascelli, brillanti, oro, anche non pesanti. Ufficio Gallería Natta, 7, via Roma, 18.

ALPINISTI, ufficiali, vendesi sacco pelo lepre litterine, Droghería, corso Vittorio, 60. 26754

A 250 vendesi pochissimo per camera da letto e tinelli per cucina. Via Saluzzo, 38, Rolo.

CAMERA matrimoniale nuovissima ondinazione, costo metà valore. Via Roma, 13. 26988

CAPPELLI signore ragazze mezzo liquidazione fine stagione. Arcivescovado, 1 B, primo piano. Cercasi.

CAUSA partenza vendesi mobiglio, abiti, macchine, tutto. Principe Tommaso, 35. 26985

CAUSA inedesi vendo ricca camera grande, alla rinascimentale. Andorno, Valperga Caluso, 17.

FOTOGRAFICA 9x12 Goerz Dolto Box Ilford Imperial 2, perfetto. 27124

LAMPADARI prezzi fabbrica ricca scelta, esposizioni ordinazioni. Tommasini, Tiziano, 25. 26769

LETTI ferro imbullito, tavoloni molle, cuci. letto reclinabile, mantovane con piede, cravatter inquadrate bianco, tralicciando modelli. Corso Vittorio, 24. 26770

MACCHINA Singer cilindrica nuovissima, altra stagione, vendo. Portinaio, Giuberti, 37. 27208

MACCHINA scrivere Hispania come nuovissima, vendesi lungo inchiesta. colonni. Gardini, corso Duca Genova, 32. 27104

OCCASIONE camera matrimoniale noce, come nuova, vendesi Vinzaglio, 7. 27202

OCCASIONE ricca sala pranzo finissimamente cesellatura noce massiccia con intarsi L. 12.000. Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26948

OCCASIONISSIMA vendo macchina stirare centrale, altra lavasca, Carani, corso Vittorio, 68. 27104

PIANOFORTE tedesco quasi nuovo, vendesi prezzo ca. 4000 Tessera 3291, posta. 27212

PIANOFORTI verticali nuovi 480, pianoforte grande, altri posseggo arredami, visitare in Mostra Campionario piazzaforti, via Roma angolo Andrea Doria. 26939

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni, la più antica Casa. 27213

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARTICOLI Tessili forniture per garages ed industrie, importante Casa cerca procurarsi viaggiatore Piemonte Liguria, nonchè alcune piazzista Torino. Offerte dettagliate, avviso 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27183

CERCASI attivo piazzista che già visiti clientela idraulici, ferramenta, articoli tecnici per affidare vendita pubblicazioni in gerere. Scrivere Lombardi, Milano, Piazza Savoia, 19 27215

PRODOTTI chimici farmaceutici. Fabbrica cerca attivo introduttore piazzista. Stipendio provvigione. Scrivere avviso 186 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27195

QUARANTENNE ex-commerciante abbonamenti interni solo offresi a serio ditta in qualità di viaggiatore Ritrova. Referenze primarie. Scrivere avviso 65 H. Unione Pubblicità Italiana Torino.

Alberghi e stabilimenti climatici

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI villa otto camere vicinissima Chieri, Almese, Perrone, 8, Torino. 26970

ALASSIO, Bagni, Serla pensione famigliare sul mare, 93 giornaliere. Riva. 26966

ALASSIO, Distinta Pensione Astoria, vicinissima mare, trattamento signorile. Giardino, cabine.

ALASSIO, Pensione Meriello, bella posizione, vicina mare, comfort moderno, acqua corrente, ottima cucina. 26966

ARMA di Taggia (Sanremo) alloggio Torino in villetta mobili completi, giardino, cucina, 27209

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANSALDO berlina gran lusso, ultimo modello, mai usata, cedo prezzo. Ellena, Nicola Fabrizi, 37.

CAUSA partenza vendo elettromotore Alcion. Berina, Cuneo, 10 27000

BERRAND sport, originale, fiammante. Vendo Via Susa, 37. 27195

CERCASI cambio in BL di occasione in ottimissimo stato. Offrire con spiegazioni e prezzo ultimo. Scrivere avviso 82 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

GILO motore marca tedesca, vendo buona occasione. Via Cuneo, 2 bis. 26966

GABELLI tipo Cremona ottime condizioni vendo. Via Lanino, 2. 27200

MOTOSIDECAR Harley 1000 1929. Ottima occasione vendo Allemagna Ingiano, 15. 27201

OCCASIONE. Moto Zedel bellissima. Santa Chiara, 5, Magagne, 18 alle 20. 26870

OCCASIONE 500 Superflex, chiusa Sciescat, nuova, vendesi. Scrivere Rossi, Argenta, 16-bis. 27111

STAGIONE estiva, ville, stagni, affittansi macchine, si fanno combinazioni con garages, alberghi. Scrivere avviso 176 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27201

TRIUMPH 350, ultimo stato, vendo occasione. Treves, San Quintino, 14. 27203

VENDESI Fiat 2 bolloni ultimo stato. Via Vincenzo Monti, 19. 26793

VENDO tipo due 1500 efficenza marcia. SanChiaffredo, 5, Barrocciaio. 27212

500 Spider lusso occasione, vendesi autogarage Torino, Via Magenta, 69. 27210

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE ventitrenne piemontese serio, conoscerebbe signorina buona, con dote, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere posta, fermo posta 3000, Torino. 27174

SERIO distinto 47 buona posizione sposerebbe signorina o signora piacente provinciale. Scrivere avviso 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino

VEDOVA sienne, appartamento, piccolo capitale sposerebbe agiata, seria. Scrivere avviso 3413. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27207

VIENNA, bruna, presenza, distinta, militarmente, conoscerebbe a scopo matrimonio signorina condizione. Scrivere avviso 192 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27202

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Carroni Romagnanosesia (Novara). Scuole pareggiate, clima salubrissimo. Ottimi risultati. 26918

AL MARE! Colonia Agliotti, fanciulli, fanciulle, esclusi malati. Programmi, mese Oporto, 13.

BAGNI Finalmarina, Pensione Elgi, signorile, serena, trattamento famiglia. Prezzi modici. 27007

BAGNI. Pensione Dunlerc, confinante spiaggia: camere, vitto, cucina, 25. Bongiovercti. 27200

FINALMARINA, Pensione Piemontese Spada, viale Pulone, trattamento famigliare. Prezzi modici.

LOANO, Albergo Pensione Ligure, prospiciente mare ottima cucinina, pensione luglio 25, Agosto, 30.

LOANO, Pensione balneare 5-8, comprese cabine. Scrivere Zamboni, Loano. 27137

OULX, 500, affittasi alloggio mobiliato nuovo. Torino, Palazzo Città, 7. 26992

RAPALLO, Hotel Europa, ricostruito ed ampliato. Tutte camere acqua corrente. Pensione completa da Lire 40. Arrangiamenti speciali famiglie. 2845

SPARONE canavese due camere ammobigliate affittasi per agosto presso Rosteni, 24, Corso Vercelli.

VARAZZE, Nuova Pensione Florida, giardino, comfort, ultimo trattamento, dieta 20, Riduzioni Giugno, Settembre. Riservansi prenotazioni. 3779

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Carroni Romagnanosesia (Novara). Scuole pareggiate, clima salubrissimo. Ottimi risultati. 26918

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANSALDO berlina gran lusso, ultimo modello, mai usata, cedo prezzo. Ellena, Nicola Fabrizi, 37.

CAUSA partenza vendo elettromotore Alcion. Berina, Cuneo, 10 27000

BERRAND sport, originale, fiammante. Vendo Via Susa, 37. 27195

CERCASI cambio in BL di occasione in ottimissimo stato. Offrire con spiegazioni e prezzo ultimo. Scrivere avviso 82 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26756

GILO motore marca tedesca, vendo buona occasione. Via Cuneo, 2 bis. 26966

GABELLI tipo Cremona ottime condizioni vendo. Via Lanino, 2. 27200

MOTOSIDECAR Harley 1000 1929. Ottima occasione vendo Allemagna Ingiano, 15. 27201

OCCASIONE. Moto Zedel bellissima. Santa Chiara, 5, Magagne, 18 alle 20. 26870

OCCASIONE 500 Superflex, chiusa Sciescat, nuova, vendesi. Scrivere Rossi, Argenta, 16-bis. 27111

STAGIONE estiva, ville, stagni, affittansi macchine, si fanno combinazioni con garages, alberghi. Scrivere avviso 176 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27201

TRIUMPH 350, ultimo stato, vendo occasione. Treves, San Quintino, 14. 27203

VENDESI Fiat 2 bolloni ultimo stato. Via Vincenzo Monti, 19. 26793

VENDO tipo due 1500 efficenza marcia. SanChiaffredo, 5, Barrocciaio. 27212

500 Spider lusso occasione, vendesi autogarage Torino, Via Magenta, 69. 27210

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE ventitrenne piemontese serio, conoscerebbe signorina buona, con dote, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere posta, fermo posta 3000, Torino. 27174

SERIO distinto 47 buona posizione sposerebbe signorina o signora piacente provinciale. Scrivere avviso 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino

VEDOVA sienne, appartamento, piccolo capitale sposerebbe agiata, seria. Scrivere avviso 3413. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27207

VIENNA, bruna, presenza, distinta, militarmente, conoscerebbe a scopo matrimonio signorina condizione. Scrivere avviso 192 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27202

LA DIREZIONE dei **GRANDI MAGAZZINI STATUTO** TORINO VIA SAN DONATO ang. C. P. Oddone

visto l'esito favorevole della eccezionale vendita a prezzi ribassati, iniziata il **14 corr.** ha deciso di continuare ancora per pochi giorni la vendita stessa, praticando i medesimi prezzi **ultra ridotti.**

Grande stok **seterie** tinte unite e disegni GRANDE FANTASIA	Lire	10 —
Grande stok **cardigans** finissima	»	5 —
Croponne inglese grande fantasia	»	8,50
Voile finissimo fantasia 100 cm.	»	5 —
Tela mista 80 cm.	»	5,50
Oxford Camiserie, pesanti	»	2,90
Mutandine pesanti ottimo qualità 60 cm.	»	6,90

A la reale riduzione dei prezzi corrisponde merce sempre di primissima qualità, ciò che non si è verificato in svariatissimi liquidazioni, che sfruttarono solo il basso prezzo, accompagnando prodotti scadenti. Confrontate i prezzi. — Osservate le vetrine. Una visita non impegna. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di un acquisto prodigioso!